Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 10 Settembre 1933 - Anno XI MATTINO [illegible] 215 «

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal martedì al sabato	L. 90	47	24	L. 150	75	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e Sopraindo la Cronaca - 40-940 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

[illegible] abbonamento

[illegible] ITALIANA, E. A. delle Chiese

ARCHIVIO STORICO

Il Calendario del Regime per l'anno XII

Fervore di manifestazioni – Mostre raduni e assemblee – Grandi opere pubbliche

Roma, 9 notte.

L'odierno Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista reca:

CALENDARIO DEL REGIME PER L'ANNO XII.

Novembre 4. — 15.o anniversario della Vittoria. Inaugurazione a Brindisi del monumento al Marinaio d'Italia.

8. — Assemblea del Consiglio Nazionale delle corporazioni.

15. — Rapporto annuale dei Prefetti del Regno.

28. — Premiazioni provinciali del grano.

Dicembre 3. — Premiazione nazionale del grano.

5. — Convocazione del Gran Consiglio del Fascismo.

11. — Riapertura Camera e Senato.

24. — Giornata della Madre e del fanciullo.

Gennaio 3. — Consiglio Nazionale del P.N.F. in Sardegna.

Febbraio 1. — Commissione suprema di difesa.

Marzo 1. — Gran Consiglio del Fascismo.

4. — Quarta Mostra nazionale dell'artigianato a Firenze.

11. — Inaugurazione ottava Fiera di Tripoli.

15. — Mostra della Moda a Torino.

18. — Seconda assemblea quinquennale del Regime.

23. — Quindicesimo annuale dei Fasci italiani di combattimento.

Aprile 12. — Fiera di Milano.

15. — Inaugurazione del nuovo Comune di Sabaudia, nell'Agro Pontino.

21. — Natale di Roma e Festa del Lavoro. Consegna dei libretti di pensione per invalidità e vecchiaia, delle stelle al merito del Lavoro, e al merito rurale, dei premi artistici e letterari, delle decorazioni ai cavalieri del Lavoro e tutti gli altri premi e riconoscimenti alla gente del lavoro.

22. — Inaugurazione della direttissima Bologna-Firenze.

28. — Inaugurazione della ferrovia Biella-Novara.

30. — I Littoriali della cultura e dell'arte a Firenze.

Maggio 7. — Assemblea del Consiglio Nazionale delle corporazioni.

12. — Inaugurazione della biennale di Venezia.

14. — Gran Consiglio del Fascismo.

15. — Fiera del Littoriale a Bologna.

24. — VIII Leva fascista e giornata ginnastica nazionale dell'Opera Nazionale Balilla.

1-30. — Terza Mostra nazionale di agricoltura a Firenze.

Giugno 3. — Terza giornata nazionale dell'ala.

10. — Fiera dei campioni di Padova.

Luglio 3. — Saggio ginnastico nazionale dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Settembre 8-21. — V Fiera del Levante a Bari.

Continuità di lavoro

Roma, 9 notte.

Anche per l'Anno XII il Duce ha fissato tempestivamente, in uno di quei Calendari del Regime che sono una felice e originale creazione mussoliniana, una serie di manifestazioni politiche, amministrative, economiche, culturali, la cui enunciazione costituisce un programma di azione fissato fin da ora a organi di Governo e di Partito, ad Associazioni sindacali e ad Enti parastatali, a produttori e uomini di studio. Ancora una volta, si conferma una verità di cui non sono mancate in questi undici anni le prove lampanti: nulla di improvvisato c'è, nella vita della Nazione in Regime fascista, ed all'antica abitudine di vivere alla giornata, si è sostituito un metodo rigoroso di attività, rivolta a provvedere, con opere di lunga lena, alle esigenze più remote, ai problemi più lontani che l'avvenire potrà riservarci.

Alcune manifestazioni elencate nel Calendario oggi diramato attraverso il *Foglio d'ordini* del P. N. F., rientrano nell'ordinaria vita del Regime. Organi come il Gran Consiglio, il Consiglio nazionale del P. N. F., il Consiglio nazionale delle Corporazioni, la Camera e il Senato, chiamati a svolgere una funzione continua e permanente, è naturale che debbano riunirsi durante l'anno; ma la novità del metodo mussoliniano consiste nel fissare fin d'ora la data di queste riunioni, nel che è implicito un monito e un impegno. Si tratta, in sostanza, di riaffermare la continuità che deve presiedere, nello spirito, nella preparazione, nella materia stessa trattata, all'azione di tutti gli organismi del Regime.

Il Calendario del Regime stabilisce, quindi, la data di alcune manifestazioni che, pur essendo di schietta creazione fascista, sono già in questo volgere di anni divenute tradizionali nella vita del Paese. Così le premiazioni provinciali e nazionali del grano, destinate a celebrare gli ulteriori passi compiuti verso la realizzazione dell'indipendenza frumentaria del Paese; la IV Mostra nazionale dell'artigianato, esaltazione di una tipica e gloriosa attività italiana; la Fiera di Tripoli, affermazione dell'Italia come potenza non solo conquistatrice, ma anche, il che è ben più difficile e meritorio, colonizzatrice; la Mostra della Moda a Torino, geniale tentativo di far risorgere un antico primato italiano; la Fiera di Milano, di Padova, di Bari, dimostrazione di quello che valga, anche in questi difficili tempi, la intraprendenza e l'organizzazione produttive italiana. Altri avvenimenti riguardano la vita delle organizzazioni fasciste o costituiscono ricorrenze di date gloriose nella storia della Patria: nella prima rientrano la Leva Fascista, i Littoriali della cultura e dell'arte, il saggio ginnastico dell'Opera Nazionale Dopolavoro, la giornata ginnastica dell'Opera Balilla; nella seconda, la celebrazione del XV annuale della Fondazione dei Fasci, il Natale di Roma e la Festa del Lavoro.

Anche nell'anno XII verranno inaugurate opere pubbliche. Il Calendario ne nomina due, quelle di maggior mole: la direttissima Firenze-Bologna e la ferrovia Biella-Novara. Che cosa rappresentino nell'economia della Nazione non è necessario spiegarlo ai lettori: è a tutti noto trattarsi di opere con cui il Regime accoglie autentiche, sentite aspirazioni del popolo, lasciate perennemente insoddisfatte dall'ebulia o dall'impotenza dei vecchi Governi.

Sarà accolta con viva soddisfazione la notizia che, nel giugno prossimo, si svolgerà a Roma la III giornata nazionale dell'Ala. L'aviazione italiana, testè incoronata d'un alloro senza precedenti, saprà certamente organizzare, a dimostrazione dell'efficienza raggiunta, uno di quei superbi spettacoli di cui ancora centinaia di migliaia di spettatori conservano il ricordo.

Segnaliamo infine, come particolarmente importante, la convocazione dell'Assemblea Quinquennale del Regime, vasta assemblea di cui fanno parte tutte le gerarchie di ogni ordine e grado della Nazione. La precedente riunione si tenne a Roma al Teatro Reale dell'Opera, nel marzo 1929, in una circostanza di gran rilievo per il Paese: si era, difatti, alla vigilia delle elezioni politiche, da cui uscì il grandioso plebiscito a favore del Governo. Momento, quindi, particolarmente propizio ad una ricapitolazione di un settennio di opere e per un viatico per il quinquennio successivo. Il viatico fu costituito dal discorso che Mussolini pronunziò all'assemblea in un'atmosfera di incontenibile entusiasmo. E' lì caso di prevedere che non meno solenne e importante riuscirà la seconda riunione dell'Assemblea Quinquennale, convocata dal Duce per il 18 marzo venturo. Le direttive di azione che da essa scaturiranno, regoleranno l'attività del Regime per i cinque anni successivi.

La Fiera del Levante

nei rilievi del «Temps»

Parigi, 9 notte.

Il Temps pubblica una corrispondenza dal suo inviato speciale sulla Fiera del Levante.

«Dal suo arrivo al potere — scrive il giornale — il Fascismo non ha mai nascosto la sua intenzione di conquistare delle forti posizioni in tutto l'Oriente del Mediterraneo. Si sa inoltre tutto, che l'Italia nuova conta di trovare nel levante e specialmente nel bacino del Mar Nero, in Turchia, nei Stati della Russia, nel Caucaso, un largo campo d'azione».

Dopo aver ricevuto che lo stesso Duce dichiarò ufficialmente, un giorno, che l'Italia doveva assicurare la sua espansione economica in Oriente, poichè altrove gli sbocchi si fanno sempre più rari, l'articolo continua:

«L'Italia, in ogni caso, si comporta come se volesse da un lato assicurare ad ogni costo i suoi rifornimenti in grano ed in petrolio, in caso di complicazioni internazionali; e dall'altra, sviluppare al massimo la sua espansione commerciale ed industriale in queste regioni del mondo. In breve: l'Italia continua ad imporsi degli sforzi sempre nuovi per aumentare la sua irradiazione economica nel prossimo Oriente. Più vicina al levante della Francia, dell'Inghilterra e della Germania, l'Italia, del resto, può più facilmente di dette potenze organizzare in questo senso le sue relazioni commerciali. E per facilitare sempre tali rapporti ha assunto l'iniziativa, dal 1930, di organizzare ogni anno, a Bari, una Fiera detta del Levante.

«Diciamo innanzi tutto, che la scelta di Bari non può stupire. Bari è la città italiana più direttamente in contatto con l'Oriente Mediterraneo. Nessuna scelta poteva dunque essere migliore per stabilire le basi di una penetrazione italiana in questa direzione. Anello di collegamento tra l'Occidente e l'Oriente, strumento della pacifica espansione italiana nel Mediterraneo orientale: tali sono i qualificativi di Bari venuti sotto la penna del Duce in un messaggio agli organizzatori della Fiera l'anno scorso. In pochi anni, il Regime ha fatto uno sforzo enorme per dotare questa città di tutte le installazioni necessarie al compito che intende farle svolgere: un vasto porto, nuovi servizi pubblici, larghe arterie tra le quali un nuovo corso che costeggia il mare per più di un chilometro, innumerevoli edifici, civili alberghi, una nuova Bari a sorta accanto alla vecchia, traducendo così la volontà del Fascismo di cancellare sempre più le differenze sociali tra il sud e il nord del Paese. Centro di produzione e di scambi, Bari deve insomma, agli occhi del Regime, essere equipaggiata come i migliori porti italiani del nord, e diventare, come ha detto qualche organizzatore della Fiera, la fiera del prossimo oriente.

«In questo momento di crisi mondiale, la Fiera del Levante rappresenta un vero atto di fede e di coraggio. Essa prova la volontà del Regime di dominare e vincere le difficoltà attuali: essa costituisce, infine, un'affermazione della politica di espansione italiana nel levante. A questo riguardo l'Italia non dimentica che le posizioni economiche conquistate prima della guerra nel prossimo Oriente sono state completamente sconvolte. La guerra ha distrutto il monopolio di penetrazione verso l'Oriente, che l'Austria e la Germania si erano, a poco a poco, arrogato. Col bolscevismo, il commercio russo rimane insignificante. Nonostante la presenza della Francia e dell'Inghilterra nei Paesi sotto mandato, molti posti rimangono da prendere e molti mercati rimangono da conquistare. Obbedendo alla volontà di potenza del Fascismo, corsa ad una necessità dei suoi 42 milioni di abitanti, l'Italia, rinnovando la sua storia del XV e del XVI secolo, ha ripreso la via dell'Oriente».

I primi cento soldati del Comune di Littoria

Roma, 9 notte.

Ha avuto luogo a Littoria la prima seduta della Commissione mobile di leva.

Ha rivolto il saluto augurale ai coscritti il gr. uff. Balboni, il quale ha messo in evidenza l'interessamento del Ministero della Guerra verso i giovani pionieri della nuova terra ed ha ricordato che fra i tanti motivi di gratitudine al Duce, essi debbono avere anche quello di vivere la loro giovanità in una calda atmosfera di patriottismo, che un tempo era sconosciuto.

Il Podestà, conte Cencelli, ha rivolto anche egli brevi parole di ringraziamento agli intervenuti, di augurio ai giovani coscritti della nuova terra. Dopo la breve semplice e austera cerimonia, la Commissione ha subito iniziato regolarmente la seduta, visitando e arruolando i primi cento soldati di Littoria. Nella circostanza, sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. E. il Capo del Governo e a S. E. il generale Baistrocchi Sottosegretario alla Guerra.

Le udienze del Capo del Governo

Il Principe Nicola di Romania - L'on. Feliciani - L'Ambasciatore turco e il Ministro bulgaro del Commercio.

Roma, 9 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Principe Nicola di Romania. Ha ricevuto altresì l'on. Felice Feliciani, che Gli ha riferito sulla «Dante Alighieri» e l'imminente Congresso. Dalla relazione dell'on. Feliciani, risulta che la «Dante Alighieri» è entrata in un periodo di intensa e feconda attività.

Il Capo del Governo ha inoltre ricevuto l'Ambasciatore di Turchia, Vamif Bei, e il Ministro del Commercio bulgaro, S. E. Ghiceff.

Le LL. EE. Ercole e Rossoni

al Congresso della «Dante Alighieri»

Vicenza, 9 notte.

A rappresentare il Governo al Congresso nazionale della «Dante Alighieri», che si inizierà in Vicenza il 21 corrente e continuerà nei giorni 22 e 23, verranno le LL. EE. Ercole e Rossoni.

Mussolini al Campo Dux

Il Duce a cavallo passa in rivista i 50 mila Avanguardisti – Un dono simbolico dei giovani ungheresi

Roma, 9 notte.

Il Capo del Governo ha visitato stamane il «Campo Dux». E' stata una visita che ha riempito d'orgoglio e di gioia l'animo degli Avanguardisti inquadrati nelle ventidue Legioni partecipanti al campeggio. L'annuncio che il Duce sarebbe venuto fra loro, ha dato a questi giovani, per ore ed ore, l'ansia febbrile dell'attesa ed alle prime luci del mattino la grande tendopoli era già brulicante di migliaia e migliaia di ragazzi in piena attività di funzioni, animati da un'allegrità giocondа che diffondeva nel campo la serena letizia di questa giovinezza ardente, disciplinata, devota al grande Capo della Rivoluzione fascista.

La solenne manifestazione

Gli ordini che, attraverso gli ufficiali istruttori, il comandante generale del Campo, S. E. Ricci, ha trasmesso da Legione a Legione, sono stati eseguiti immediatamente con quella precisione e con quella coscienza del dovere che caratterizzano l'educazione delle giovani generazioni fasciste, e per le ore otto tutti gli Avanguardisti erano perfettamente inquadrati, schierati davanti alle loro tende e nei settori del Campo loro assegnati.

Graditi ospiti dei partecipanti al «Campo Dux» sono stati i camerati dei Collegi reali ungheresi, i quali hanno voluto anche essi intervenire a questa solenne manifestazione per fondere il loro grido di affetto e di gratitudine per il Duce d'Italia, con quello dei nostri giovani. Preceduti dal loro labaro, al comando del generale Marsek, le quattro centurie di ungheresi si sono spiegate in ampio schieramento al centro del Campo, fra una linea di Avanguardisti e la prima fila delle tende. Echi di fanfare, rulli di tamburi, squilli di tromba echeggiano da ogni parte e contribuiscono a dare un senso di vivacità anche maggiore a questo gaio movimento, a questo intenso brulichio di giovani, di ufficiali e di insegne. Alle ore 8,3 giungono in «Campo Dux» il Segretario del Partito on. Starace, il Sottosegretario di Stato alla Guerra gen. Baistrocchi ed il Governatore di Roma principe Boncompagni-Ludovisi.

Alle ore 8,45 squilli d'attenti suonati all'esterno del Campo annunciano l'arrivo del Capo del Governo. Le Legioni serrano le file e i giovani scattano sull'attenti, mentre le musiche intonano Giovinezza. Il Duce, accompagnato dal Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, conte Galeazzo Ciano, scende dall'automobile e si dirige verso il Campo, al cui ingresso è a riceverlo S. E. Ricci. Gli Avanguardisti di guardia presentano le armi dall'alto dei due grandi ripiani che fiancheggiano la cancellata; dai più vicini ai più lontani limiti del Campo si ripercuote un potente ed entusiastico alalà dei giovani schierati.

Il Capo del Governo indossa la divisa di Comandante generale della Milizia. Dopo essere stato ossequiato dalle autorità presenti, egli inizia immediatamente la visita al vasto attendamento e dapprima passa in rivista la compagnia d'onore, allineata su uno dei lati interni del campo, che al suo passaggio presenta le armi. Un reparto di Balilla, superbamente inquadrato, rende anche esso gli onori.

La superba cavalcata

Intanto, i cannoncini dei marinaretti piazzati all'estremità degli attendamenti sparano a salve diversi colpi, per salutare l'arrivo del Duce. L'entusiasmo di questi giovani, che vorrebbe prorompere in una di quelle manifestazioni impetuose, che dicono quale e quanto è l'amore degli italiani per il loro Duce, è contenuto dal senso della più salda disciplina, e le schiere, che si distinguono ordinate per tutto lo spazio circostante, rimangono ferme e compatte nel loro preciso inquadramento.

Il Duce, accompagnato da S. E. Ricci e dalle altre autorità, prosegue lungo il lato meridionale del campo: si sofferma dinanzi ai corpo di guardia, passa in rassegna i comandanti di quelle legioni che non sono attendate, ma accantonate in pubblici locali della città; visita la tenda del comando, quelle dei vari ufficiali, ispeziona le cucine. Quindi sale a cavallo e, seguito dal gruppo delle autorità che cavalcano a breve distanza da lui, si avvia di galoppo verso la prima linea delle tende.

Il campo è formato di distinti e segnalati attendamenti, ciascuno dei quali è sede di una Legione e davanti al quale si apre un ampio spazio quadrato. Lungo ognuno di essi è schierata la Legione, in attesa del Duce. Il Capo del Governo giunge all'altezza del primo schieramento e contemporaneamente i giovani della Legione salutano alla voce e la fanfara intona Giovinezza. Il grido formidabile «A noi» risuona successivamente ad ogni punto del campo e il Duce, passando davanti alle belle linee degli Avanguardisti, ha uno sguardo di compiacimento per il loro florissimo perfetto contegno.

Terminata la rassegna delle Legioni, il Capo del Governo ripercorre un tratto del cammino già fatto e riattraversa gli attendamenti, ove le varie Legioni continuano ad essere schierate. Il rivedere il Duce e per questi ragazzi, che da ogni parte d'Italia sono venuti col desiderio più vivo di salutarlo e di acclamarlo, quanto essi potevano sperare di più caro per il loro cuore: e l'entusiasmo prorompe in manifestazioni grandiose: grida di Viva il Duce, alalà vibranti, suoni di fanfare si confondono in una sola impressione di devozione e di fede e, nel tempo stesso, si scorge un turbinio di berretti in aria, lanciati dai giovani in segno di saluto e di gioia.

Gli ungheresi per il Duce

Il Capo del Governo, dopo essersi affermato presso altri ufficiali organizzativi del campo, si è portato, sempre a cavallo, verso il centro, ove sono schierati gli allievi dei Reali Collegi ungheresi. Al suo giungere, gli ospiti elevano il loro grido di evviva e scattano sull'attenti, mentre la loro musica intona Giovinezza. Il Duce si ferma davanti allo schieramento. Subito dopo, il generale Marsek, fattosi innanzi alla linea dei suoi, rivolge al Capo del Governo un breve discorso, nel quale si dice felice di aver potuto condurre alla sua presenza i giovani ungheresi venuti a rendere omaggio al Capo del Governo d'Italia e testimoniargli la loro gratitudine e il loro attaccamento. In pegno di questi sentimenti, il generale prega il Duce di voler accettare un dono simbolico, che gli allievi dei Collegi Reali ungheresi intendono offrirgli: un'ascia del tipo e della forma di quelle che nel Medioevo furono un'arma terribile in mano di magiari.

Il Capo del Governo ha ringraziato del simbolico dono e ha affidato l'incarico ai giovani ungheresi di rendersi interpreti verso il loro Paese della sua immutabile simpatia per il popolo magiaro. Le parole del Capo del Governo sono accolte dai giovani schierati con un altro possente grido di evviva. Il Duce quindi si avvia verso l'uscita del campo. Di nuovo le musiche rimbombano e gli Avanguardisti acclamano entusiasticamente. Presso la tenda del Comando, il Capo del Governo discende da cavallo e, dopo essere salito sui ripiani ove montano la guardia gli Avanguardisti, lascia il campo, accompagnato sul piazzale da S. E. Ricci e dalle altre autorità.

Il Duce esprime al Comandante generale del «Campo Dux» il suo alto compiacimento e quindi, salito in automobile, in compagnia del Segretario del Partito, si allontana dai Parioli, mentre un'altra imponente dimostrazione è tributata dagli Avanguardisti e dalla folla raccoltasi nelle adiacenze.

La vita del campo riprende subito il suo ritmo normale. S. E. Ricci, convocati gli ufficiali, impartisce loro gli ordini per la giornata. I giovani si sparpagliano verso ogni punto dell'immenso recinto, felici di essere stati partecipi di questa manifestazione imponente di affetto e di fede. Essi attendono ora con ansia ad un'altra grande manifestazione: la sfilata che martedì essi compiranno davanti alla Mostra della Rivoluzione fascista.

L'elogio del Capo del Governo

sull'ordine del giorno di S. E. Ricci

Roma, 9 notte.

Dopo la visita del Duce, il comandante del V «Campo Dux» S. E. Ricci ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Ufficiali, graduati, avanguardisti del V° «Campo Dux»! Questa mattina, il Duce ha visitato il Campo ed ha passato in rivista i 350 allievi dei Collegi Ungheresi, che compiono un viaggio d'istruzione in Italia, ai quali ha rivolto il Suo fervido saluto. Nell'atto di lasciare il Campo, Egli mi ha affidato l'ambitissimo incarico di esprimere la Sua viva soddisfazione e di comunicare il Suo elogio agli avanguardisti, per il loro comportamento fierissimo e per la prova offerta di consapevole disciplina.

Il Duce mi ha incaricato altresì di rendermi interprete presso tutti gli ufficiali dipendenti del Suo compiacimento, per lo spirito di abnegazione con cui essi assolvono il loro nobile compito.

«Ufficiali delle cinquanta Legioni del V° «Campo Dux»! L'Opera Balilla è apparsa questa mattina come la più luminosa espressione della Rivoluzione fascista: bisogna perseverare, affinchè il V° «Campo Dux» si concluda in modo da restare come un avvenimento memorabile della storia del Fascismo.

«Avanguardisti! Voi, che avete letto or ora nell'occhio del Duce, siate in ogni istante della vostra vita, di fronte a qualsiasi evento, memori di questa giornata, la quale resterà nel vostro destino. Siate, a qualunque prezzo ed a qualsiasi costo, fedeli al ricordo dell'ora che avete vissuta stamane e devoti a Mussolini, sino alla morte.

«Giovanissime Camicie nere! A Noi!

«Il Comandante del Campo Luogotenente generale *Renato Ricci*».

Domattina alle 9,30 sarà celebrata la messa al Campo Dux. Martedì 12, alle ore 16, le Legioni «Dux» e le Legioni dei marinaretti e dei graduati e quelle del Comitato provinciale dell'Urbe, sfileranno, provenienti da via dell'Impero, per via Nazionale, per rendere omaggio alla Mostra della Rivoluzione Fascista.

I primi scaglioni di partenti

hanno lasciato il «Campo Mussolini»

Roma, 9 notte.

E' cominciata ieri sera la smobilitazione del «Campo Mussolini» degli Avanguardisti all'estero. Stamane sono già partiti due treni speciali, recanti gli Avanguardisti dei Fasci all'estero e dei Levante mediterraneo, diretti a Brindisi per imbarcarsi. Nella giornata di oggi partiranno altri treni speciali e così pure domani e lunedì. La partenza dei convogli è avvenuta al suono delle fanfare e alla presenza del comandante del Campo, Farini, fra le acclamazioni rinnovate ed entusiastiche al Duce e all'Italia fascista. Nella giornata di ieri e di oggi, i vari scaglioni che ancora attendono la partenza hanno visitato la Mostra della Rivoluzione, in modo che tutti i 7000 Avanguardisti e Balilla e le 1400 Giovani Italiane dei Fasci all'estero convenuti a Roma per la quinta adunata della gioventù italiana d'oltre confine, si sono soffermati con pensosa commozione davanti ai cimeli che attestano il sacrificio e la gloria della Rivoluzione delle Camicie Nere. Durante il giro nell'interno della Mostra, i ragazzi dei Fasci d'oltre confine hanno reso particolare omaggio ai Martiri caduti all'estero simboleggiati dall'ermo di Nicola Bonservizi nella sala dei Fasci italiani all'estero.

La morte di Re Feysal

Lutto stretto a Bagdad

per sette giorni e sette notti

Londra, 9 notte.

L'Ammiragliato comunica stasera che l'incrociatore *Despatch* raggiungerà lunedì il porto di Brindisi, per trasportare a Caifa in Palestina la salma di Re Feysal.

L'incrociatore *Despatch* fa parte del terzo squadrone di incrociatori della flotta britannica del Mediterraneo. Lunedì sulla base aeronautica di Hinaidi, in Egitto, l'apparecchio da bombardamento N. 70, delle Reali Forze Aeree britanniche si porterà a Caifa, per trasportare la salma a Bagdad. Non è ancora stato deciso se l'apparecchio compirà il percorso in una sola tappa o farà scalo a Gerusalemme.

L'arrivo a Bagdad è previsto per il pomeriggio di venerdì o per sabato.

La popolazione dell'Irak è stata colpita profondamente dalla notizia della repentina morte del Sovrano e anche l'aspetto esterno della città indica come la morte di Re Feysal sia considerata più che un lutto una sventura per la nazione. Il Governo ha ordinato un lutto ufficiale di sette giorni. Tutti i negozi e gli ingressi delle case sono chiusi a metà. Poche sono le finestre che hanno le persiane aperte: da per tutto sono esposte bandiere dell'Irak a mezz'asta. Per sette notti, tutte le luci della città non saranno accese, e la spettrale rimarrà immersa nell'oscurità. Essendo le moschee aperte tutta la notte, si vedranno nelle tenebre, procedere a gruppi gli arabi che si recano al tempio a pregare.

A Bagdad, il Governo ha già preso le disposizioni per i funerali. Si svolgerà un lungo corteo funebre al quale parteciperà la popolazione: le rappresentanze arabe che arriveranno da tutti i paesi dell'Oriente precederanno il feretro; le rappresentanze di sovrani o di capi di potenze estere seguiranno il feretro, che sarà trasportato a spalle. Una bandiera verde, il colore che spetta a un discendente del Profeta, avvolgerà la bara. Le donne delle più antiche famiglie di Bagdad sono state incaricate di ricamare su questa bandiera alcuni versetti del Corano.

Il nuovo Re Ghazi I ha ricevuto i componenti del Gabinetto che gli hanno esposto le disposizioni prese per i funerali e l'hanno informato della situazione politica ed economica del paese. Re Ghazi ha continuato ancor oggi a ricevere i capi delle maggiori famiglie di Bagdad, che gli hanno fatto atto di sudditanza.

Il saluto della Svizzera alla salma del Sovrano

Ginevra, 9 notte.

Questa mattina alle ore 8,48 il vagone funebre che conteneva la salma di Re Feysal è stato attaccato all'espresso del Sempione diretto attraverso il Lotschberg a Briga. Alla stazione l'onorevole Motta, Capo del Dipartimento politico federale, si era recato per salutare l'ex-Re dell'Heggiaz, Alì, fratello del defunto. La salma è stata accompagnata, oltre che dal fratello, da Nuri Pascià, Ministro degli Affari Esteri, e da varie personalità di Corte. Numerosi membri di colonie arabe e specialmente delle colonie persiane, turche della città di Ginevra e di Losanna erano convenuti espressamente a Berna per dare l'ultimo saluto alla salma del grande Capo arabo. Il treno è giunto in perfetto orario a Briga alle 11,6 e di qui, attraverso il Sempione, ha proseguito per l'Italia verso Brindisi, dove giungerà domani mattina alle ore 7.

La lenta agonia di Zaharoff

la «sesta potenza del mondo»

Parigi, 9 notte.

Il settimanale *Aux Ecoutes* annuncia che Londra segue con apprensione appassionata la fine lenta di sir Basilio Zaharoff. Due mesi fa questo misterioso personaggio era in agonia, ed i giornalisti avevano già preparato la sua biografia. Il robusto vecchio, nonostante i suoi novanta anni, non si è lasciato abbattere, e la sua lotta contro la morte è circondata di silenzio e di mistero.

E' noto che sir Basilio Zaharoff ha ceduto i suoi diritti sul Casino di Montecarlo, dove non lo si è più visto da molto tempo. Il suo appartamento al primo piano dell'Hôtel de Paris gli è sempre riservato, ma è vuoto. Ma è vuoto pure il suo palazzo al viale Hoche, ove ogni settimana vengono rinnovati i piccoli giardini pensili delle finestre. Vi fu un tempo in cui in ogni residenza di sir Basilio Zaharoff, i domestici servivano ogni giorno una tavola vuota, sulla quale il vasellame era uniformemente d'oro. Il padrone era altrove, ma avrebbe potuto giungere all'improvviso. Questo protocollo è stato abolito. Sir Basilio Zaharoff non è più che un moribondo. Egli non cessa però di interessarsi all'attività delle acciaierie Maxims, dove entrò mezzo secolo fa come umile commissionario. Gli svanti di Germania non gli sono ignoti; egli avrebbe potuto rappresentare una parte nella politica di quel paese, ove sempre diede la sua autorevole opinione e impresse il proprio impulso. Circondato da chiunque quest'uomo, di cui nessuno conosce realmente le origini «la sesta potenza del mondo». Qual che è sicuro si è che nessuno dei segreti politici delle Cancellerie e delle Corti sfuggirà a questo singolo personaggio. E ciò spiega la impressione dei londinesi all'annunzio dell'agonia di questo titano che si ribella alla morte.

Ogni mattina, il bollettino sulle condizioni dell'infermo è redatto nell'ufficio del capo dell'*Intelligence Service*, poichè l'attimo della morte di lui scuoterà tanti interessi, da suscitare anche enormi colpi di Borsa.

Il prezzo dell'oro agli Stati Uniti

Washington, 9 notte.

Oggi è stato stabilito che la Tesoreria federale comunicherà il prezzo «standard» dell'oro la nuova estrazione ogni giorno dalle 10,30 alle 11. Il prezzo per oggi è stato fissato a dollari 29,12 per oncia di fino.

LA CRISI SPAGNUOLA

L'incarico a Lerroux

Madrid, 9 notte.

«Il Presidente della Repubblica giudica necessario un cambiamento di politica». Con questo titolo breve e chiaro che riassume tutta la situazione politica e spirituale del Paese, se in luogo del «Presidente della Repubblica», si scrive: «Il popolo spagnuolo» tutti i giornali della sera davano conto dello svolgimento della crisi, togliendo ogni velo ipocrita alla posizione ferma assunta dal Capo dello Stato di fronte alla maggioranza parlamentare.

Incertezze

Per tutta la giornata l'incertezza e il discernimento più completo avevano regnato negli ambienti politici. Si trattava nè più nè meno che di sapere se Alcalà Zamora, che aveva compiuto, senza esitare, un gesto suggeritogli indubbiamente dalla grande maggioranza dell'opinione pubblica, avrebbe portato l'azione politica iniziata fino alla sua conclusione logica, o si sarebbe fermato invece a metà strada di fronte alle eventuali comminatorie degli interessi lesi. Il ricordo delle peripezie della ultima crisi ispirava uno scetticismo che andava di pari passo col desiderio generale di vedere scrollata una buona volta l'ipoteca socialista sulla Repubblica. La risposta non ha deluso le generali speranze, poichè alle 10 di stasera, terminate le consultazioni, il Capo dello Stato faceva chiamare al palazzo nazionale il signor Lerroux per dargli l'incarico di costituire il nuovo Governo.

Riuscirà il capo dell'opposizione repubblicana nel suo compito? Prima di tutto, occorre sapere quali dei partiti finora legati alla politica avanzata dal Gabinetto Asana accetteranno di partecipare a una nuova tappa repubblicana, inspirata certamente a un criterio generale di revisione di tutta l'opera svolta fin qui. Ma, a parte anche la composizione parlamentare del nuovo Gabinetto, quale sarà l'atteggiamento del signor Lerroux e dello stesso Capo dello Stato di fronte alla difficile situazione costituita dal sussistere di una Assemblea costituente, il cui indirizzo politico è appunto quello che si vuole correggere?

Nuove elezioni?

Ieri il signor Lerroux, in una dichiarazione esplicita alla stampa, affermava che non avrebbe accettato di governare senza essere munito dal Capo dello Stato del decreto di scioglimento del Parlamento. Stasera, interrogato su questo punto concreto, il capo radicale si è prudentemente schermito affermando che della questione era meglio non parlare per il momento. Ha dunque rinunziato Lerroux a quella condizione che ieri riteneva indispensabile per inaugurare la nuova politica? Non è azzardato supporre che nel lungo colloquio, durante il quale egli ha ricevuto dal Presidente della Repubblica l'incarico ministeriale, i due personaggi abbiano esaminato, fra le molteplici difficoltà della situazione, quella inerente a una convocazione dei comizi nel momento stesso in cui due prove elettorali recenti mostrano il progresso allarmante di nuovi correnti politiche di un repubblicanesimo incerto o puramente nominale.

Alcalà Zamora fa perciò, come scrivevamo ieri, tutti gli sforzi per non rendere necessario questo supremo, ma rischioso rimedio. Ci riusciranno egli e il signor Lerroux? Negli ambienti dell'opposizione si assicura che, in seguito alla rottura dei vincoli di disciplina fra la maggioranza e l'antico Gabinetto, molti dei gruppi repubblicani che puntellavano, per necessità di tattica rivoluzionaria, la situazione anteriore, con tanto poco entusiasmo da moltiplicare i litigi e le divergenze intestine, accetteranno di appoggiare il nuovo esperimento di Governo, non ostante il radicale antagonismo che esso significa rispetto all'indirizzo anteriore.

Probabilmente si affaccerà all'animo di cotesti gruppi di Centro e di Sinistra quello spettro della reazione che avanza a grandi tappe dal fondo delle Province e che può arrivare a costituire un rischio per la stessa Repubblica. E' questo generale timore, come già dicemmo ieri, che domina la situazione e che dà la chiave del brusco cambiamento di politica rappresentato dall'appello a Lerroux.

R. F.

L'Ambasciatore dell'URSS a Berlino non ha condotto trattative in Italia

Roma, 9 notte.

L'Ambasciata della U.R.S.S. comunica: Alcuni organi della stampa europea hanno riportato le voci secondo le quali l'Ambasciatore della U.R.S.S. in Germania, signor Hinchuk, trovandosi attualmente in Italia, avrebbe condotto trattative con i rappresentanti del Governo italiano.

L'Ambasciatore della U.R.S.S. in Italia crede opportuno di far sapere che il signor Hinchuk passa in Italia le sue vacanze, che egli non ha in Italia nessun incarico ufficiale e che non ha condotto trattative dirette o indirette con i rappresentanti del Governo italiano.

I negoziati per l'accordo commerciale fra l'Italia e l'Argentina

Buenos Aires, 9 notte.

I negoziati per la stipulazione dell'accordo commerciale italo-argentino volgono alla fine. Il Governo italiano ha riaffermato le sue ottime predisposizioni alla conclusione dell'accordo accettando, nella loro quasi totalità, le richieste del Governo argentino attraverso la propria Delegazione.

Non manca che l'approvazione di tre classe da parte del Governo Argentino per la firma conclusiva dell'accordo.

Imminente rimpasto del Gabinetto Dollfuss

Vienna, 9 notte.

E' da ritenere imminente un rimpasto del Gabinetto Dollfuss inteso a eliminare dall'attuale coalizione governativa elementi che non facilitano l'esecuzione delle misure eccezionali richieste talvolta con urgenza dalla situazione odierna. Secondo ogni probabilità il Cancelliere Dollfuss si accinge di fare ancora un passo a destra conferendo al Governo un carattere più spiccato di blocco cristiano-sociale heimwerista; a tale scopo è probabile che il Vice-Cancelliere Winkler e i Ministri Schumy e Kerber debbano, nei prossimi giorni, dimettersi in quanto il Landbund — da essi rappresentato — si oppone da tempo alla maggiore influenza alla quale le Heimwehren aspirano e altresì impedisce che la lotta contro il nazional-socialismo sia condotta da per tutto con l'identica severità.

Un indizio della decisione di Dollfuss di porre fine agli attuali equivoci l'abbiamo nella destituzione, alla quale oggi si è provveduto, di quattro capitani distrettuali della Carinzia, che è la provincia in cui il Vice-Cancelliere Winkler ha la più larga base, grazie anche al fatto che il capitano provinciale è iscritto al Landbund. D'altro canto l'antico partito del Landbund poco per volta ha finito col-formare una piattaforma semidiaria, diremo così, del vice Cancelliere Winkler, il quale, alcuni mesi addietro, ha fondato un nuovo partito detto « fronte nazionale degli stati provinciali » che per « nazionale » intende tedesco e non austriaco. A tempo il Cancelliere Dollfuss non ha ostacolato la nuova formazione volendo appunto facilitare l'inquadramento degli elementi nazionali, rimasti dispersi dopo la soppressione del partito nazionalsocialista; però è rimasto nell'attesa di vedere l'organizzazione capitanata da Winkler aderire in blocco al « fronte patriottico » che è puramente ed esclusivamente austriaco.

Il vice-Cancelliere nega di aspirare a compromessi coi nazionalsocialisti (i quali, allo stato delle cose, significherebbero forse un pericolo assai grave per Dollfuss e per il partito cristiano sociale), però nemmeno nasconde che ritiene sia dovere lavorare al riavvicinamento dei due Stati tedeschi. Ora, data la piega presa dagli avvenimenti negli ultimi mesi e data la risoluteza dell'Austria ad affermare la propria indipendenza e autonomia, è chiaro che il riavvicinamento può avvenire solo dopo che in Austria si sia affermato un regime il quale, fatte le debite proporzioni, sia forte quanto quello altierano.

Sulla futura sorte del Landbund corrono voci di ogni genere che è inutile riportare: come dicevamo, la situazione sarà chiarita a giorni. Anche è bene aggiungere che l'importanza del Landbund oggi è ancora relativa. A priori si può soltanto dire che il tentativo di presentarsi come l'erede politico dei nazionalsocialisti farebbe subire al Landbund la sorte toccata ai predecessore.

L'inizio in Germania della campagna per l'assistenza invernale

Berlino, 9 notte.

Il Ministro della Propaganda Goebbels ha, con un appello, iniziato fin da oggi in « campagna contro la fame e il freddo », la lotta cioè di assistenza sociale per l'inverno prossimo, che si annuncia quest'anno, dover essere gigantesca, per i bisogni di ogni categoria, disoccupati compresi.

L'azione di propaganda verrà iniziata con una grande conferenza, che avrà luogo mercoledì 13 al Ministero della Propaganda. Si ha intanto il primo risultato della grande sottoscrizione per le vittime del lavoro aperta dal Cancelliere Hitler in persona: la somma raccolta è per ora di 6 milioni di marchi.

Una smentita di Einstein

a proposito di un libro antihitleriano

Berlino, 9 notte.

Un libro di propaganda antinazionalsocialista, denominato il « Libro bruno » pubblicato da un « Comitato internazionale di soccorso per le vittime del terrore hitleriano », che risiede a Parigi, e raccoglie ogni sorta di diffamazioni e calunnie contro il nuovo regime, aveva naturalmente destato in Germania molta indignazione: e siccome del detto Comitato era presidente il prof. Einstein, i giornali avevano reso responsabile della pubblicazione lo scienziato stesso.

Einstein, che risiede attualmente in Belgio, risponde oggi a queste accuse a mezzo di un comunicato, che consegna a una agenzia olandese in cui smentisce, come del resto aveva già fatto precedentemente, di essere l'autore o di avere in maniera alcuna avuto a che fare nella compilazione di quel libro, e spiega di essere stato tratto in inganno.

Il « Libro bruno » — dichiara poi di apprendere Einstein — è stato compilato da Willy Munzenberg, noto agitatore comunista che si tenne in Germania finchè potè e che ora è a Mosca al servizi del governo sovietico.

Dopo ciò i giornali si aspetterebbero che Einstein desse le dimissioni di presidente del Comitato, lasciando a questo le proprie responsabilità, dimissioni però che Einstein finora non ha date.

L'Aviazione americana si prepara a restituire la visita di Balbo

Parigi, 9 notte.

Un telegramma da Washington annuncia che una squadriglia di sei aeroplani della Marina americana ha volato in formazione dalla rada di Hampton, nella Virginia, sino alla zona del canale di Panama percorrendo in 25 ore e 25 minuti una distanza di 3308 chilometri. Questa *performance* fa pensare che, dopo questo primo viaggio, l'Aviazione americana stia prendendo in esame il progetto di restituire agli italiani la visita fatta dalle squadriglie di Balbo.

La salma di Lord Grey è stata cremata

Londra, 9 notte.

La salma di Lord Grey è stata trasportata stamane da Fallodon a Darlington per la cremazione. Solo i parenti e pochi intimi seguivano la bara sulla quale era deposto un semplice mazzo di fiori bianchi della famiglia. Frattanto un servizio funebre era tenuto nella Cattedrale di New Castle, durante il quale vennero recitate delle speciali preghiere per la pace del mondo, secondo il desiderio espresso dal defunto statista.

Il Congresso avicolo

Seduta plenaria e lavori delle sezioni

Roma, 9 notte.

I lavori del V Congresso mondiale di pollicoltura sono continuati questa mattina nell'Istituto internazionale di agricoltura. Dapprima si è riunito il Congresso in seduta plenaria, sotto la presidenza del dott. Brebbia (Argentina). Il prof. Ralfi ha riferito sull'endocrinologia applicata all'avicoltura, esponendo lo stato generale delle conoscenze intorno alla funzionalità di alcune ghiandole endocrine nei gallinacei ed il loro influsso sulla fisiologia e morfologia generale del corpo. Ha concluso, accennando alla possibilità di una conciliazione fra il punto di vista economale ed il punto di vista genetico, nel problema della determinazione del sesso dei gallinacei.

Rapporti fra scienza e pratica

Sulla relazione Ralfi ha preso la parola il prof. Pirocchi, il quale ha sostenuto che la scienza del pollì deve essere morfologica, fisiologica e genealogica ed ha raccomandato che siano mantenuti i più stretti rapporti in avicoltura, fra scienza e pratica, poichè senza la scienza, nessun esperimento pratico può dare utili risultati.

Quindi il dott. H. Nachenheim, della Scuola superiore di agricoltura di Berlino ha trattato il tema « La genealogia delle razze ». Con la conoscenza dei più importanti fattori dell'ereditarietà per la formazione delle razze di conigli e con lo studio delle razze attuali, sotto l'aspetto delle loro capacità ereditarie, si ha in mano, per l'avvenire, la chiave per la formazione delle razze, almeno quella che dipende dal fenomeno della combinazione e così sarà possibile creare in maniera sistematica razze nuove.

Sono seguiti i lavori della sezioni. Nella prima sezione, presieduta dal prof. Punnett (Gran Bretagna), sono stati discussi ed approvati varie relazioni. Sull'importanza di mantenere il tipo e le caratteristiche della razza nel pollame utilitario hanno parlato l'on. capitano C. K. Greenway ed il prof. Hammett (Gran Bretagna), sostenendo che il valore economico delle caratteristiche etniche di molte razze di pollame esistenti attualmente è di grande importanza nell'industria avicola e gli allevatori dovrebbero porre la massima cura per mantenere tali caratteristiche. Il prof. G. Giuliani, del R. Istituto superiore agrario e forestale di Firenze, ha riferito su « Osservazioni sulla trasmissione ereditaria della fecondità da parte del gallo di razza Livorno ». In base ad accurati controlli ed esperienze, il prof. Giuliani è giunto a concludere che, impiegando il gallo « Livorno » di stirpe eletta in un pollaio di galline comuni, si può aumentare notevolmente la produzione di uova e specialmente la produzione invernale.

Il prof. Fattori, dell'Istituto di zoologia della R. Università di Bologna, ha illustrato alcune sue ricerche sulla ereditarietà del colore delle penne dei polli « Livorno », rilevando che da tali ricerche resta confermato che il color bianco dei « Livorno » domina qualsiasi altro colore. Il dott. Guardasoni (Italia) ha riferito che un *referendum* indetto tra gli agricoltori che acquistarono in Provincia di Reggio Emilia il galletto « Livorno » bianco, di origine eletta documentata, ha dimostrato che, attraverso l'uso di detto gallo, aumenta veramente la produzione media delle uova in un pollaio colonico a galline comuni, con piena soddisfazione degli agricoltori.

L'opera della donna

Su questa relazione ha preso la parola il prof. Pirocchi, che, dopo aver vivamente elogiato gli studi e le ricerche a vantaggio della pollicoltura che con tanto valore conducono il prof. Punnett ed il prof. Pease, ha provocato al loro indirizzo un vivo voto di plauso da parte della sezione. Nella terza sezione « Igiene e malattie », presieduta dal signor Rossi (Chile) e dott. D. C. Matheson e Jevnison, di Edimburgo, hanno presentato un interessante studio statistico sulle malattie del pollame in base alla documentazione raccolta nel loro laboratorio per un periodo di diciannove anni. Quindi il signor Nielsen ha parlato sulla diffusione e lotta contro le malattie del pollame in Danimarca. Infine il prof. Sigfried, direttore dell'Istituto di patologia animale dell'Università di Monaco di Baviera, in una ampia relazione, illustrata da dispositivo, ha messo in evidenza i risultati di studi recentemente eseguiti intorno alle malattie delle vie superiori di respirazione nei polli. Nella quarta sezione, « Insegnamento ed organizzazione », presieduta dal signor Jordan (Africa del Sud), il dottor Huizinga (Olanda), ispettore dell'insegnamento agricolo, ha parlato sullo sviluppo e l'importanza della pollicoltura in Olanda, facendo rilevare lo sviluppo da essa assunto nell'ultimo ventiquinquennio. Il professore Chlebaroff, direttore della Stazione sperimentale di avicoltura di Sofia, ha parlato sul progresso della pollicoltura in Bulgaria durante gli ultimi cinque anni. La professoressa Bernard (Algeria) ha riferito sulla pollicoltura in Algeria, e la dottoressa Cernezzi-Moretti (Italia) ha riferito su « l'azione della donna nella pollicoltura » e la propaganda della Unione nazionale massaie della campagna ». In assenza dei relatori, sono stati poi lette varie altre importanti relazioni. Domani il Congresso proseguirà i suoi lavori.

L'on. Suardo nominato Presidente dell'Istituto Assicurazioni del lavoro

Roma, 9 notte.

Con Regio Decreto in corso di emanazione, su proposta di S. E. il Capo del Governo, è stato nominato Presidente dell'Istituto Nazionale fascista per la Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, l'on. sen. conte Giacomo Suardo, già Regio Commissario dell'Istituto medesimo.

Negli undici mesi della sua gestione, prima come presidente della Cassa Nazionale Infortuni e poi come Regio Commissario della stessa, che, come è noto, ha assunto la nuova denominazione di «Istituto Nazionale Fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro» in forza del Regio D. L. 23 maggio 1933 n. 264, l'on. Suardo ha svolto un'opera quanto mai attiva e vigorosa, non solo nel sostenere e difendere con grande energia ed avvedutezza l'Istituto affidato alle sue cure nella concorrenza del mercato assicurativo infortuni, ma anche, e soprattutto, nel dare opera di preziosa collaborazione al Governo nell'attuazione non facile dell'unificazione degli Istituti assicuratori infortuni, disposta dal ricordato R. D. L. sicchè il concentramento di tutti i contratti nell'Istituto unitario, è potuto avvenire, in tempo brevissimo, senza urti, con il massimo ordine e la massima precisione, malgrado notevoli difficoltà, che la ottima attrezzatura dell'Istituto ha potuto agevolmente superare.

Il nuovo ordinamento corporativo dato all'Istituto col R. D. L. 5 luglio, numero 1933 e precisato dallo Statuto già sottoposto dal Regio Commissario cessato Suardo all'approvazione ministeriale, nonchè gli altri provvedimenti già all'uopo predisposti per la definitiva sistemazione organica dell'Ente, sono valsi certamente a fermare quello strumento dal Duce voluto per accogliere e attuare la riforma generale della Legge infortuni, alla quale i competenti organi del Ministero delle Corporazioni, secondo le disposizioni già impartite da S. E. il Capo del Governo, stanno ora attivamente attendendo.

Precise disposizioni del Duce

contro il mediatorato artistico privato

Roma, 9 notte.

Il Duce ha inviato una circolare per richiamare l'attenzione sulla istituzione dell'Ufficio nazionale per il collocamento del personale addetto all'industria dello spettacolo. Tale istituzione serve a scopo precipuo la eliminazione del mediatorato privato: senonchè si è verificato che l'azione dell'Ufficio è stata in buona parte frustrata, poichè gli agenti hanno continuato impunemente ad esercitare sotto la veste di procuratori e di rappresentanti di artisti, la loro attività, in una forma che riesce ad eludere le norme istitutive dell'Ufficio di collocamento. « E' mio preciso intendimento, scrive il Capo del Governo, che le vigenti disposizioni, che disciplinano il collocamento degli addetti all'industria dello spettacolo, abbiano da ora innanzi piena ed integrale applicazione anche nei riguardi degli artisti lirici. Di conseguenza, invito i Prefetti a dare precise disposizioni perchè tutti coloro, siano essi privati o enti, che comunque compiono attività industriale di datore di lavoro nel campo della lirica, si attengano scrupolosamente, senza sotterfugi ed equivoche interpretazioni, alle norme della legge sulla disciplina del collocamento ed a quelle del decreto ministeriale che ha istituito l'Ufficio di collocamento dello spettacolo.

« E' mio preciso intendimento che tutti quegli enti di codesta provincia, che comunque usufruiscano di contributi dello Stato o di altri Enti pubblici per la gestione di stagioni liriche, rispettino nel modo più interessale ed assoluto le suddette norme. Perciò, qualsiasi prestazione d'opera, sia manuale, sia di natura artistica, di qualsiasi importanza, occorrente per la esecuzione di pubblici spettacoli, dovrà essere esclusivamente richiesta per il tramite del competente Ufficio di collocamento, evitando in modo assoluto il ricorso a mediatori o agenti sotto la veste di pseudo direttori o consulenti tecnici di imprese.

« I Prefetti curreranno che tali disposizioni siano scrupolosamente rispettate ed eseguranno che qualsiasi corresponsione di contributo finanziario che Enti pubblici debbano in intendano dare a manifestazioni liriche, sia subordinata alla prova dell'intervenuta applicazione delle precedenti istruzioni ».

Il Ministro bulgaro Ghiceff

visita il Bonifica di Littoria

Roma, 9 notte.

Il Ministro del Commercio di Bulgaria, S. E. Ghiceff, accompagnato da un alto funzionario del Ministero dell'agricoltura, ha effettuato una lunga visita al Comune di Littoria, alla Bonifiche Pontine ed alla zona delle bonifiche di Maccarese.

S. E. Ghiceff, il quale ha voluto visitare minuziosamente varie aziende agricole, ha espresso la sua viva ammirazione per la grande opera compiuta dal Regime in quel campo.

Il Prefetto e il Segretario federale visitano la Mostra d'arte a Saluzzo

Saluzzo, 9 notte.

Stamane il Prefetto della Provincia e il Segretario federale hanno visitato la Mostra postuma dei pittori Olivero e Gandi, e le esposizioni dell'arte e dell'artigianato locali.

Le autorità provinciali, ricevute all'ingresso dei palazzo Esposizione da numerose personalità tra cui il Podestà, l'on. Imberti, Podestà di Cuneo, il conte Galateri di Genola, Podestà di Savigliano, l'on. Bertacchi e il Preside della Provincia, hanno iniziato la visita alle sale ove le opere di Matteo Olivero e dell'acquarellista Gandi, sono state collocate con sobrio gusto, armonica e saggia disposizione dalla Commissione organizzatrice.

Nelle altre sale i visitatori hanno ammirato i quadri di Boetto, della pittrice Reviglio e le tele e sculture del conte Galateri di Savigliano.

Hanno quindi sostato lungamente nei locali riservati all'Artigianato che destano vivo interesse i molti oggetti in ferro battuto ed alpacca. Nel reparto degli scultori ed intarsiatori del legno i gerarchi hanno avuto parole di sincero elogio per tutti gli espositori che hanno fatto ricca la Mostra con le loro produzioni. Prima di lasciare l'esposizione S. E. il Prefetto ed il Segretario federale hanno presenziato alla premiazione degli artigiani del legno.

La Mostra che resterà aperta a tutto il 2 ottobre verrà visitata in questi giorni da S. E. De Vecchi di Val Cismon, dai senatori Di Rovasenda e Frascara, e dal Podestà di Torino.

La seconda Mostra floreale inaugurata a Pallanza

Pallanza, 9 notte.

Alla presenza del Prefetto di Novara, del prof. Oliva del R. Istituto Ortobotanico di Firenze, del Podestà di Pallanza e delle altre autorità della regione, si è oggi inaugurata la seconda esposizione floreale di Pallanza indetta dalla Azienda autonoma, dalla Cattedra agraria di Pallanza, e dalla Società orticola verbanese. Interessanti mostre di piante decorative della casa moderna, e importanti collezioni di dalie in varietà spettacolose nuove e originali, hanno richiamato l'attenzione e l'ammirazione dei numerosi visitatori. Tutti i floricultori di Pallanza e della regione sono rappresentati alla riuscitissima manifestazione che sarà largamente visitata da Società orticole e da comitive di floricultori. Grandi premi vennero assegnati alle collezioni dei floricultori Ardizzola, Hillebrand, Colombo, Gaula, Vincenzi, Arienti. La seconda esposizione floreale di Pallanza rimarrà aperta fino al 13 corrente e durante l'apertura si terranno concorsi di fiori recisi e lavori in fiori.

Il patto salariale per gli addetti alle industrie tanniche a Cuneo

Cuneo, 9 notte.

E' stato ratificato l'accordo salariale per gli addetti all'industria del tannino della nostra Provincia, con il quale è sistemata definitivamente la situazione salariale delle maestranze interessate.

In base a tale accordo sono stabilite per gli operai le seguenti condizioni: manovali L. 15 al giorno per otto ore di lavoro; operai qualificati L. 17,20 al giorno per otto ore di lavoro; operai specializzati L. 19 al giorno per otto ore di lavoro. All'atto della definizione del contratto, che apporta un aumento giornaliero di una lira circa per ogni operaio, le parti hanno stabilito di versare all'Ente Opere Assistenziali la somma di lire tremila.

La chiusura a Cuneo

della Scuola « Principi di Piemonte »

Cuneo, 9 notte.

Nel pomeriggio di oggi, con l'intervento delle autorità, di tutti i dirigenti, dei bimbi ospitati nei due turni, nonchè dei 300 bambini ritornati oggi dalle Colonie marine dell'Ente Opere Assistenziali, ha avuto luogo in forma semplice ed austera la cerimonia di chiusura della Colonia elioterapica cuneese « Principi di Piemonte ». Vibrante ed appassionata quanto significativa è stata la manifestazione di riconoscenza dei piccoli beneficati e delle loro famiglie verso il Duce.

Eroici Gesti della montagna

Guida che si rompe una gamba per salvare due alpinisti

Courmayeur, 9 notte.

La guida Edoardo Bareux, nota per avere partecipato alla spedizione al Caucaso accompagnando la signorina Una Cameron, è partita da Courmayeur la mattina del 7 corrente per effettuare l'ascensione del Monte Bianco con il signor Roberto Ginouliac e la sorella Vittorina di Milano, unitamente ad altre due persone, capeggiate dalle guida Cesare Salluard di Courmayeur e Luigi Pession di Valtournanche. La salita le comitive pernottarono al rifugio Dôme da dove ripartirono alle ore 2 e mezza del giorno stesso. Verso le 5, giunti al Colle di Bionnassay a 4000 metri circa di altitudine, visto che il tempo diventava sfavorevole per l'ascensione, decisero di ritornare al rifugio Dôme effettuando la discesa per il ghiacciaio omonimo. Verso le ore 7, giunti ai piedi del Plateau Superiore, da dove si inizia una rapida « scalata », la prima cordata procedeva in discesa con in testa il signor Ginouliac seguito dalla sorella e dalla guida Bareux. La neve fresca, recentemente caduta, formava una specie di patina sotto i ramponi degli alpinisti, rendendoli inservibili. Ad un tratto il signor Ginouliac scivolò trascinando nella caduta la sorella. La guida Bareux, con la prontezza e presenza di spirito propria degli uomini della montagna, immediatamente rendendosi conto del pericolo, con mossa fulminea si portava in posizione tale da arrestare la caduta dei compagni di corda che, senza il suo intervento, sarebbero precipitati nel sottostante ghiacciaio del Dôme. Il forte strappo che la guida dovette sopportare, gli provocò la frattura della gamba sinistra. Fortunatamente le altre carovane che seguivano a breve distanza accorsero e dopo avere portato il necessario aiuto agli alpinisti provvedevano al trasporto del Bareux all'albergo Lavisaille, da dove venne poi dicono a Courmayeur per proseguire alla volta dell'Ospedale di Aosta ove si trova ricoverato.

Contadino che si ferisce gravemente inseguendo un maiale

Valenza, 9 notte.

Una singolare disgrazia è toccata stamane ad un agricoltore, certo Vittorio Bellora, di 43 anni, residente in un cascinale situato verso la piaga di Bassignana. Dopo aver preparato il mangime per i porci, cura particolare cui accudisce ogni giorno il Bellora, si accingeva ad entrare nel porcile, quando un maiale ha potuto infilare l'uscio e darsi a corsa pazza per il cortile. L'agricoltore lo ha inseguito e con prestio una corsa senza tregua si infilava fra il padrone e l'animale, essendo quest'ultimo in vena di scambiarsi all'aria libera. Il Bellora quasi accecato dalla ira non scorgeva nell'inseguire il maiale innanzi a sè il grosso pantalone colmo del mangime che egli stesso aveva preparato per i suoi porci. L'ostacolo era investito in pieno dall'agricoltore che finiva a gambe levate battendo la testa sopra il pantalone e rimanendo steso a terra per la contusione riportata. Infatti fu riscontrato al Bellora la frattura del braccio sinistro ed una ferita di striscio alla testa, interessante la regione occipitale di una certa gravità, tanto che la prognosi è riservata. L'irrequieto maialino, quasi presaginsa la malefatta commessa, ha infilato in seguito l'uscio del porcile accettandosi come per incanto.

Operaia amputata di una mano da una cinghia di trasmissione

Ivrea, 9 notte.

L'operaia diciottenne Maria Alfieri, che lavora presso uno stabilimento locale, si è lasciata cogliere una mano dalla cinghia di trasmissione della macchina affidata alla sua cura. Il prontissimo intervento di alcuni compagni di lavoro ha valso a salvare la ragazza da una morte orribile, poichè stava per essere afferrata dalla cinghia stessa. La poveretta è stata trasportata all'ospedale ed i sanitari la hanno trattenuta riservandosi per la prognosi.

Bimba che perde la vista per ingestione di chinino

Napoli, 9 notte.

Ad Albanova la piccina Margherita Ugrambati di 4 anni, rovistando incosciente in un comodino si è impadronita di un tubetto di chinino dello Stato ed avendo le pastiche succherate, le ha ingoiate tutte. La bambina è stata subito colta da violenti dolori, ma nessuno dei familiari poteva stabilirne le cause poichè per timore di essere sgridata la bimba non riveiava di aver mangiato quelli che essa riteneva fossero confetti. Trasportata all'ospedale di Aversa, la piccola è stata sottoposta a proplue cure, ma già gli effetti deleteri del veleno avevano leso gli organi visivi della povera piccina che rimarrà cieca.

Mortale caduta di un conducente dalla scala di un fienile

Alessandria, 9 notte.

Il conducente Pietro Antoniotti, di 43 anni, da Torino, aveva ottenuto ospitalità dal possidente Castelli Antonio, da Felizzano, per trascorrervi la notte sul fienile. Nel salire su di una scala a pioli, il disgraziato è precipitato al suolo fratturandosi la base cranica: è morto sul colpo.

Si frattura le gambe sotto il proprio carro

Valenza, 9 notte.

Nelle prime ore di stamane, lungo la provinciale Valenza-Occimiano, il carrettiere Pasquale Villani di 45 anni, mentre tentava di salire sopra di proprio carro mentre era in moto, posto un piede sopra il fuso di una delle ruote è rimasto impigliato ed è caduto a terra. Il veicolo è passato sulle gambe del carrettiere schiacciandogliele e producendogli inoltre lesioni al torace.

Camion che uccide un motociclista a un furioso gravemente il padre

Udine, 9 notte.

Un grave investimento è avvenuto stamattina lungo la stradale fra Zompitta e Azzano. Da Codroipo veniva verso Udine un camion carico d'uva quando presso Zompitta ha urtato una motocicletta sulla quale si trovavano il dott. Angelo Mattioni e il padre Pietro di 63 anni. Il motociclista è stato scagliato con violenza contro un albero rimanendo ucciso, mentre il padre, nell'urto, rimbalzando dalla moto, nella caduta si è sfracellata la gamba sinistra e il braccio destro. Il ferito è stato ricoverato al nostro ospedale e versa in gravi condizioni.

Operaio che perde un braccio fra gli ingranaggi di una macchina

Biella, 9 notte.

Una raccapricciante disgrazia sul lavoro è capitata ad un operaio di Occhieppo Inferiore, occupato quale carbonatore presso uno stabilimento di Biella. L'infelice, tale Pietro Malinverni, di 38 anni, mentre lavorava attorno ad una macchina in movimento si è lasciato inavvertitamente cogliere il braccio sinistro fra gli ingranaggi della macchina stessa. Alle grida del poveretto sono accorsi i compagni di lavoro i quali, tolta la corrente elettrica, hanno prestato al Malinverni le prime cure. Fatto proseguire poi per l'ospedale l'infortunato ha dovuto sottostare all'amputazione dell'arto a causa dell'orribile sfracellamento delle ossa.

Otto case e tre fienili distrutti dalle fiamme nell'Udinese

Udine, 9 notte.

Un grave incendio, dovuto, a quanto sembra dalle prime indagini, a un'imprudenza dell'agricoltore Valentino Kinkler, si è sviluppato questa notte a Ugovizza distruggendo 8 case e 3 fienili. Verso le 23 le fiamme divamparono nella casa del Kinkler e, favorite dal vento gagliardo, si propagarono rapidamente ai vicini fienili. In breve otto case coloniche, ammassate una vicina all'altra, ardevano e il fuoco minacciava di prendere ancora più vaste proporzioni. Sul posto sono accorsi reparti di truppa da Tarvisio e da Pontebba i quali, assieme ai pompieri, riuscivano ad isolare le fiamme e a contenere l'incendio. Il fuoco veniva estinto dopo sei ore di lavoro. Il danno ascende a 300 mila lire.

Cascinale distrutto dal fuoco

Alessandria, 9 notte.

Un violento incendio si è sviluppato nella cascina dell'agricoltore Giuseppe Arnasi. In breve le fiamme, alimentate dal vento, si sono propagate ad altri quattro casegiati vicini, determinando un vivo panico in tutti i numerosi inquilini: il fuoco, finalmente, si è potuto domare. I danni si aggirano sulle 50.000 lire; le cause non sono accertate.

Fa da paciere e si busca quattro coltellate

Biella, 9 notte.

A Veglio mosso è avvenuta una sanguinosa rissa, durante la quale è rimasto ferito con quattro coltellate il ventitreenne Leo Botto Fiora, magazziniere presso uno stabilimento del luogo. Il Botto stava accompagnando a casa il proprio cugino Marino Caveggia, che mal si reggeva sulle gambe a causa del troppo vino tracannato, allorchè davanti al due si è fatto certo Giuseppe Laudano, di 22 anni, il quale ha affrontato con male parole il Caveggia chiedendogli soddisfazione circa un incidente sorto fra di loro poco prima all'osteria. Tra i litiganti s'interponeva il Botto, ma questo suo intervento, anzichè calmare gli animi, sortiva l'effetto di inferocire di più il Laudano, il quale, estratto dalla tasca un acuminato coltello, si è scagliato sul paciere colpendolo ripetutamente al torace ed al fianco sinistro. Quando ha visto il suo avversario accasciarsi al suolo in un lago di sangue il feritore si è dato alla fuga, eclissandosi per la campagna. Malgrado la più attiva ricerche dei carabinieri il Laudano non è stato rintracciato. Le condizioni del ferito, fortunatamente, non sono tanto gravi.

Combriccola di audaci ladri scoperta a Milano

Milano, 9 notte.

In seguito a indagini esperite dalla Squadra mobile e dalla polizia di Legnano, sono stati arrestati Francesco Veneroni, di anni 40, dimorante in via Meda 15, ed Enrico Landoni, di anni 30 abitante a Busto Arsizio. Il Veneroni, che è noto recitatore, il Landoni e altri individui, ancora non identificati, che formavano una pericolosa associazione a delinquere, sono gli autori di numerosi furti consumati a Legnano o a Busto Arsizio. In una perquisizione operata nel domicilio del Veneroni sono state sequestrate 6000 lire di refurtiva, proveniente da un furto in danno del signor Carlo Mochetti di Legnano. Nell'abitazione del Landoni sono stati sequestrati, con una grande quantità di merci varie, numerosi gioielli dei quali l'arrestato non ha saputo spiegare la provenienza. Fra la roba sequestrata è stata trovata pure una macchina calcolatrice, proveniente da un furto in danno del Municipio di S. Giorgio di Legnano. Il Landoni era poi ricercato dai carabinieri quale autore di un tentato furto in danno di una tabaccheria di Legnano. Le indagini della Polizia continuano per stabilire a chi appartiene tutta l'altra roba sequestrata.

Negozio visitato dai ladri

Cuneo, 9 notte.

La negoziante Genovieffa Meineri, di Margarita, scesa dalla sua abitazione nel sottostante negozio, come al solito di buon'ora, ha rilevato che il portone di esso, che ricordava bene di avere la sera prima accuratamente chiuso con doppia mandata di chiave, non era più che fermato dal semplice chiavistello. Entrata nel retrobottega che dà accesso al negozio, notò un disordine tale che le confermò il sospetto d'una visita notturna di ladri. Da un affrettato inventario del danno sofferto è risultata la scomparsa di merce e contanti per un valore di 600 lire circa.

E' da ritenersi che i ladri, più che di bottino in natura, si ripromettessero di impadronirsi dei denari dell'Amministrazione dell'Asilo e della Congregazione di Carità, dei quali la Meineri è tesoriera, con la sperranza che li tenesse depositati nel proprio negozio. Ciò spiegherebbe come sia stato messo tutto a soqquadro e come, in definitiva, di poco si siano soddisfatti, proprio per non andare via a mani vuote.

Due audaci furti consumati nell'Alessandrino

Alessandria, 9 notte.

Ignoti ladri sono penetrati, mediante chiave falsa, nell'abitazione del signor Camillo Rossignoli, in via Monteleone, n. 8, sono stati rubati oggetti d'oro e denaro per oltre 6 mila lire: un altro furto è stato compiuto ai danni della rivendita di privative di San Giuliano Nuovo, per oltre 3000 lire.

Furto sacrilego ad Alessandria

Alessandria, 9 notte.

Nella chiesa parrocchiale di San Alessandro è stata scassinata la nicchia della statua di S. Teresa del Bambino Gesù: i ladri sacrileghi hanno asportato parecchi oggetti di valore donati dai fedeli per un importo di parecchie centinaia di lire.

Una banda di falsari scoperta a Parma

Parma, 9 notte.

La nostra Questura da qualche tempo aveva intensificato le indagini per giungere all'identificazione di alcuni individui affiliati a una banda di falsari che operavano nella città e in provincia. E le operazioni hanno avuto buon esito in quanto è stato tratto in arresto certo Marchetti Giuseppe fu Antonio, disoccupato, abitante a Parma, nella abitazione del quale, in una perquisizione, sono state rinvenute alcune monete da venti lire false, abilmente nascoste, e attrezzi e materiale atto alla fabbricazione. Sono stati poi arrestati il fornaio Riccardo Martinelli di Leopoldo e certo Girelli Gino di Giuseppe, autista, contro i quali gravano fondati sospetti come spacciatori.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 9 settembre 1933*)

TORINO	49	10	40	42	17
BARI	72	31	35	80	58
FIRENZE	38	25	73	47	54
MILANO	15	75	67	48	57
NAPOLI	17	81	2	86	80
PALERMO	72	24	79	10	41
ROMA	26	83	33	14	21
VENEZIA	48	37	24	54	55

Vita finanziaria commerciale e agricola

Rassegna agraria settimanale

Alterne vicende sui mercati mondiali ha subito il frumento nella decorsa settimana, lasciando gli operatori in una grande incertezza e provocando limitate contrattazioni in attesa che la situazione si chiarisca. Quello che però si può con certezza affermare è che le rimanenze vanno assottigliandosi, sia pure lentamente, più per effetto delle minori produzioni ottenute nei paesi esportatori, che per il maggiore assorbimento del consumo. Gli accordi intervenuti alla conferenza di Londra tendono appunto a favorire tale movimento deflazionistico.

I nostri mercati interni non denotano ancora una ripresa dei prezzi del frumento, benchè le recenti dichiarazioni del Ministro Acerbo lascino prevedere che in un non lontano avvenire la situazione dovrà certamente migliorare. Le attuali quotazioni si aggirano sulle 80 lire al quintale per le partite mercantili, mentre esse sono superiori di 4-5 lire per le qualità di maggior pregio, che vengono più attivamente ricercate.

Il riso, che aveva dato segni di un sensibile risveglio, rimane fermo sui massimi raggiunti la scorsa settimana con un'attività alquanto limitata in attesa del prossimo raccolto.

Inalterati risultano il granoturco e gli altri cereali. Per il primo influisce lo scarso raccolto ottenuto nelle zone asciutte, che quest'anno sono state colpite da una particolare siccità.

In deciso rialzo si manifestano i foraggi, per i quali però la richiesta non è ancora molto attiva. La paglia viene facilmente collocata a buoni prezzi, uguali, se non superiori, a quelli dello scorso anno. Si ritiene che questo dipende dall'uso che attualmente viene fatto della paglia come foraggio in unione a mangimi concentrati; gli agricoltori così, spinti da necessità economiche, dimostrano di avere acquisito le norme di un'alimentazione razionale.

Un aumento si è verificato nei bovini, contrariamente a quanto sui mercati era preveduto in seguito alla scarsa produzione foraggera. Hanno beneficiato di tale aumento soprattutto i vitelli da macello e gli animali giovani d'allevamento.

Nei vini la richiesta è stata più abbondante; essi vengono facilmente collocati, di modo che si verifica riducendo sensibilmente le rimanenze.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 9. — Borsa Merci. — Base Torino: Frumento: apertura: ottobre 84.85; dicembre 86.90; gennaio 87.60; marzo 89.75. Chiusura: ottobre 84.75; dicembre 86.90; gennaio 87.25; marzo 89.85. — Granoturco: chiusura: ottobre 48; dicembre 49; gennaio 50.25; marzo 51. — Riso Alessandria: Fresco nuovo: apertura: ottobre 85; dicembre 87.10; gennaio 87.90; marzo 90.10. Chiusura: ottobre 85; dicembre 87; gennaio 87.60; marzo 90.

MILANO, 9. — Borsa Merci. - Frumento: chiusura: ottobre 84.10; dicembre 86.30; gennaio 86.90; marzo 89.30. — Granoturco: chiusura: dicembre 48.75; marzo 50.50

GENOVA, 9. — Borsa merci - Grano: apertura: ottobre 84, dicembre 86.30, marzo 89.40; chiusura: ottobre 84, dicembre 86.50, marzo 89.35. Granoturco: apertura: ottobre 46.75, dicembre 47.50, marzo 50; chiusura quasi all'apertura. Grano generale: granoone in ribasso.

TORINO, 9. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. - Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza tela. Frumenti: Piemonte fino da L. 86 a 88; buoni mercantili da 79 a 81; mercantile da 76 a 78; fino, altre provenienze da 82 a 83; reietto manitoba n. 2 Atlantico da 123 a 124. Granoni: nostrali comune da L. 82 a 84; altre provenienze da 84 a 85. - Segale nazionali buone da L. 60 a 64. - Farine, semole e cascami: farina O da L. 137 a 139; farina 1 da 127 a 129; farina 2 da 119 a 121; semola 88 al 50% da 158 a 161; id. id. al 60% da 154 a 157; farinette da 43 a 46; crusca da 32 a 36; cruschella da 31 a 33; semolata di grano da 76 a 78; farina di granone abburattata da 71 a 73. - Carrube, nazionali da L. 36 a 37; estere da 45 a 47. - Avenacei nazionali buoni da L. 52 a 54; id. comuni da 48 a 50; estere da 50 a 52. - Fave: Sicilia sfuse da L. 42 a 44; favette Sicilia da 41 a 43; fave Sardegna da 44 a 45. - Risi: risone da L. 235 a 245; mercantili da 145 a 155; cellgiato da 100 a 104; camolino originario da 98 a 100; mezza grana da 78 a 80; ris

La Settimana di poesia conclusa a Ravenna

La statua di Cesare donata dal Duce a Rimini

sarà scoperta oggi sul cippo millenario

Ravenna, 9 notte.

Col discorso di Vittorio Rossi su «Il Classicismo del Carducci», si chiude la settimana di Poesia propriamente detta e s'inizia la fase delle grandi celebrazioni. Abbiamo veduto in tutte le città della Romagna i più insigni cultori di storia della letteratura alternarsi in questa specie di cattedra vagante di poesia, i cui risultati hanno stupito gli stessi organizzatori della Confederazione Nazionale dei Professionisti e Artisti. Nel parlare che s'è fatto, dopo ogni manifestazione, tra gli amici d'un'ora che abbiamo trovato in tutte le città della Romagna, ci domandavamo spesso se a Roma, a Milano, a Torino, in ogni altra città d'Italia, si avesse l'idea di quello che tali manifestazioni hanno rappresentato.

Si potrebbe supporre, perchè non dirlo?, che queste cose siano state in qualche modo retoriche. Nulla di più falso. Cultori insigni delle loro discipline come un Vittorio Rossi, un Cian, un Galletti; amici dei poeti e poeti come un Panzini, un Pietrobono; scrittori militanti provenuti da fuori delle scuole come un Papini, un Orano, ognuno ha portato qui il carattere peculiare del suo ingegno, lo stesso abito con cui affronta la sua materia, senza per nulla sconfinare nel campo della manifestazione popolare. Abbiamo udito di ciascun d'essi il suo linguaggio, e un linguaggio di tecnici, di maestri, di letterati militanti: ebbene, questo che poteva rappresentare quasi una ragione di inaderenza col pubblico, è stato invece il più forte vantaggio di ognuno. Non solo la personalità dei poeti celebrati si è chiarita in questi discorsi, ma la stessa figura degli uomini insigni che ne hanno parlato. Nessuno ha cercato d'esser piacevole, tutti hanno rivelato agli altri se stessi e le loro preoccupazioni culturali fondamentali.

Le cose riescono male quando vi si mescola la retorica. Qui non ve n'è stata neppur l'ombra. Il linguaggio di ognuno di questi rappresentanti dell'alta cultura è arrivato al cuore di tutti, ma sovrattutto all'intelligenza di tutti, che è il risultato migliore. E' come se ognuno avesse portato fresco e vivace lo stile del suo particolare modo di lavorare e di pensare, nè più nè meno di un buon operaio o agricoltore che adopera, parlando del suo mondo, il suo stile nativo e appropriato. Un popolo sensibile e rivolto ai fatti della vita come è quello di Romagna, ha capito subito, e alla stregua di questa esperienza possiamo dire che le barriere che esistono tra popolo e cultura in molta parte d'Italia non dipendono che dalla mancanza di contatti, dalla divisione che si fa volgarmente e superficialmente dei due mondi. Parlate al popolo di idee vere e di fatti e v'intenderà subito. Questo è il migliore insegnamento che, ai fini della cultura italiana, si può trarre dalla Settimana della Poesia.

Abbiamo avuto spesso occasione di segnalare in queste note la partecipazione aperta e cordiale che il popolo ha manifestato verso queste celebrazioni. La storia italiana impersonata dagli scrittori di cui s'è parlato è parsa chiara a tutti, e non essa la storia della cultura. Il popolo ha scoperto da sè che ogni storia individuale di scrittori è la stessa storia individuale dei singoli e la storia generale della vita italiana. Si poteva notare quasi visibilmente, negli spettatori, l'apparizione di questa luce di scoperta, la sorpresa di trovare, in fondo a ogni fatto, pur tanto lontano, passioni tanto vicine; per una di quelle illuminazioni dell'ingegno popolare, la poesia è divenuta azione e vita. I teatri si sollevavano a queste scoperte, aspettavano le conclusioni d'una vita di scrittori e d'un travaglio di pensatore come un fatto drammatico, si placavano e trionfavano loro stessi, in ogni parte della folla, nella logica suprema della vita dei grandi, sfociante tutta nello stesso accento di speranza e di certezza dell'avvenire.

Potrei citare esempi molti di questo interesse pieno di vita e di carattere.

Si diceva, per esempio, che il segretario di un piccolo Comune che aveva ospitato il Pascoli, dopo queste celebrazioni non lo avrebbe più tenuto nessuno, tanto pareva aver acquistato d'orgoglio. Lo dicevano scherzando; ma ognuno intende che cosa ciò significhi di veramente buono, pure, generoso. Ogni Comune ha fatto qualche cosa per contribuire a queste manifestazioni con un segno di testimonianza; i Fasci di Forlì pubblicheranno un grosso volume di cinquecento pagine su questo ciclo di manifestazioni culturali; quello di Rimini un altro grosso volume dedicato a Giulio Cesare; il Comune di San Mauro Pascoli un prezioso documento costituito di lettere inedite del suo poeta di cui darò notizia prossimamente.

Di tutte queste sere, trascorse prima tra i fondali dei teatri comunali, con davanti lo spettacolo della folla varia e attenta traboccante in ogni ordine di posti, e poi per le strade e i luoghi di Cesena, Forlì, Ravenna, Lugo, rimane a chi v'ha partecipato un ricordo di fervori giovanili rinnovati per miracolo. In quelle notti si parlava di poeti; nelle chiuse vie delle vecchie città, nei portici sonori, nei piazzali delle stazioni, nelle grandi strade nuove battute dalla luna e dalla brezza notturna, davanti alle piramidi di pesche grosse come cocomeri delle trattorie notturne, i nomi dei vecchi e dei nuovi poeti risuonavano come se non esistesse più altro dei discorsi quotidiani. Seguiva queste nostre erranti compagnie di un'altra innumerevole compagnia di gente sconosciuta, che veniva vicino ascoltando in silenzio, che prendeva posto alle tavole vicine senza perdere una parola di quelle chiacchiere, lanciando lucidi sguardi, sorrisi cordiali di intesa; la cassa della cultura italiana era divenuta la cassa di tutti. Si fondavano labili regni dello spirito, si annunziavano conquiste, e non soltanto dei poeti di quella settimana si parlava, ma di tutti i poeti italiani morti e vivi, lontani e vicini. Che responsabilità, e che senso della propria funzione poteva acquistare uno scrittore in quelle notti! Dopo questo, non credo che le sorti dell'irraggiamento della cultura sia in Italia un affare disperato. Quando uno ha stretto quelle mani, incontrati quegli occhi, sentita quella solidarietà, misurata quella responsabilità, non gli rimane che da operare con pieno di latinismi, di rarità d'espressione, di morfologia e di sintassi peregrina: solo in quelle forme, egli dice, poteva aver vita e parvenza il contenuto spirituale del poeta, e da quel contenuto derivavano la loro ragione d'esistere, poichè le forme hanno uno specifico valore espressivo. Ed a queste forme si fondono poi in modo omogeneo quelle romantiche e modernissime che il Carducci aveva trovato nel furore del

La statua di Cesare posta alla base della torre dell'Orologio

la certezza che tutto è pronto a svegliarsi. Erano buoni i discorsi, era buono il vino e la frutta. Eravamo in balia dei capricci del temperamenti, e i discorsi sarebbero seguitati all'infinito. Avrebbero seguitato all'infinito i buoni osti che, preparandosi a offrire un bicchiere speciale, anch'essi, in piedi, ascoltavano quelle parole scoprendo che esistono pur di questi fatti profondi dello spirito, come chi legga racconti di un mondo di cui si narra un po' favoleggiando, dove qualche esploratore s'è avventurato e ne fa testimonianza, e lo dice facile e praticabile.

CORRADO ALVARO.

Il «classicismo di Carducci»

nella parola di Vittorio Rossi

Ravenna, 9 notte.

(*C. A.*). Il prof. Vittorio Rossi della Università di Roma, uno dei più insigni cultori di storia della letteratura italiana, maestro di più di una generazione, ha parlato questa sera, a conclusione della Settimana romagnola dedicata ai poeti, del «Classicismo del Carducci». Egli comincia distinguendo tra il classicismo goffo di imitazione e soltanto formale e il classicismo di cui fu maestro Dante, che non era altro che non il vernaccio aspetto d'una realtà, d'una intima e vigorosa realtà soggettiva», dove la cultura non annulla l'ingegno, ma diventa vita. Questo è il classicismo che merita una storia. Lo spirito italiano è, d'altra parte, disposto quasi naturalmente al nitido risalto delle rappresentazioni, al decoro dell'espressione, alle costruzioni bene equilibrate, a una poesia che tutta viene dal di dentro, e senza propositi nè specifiche consapevolezze d'imitazione» e che emula l'addottrinata poesia degli antichi.

Carducci è uno di quei pochi, dice l'oratore. Egli segue ricordando il tempo misero della Toscana granducale in cui il poeta maremmano fece le sue prime prove, un tempo sciatto politicamente e artisticamente. Il romanticismo finiva nelle insulsaggini e nelle sciatterie. Carducci si levò scudiero dei classici, la sua natura, anelante a un ideale di libertà, di schiettezza, di forza, di devozione al lavoro, al dovere, al sacrificio, aliena da ogni morbidezza sentimentale, aveva trovato maggior forza sulle pagine di Livio, di Tacito, di Orazio, di Virgilio. Nel marzo del 1877 egli conobbe Roma, e sentì rivivere in essa tutta la sua grande storia. Tuttavia le tentazioni, gli intrighi, l'inettitudine di quella vita politica che trovava adempiuto in Roma capitale un sogno secolare italiano, gli diedero quella tristezza da cui è nata quell'ode famosa in cui invocava la malaria a tener lontani gli ignavi. Ma nel ricordo, più tardi, egli compose l'ode *Nell'anniversario della fondazione di Roma* che, dice l'oratore, è «rugiada di sole, di fiori, di gioia, in un tripudio solenne di ricordi, di speranze, di presagi. Su dal fondo dell'anima del poeta contemplante la storia dell'Urbe, nascono pensieri che dal passato lontano volano confortatori all'avvenire di Roma e d'Italia».

I gridi dei poeti, dice l'oratore, hanno il dono della profezia. «Carducci non potè vedere questa grande e nuova Roma, che l'opera di un genio e di una volontà onnipossente concede a noi di ammirare. Ma l'ode ha spunti di profezia singolarissimi. Ne spira quell'aria di culto reverente e insieme di orgoglio consapevole, che oggi bacia i ruderi e i monumenti restituiti alla nudità solenne del loro aspetto primevo e circola per le vie lanciate a congiungere l'antica alla nuova classicità di Roma».

Un rilievo, che è una finissima scoperta, è quello in cui l'oratore dà il senso di quel certo linguaggio carducciano [illegible] lanciata contro gli uomini del suo tempo in accenti plebei, in parole burocratiche e dell'uso corrente; usate più tardi con parsimonia, dal Carducci classico, esse acquistano una nuova evidenza senza turbare la dignità dello stile.

Carducci, seguita l'oratore, fu, così, maestro di decoro e di eurìtmia letteraria, cui non isfuggì nè l'importanza della letteratura straniera, nè il vigore del linguaggio plebeo, nè l'efficacia di quello familiare, nè la dignità delle forme solenni; ma tutto seppe fondere da maestro. A questo punto l'oratore trova nel Maremmano un precursore dei richiami alla tradizione e all'ordine suonato in Italia negli ultimi dieci anni, ed un precursore, per la sua densità di suoni e di forme sintattiche, della poesia di questi anni nostri che nella tecnica, se non nell'ispirazione, ricorda i trovati tecnici carducciani. Non sembra che la poesia moderna, conclude l'illustre oratore, riconosca in Carducci una tale affinità.

Il dono di Mussolini

Rimini, 9 notte.

Un pomeriggio di aprile, a complemento di una laboriosa giornata, il Duce sostava per un poco in piazza Giulio Cesare con il Podestà, commendatore Pallozzi, e, fra un discorso e l'altro sui bisogni e sulla vita cittadina, il suo sguardo cadde su di un cippo marmoreo che la leggenda vuole sia quello su cui, venti secoli fa, Caio Giulio Cesare saliva per arringare i soldati della 13.a Legione. Gli occhi del Duce hanno veduto in quel momento sul piedestallo marmoreo ergersi, imponente e maravigliosa, la figura del grande romano.

Il giorno appresso, da Roma, il Duce faceva pervenire al Podestà di Rimini il seguente telegramma:

«La statua di Giulio Cesare, che ho deciso di offrire alla vostra città, sarà uguale a quella in bronzo che sorge in via dell'Impero. Ho possibile la ricollocazione sulla stessa colonna dalla quale Giulio Cesare partì ai militi della 13.a Legione dopo che — tratto il dado e varcato il Rubicone — ebbe decisa la marcia su Roma. Ogni anno poi, agli Idi di marzo, voi avrete cura di adornare con fiori la statua del fondatore dell'Impero romano».

E da Roma Eterna, per volontà del Ricostruttore della grandezza d'Italia torna a questa città Caio Giulio Cesare, soldato e dittatore, e oggi si leva alto nel Foro in cui, dominatore e ribelle, dissimile [illegible] or sono, nel gesto di incitamento e di comando, passava il Rubicone e si apprestava alla conquista di Roma. Domani la città di Rimini, culla di imperiali trionfi e di millenari ricordi storici, scopre la statua del Dittatore romano che la volontà superiore del Duce ha voluto fosse posta all'incrocio delle maestose vie romane Emilia e Flaminia, tra l'arco di Augusto e il ponte di Tiberio. L'effigie del dittatore, fusa nel bronzo, è stata collocata dal Comune sopra un piedestallo marmoreo, con le spalle rivolte allo storico palazzo dell'Orologio, nel medesimo punto in cui la leggenda vuole sorgesse il famoso «petrone» su cui Giulio Cesare salì per fare la «diceria» alle sue legioni prima di iniziare la sua marcia su Roma.

L'alta e significativa offerta del Duce esalta gli abitanti della città prediletta da Cesare, e i riminesi fanno si raccoglieranno serrati ed esultanti intorno ai nuovi gagliardetti e ai nuovi segni romani. La cerimonia avrà luogo domani mattina con i discorsi delle LL. EE. Bodrero e Granelli, che, nel Teatro Vittorio Emanuele in piazza Giulio Cesare, diranno del grande Condottiero romano.

La morte di un leggendario marinaio

dell'antica flotta tedesca

Berlino, 8 notte.

E' morto oggi a Gnadau, a 60 anni di età, il capitano Paolo Koenig, una delle figure di marinaio dell'antica flotta resasi più popolari durante la guerra mondiale.

Il Koenig dovette allora la sua grande popolarità al fatto di essere riuscito, nel periodo in cui l'America non era ancora entrata in guerra, a rompere il blocco marittimo contro la Germania e a ristabilire comunicazioni di rifornimento con l'America. Il giorno 10 luglio del 1916, tutto il mondo fu sorpreso dalla notizia che un gigantesco sottomarino mercantile tedesco, di nome *Deutschland* di cui persino si ignorava l'esistenza (era stato espressamente costruito in assoluta segretezza alla dichiarazione di blocco, in principio della guerra) aveva approdato a Baltimora, recando un carico di colori e di preziosi prodotti chimici e medicinali, nonchè la posta. Il *Deutschland* aveva impiegato 17 giorni di romanzesco viaggio dalla Germania all'America, riuscendo con mille sforzi a passare inosservato attraverso il blocco.

In Germania il giubilo fu naturalmente grandissimo e pari alla sorpresa del resto del mondo. E anche in America, in cui opinione pubblica tuttavia già cominciava a prepararsi alla guerra, l'entusiasmo fu grandissimo.

Il *Deutschland* non era però che a metà della sua impresa. Malgrado la rinnovata sorveglianza delle marine alleate, intraprendeva il viaggio di ritorno riuscendo una seconda volta a rompere il blocco; il 3 agosto dello stesso anno rientrava nel porto di Brema, recando un carico, per la Germania bloccata di valore inestimabile, di gomma greggia e di nichel. L'animoso capitano fu delirantemente festeggiato. Egli ripetè ancora e felicemente il viaggio alcuni mesi dopo.

Studentessa con una gamba di legno

vince una gara di danza a Temesvar

Bucarest, 9 notte.

In una gara di danza a Temesvar la palma è toccata a una studentessa. Questa vittoria non avrebbe nulla di eccezionale se non fossimo in presenza di una vincitrice che da circa un anno è priva, in seguito a un accidente tranviario, è costretta a portare una gamba di legno.

Un protagonista di «Camicia Nera»

ferma un cavallo imbizzito

Roma, 8 notte.

Il popolare protagonista del film *Camicia Nera*, l'attore Enrico Marroni, ha compiuto un atto coraggioso fermando in un quartiere popolare della città un cavallo imbizzito. Erano circa le 11, quando alte grida di spavento echeggiavano in via Nazario: un cavallo imbizzito, spezzati i finimenti, si era staccato dalla carretta che trascinava, lanciandosi a corsa precipitosa; nella fuga, il cavallo aveva travolto un ragazzo. L'attore Marroni, che passava per istrada, generosamente si slanciò alla testa del quadrupede avviluppiandogli al collo il cavallo continuò ancora per alcuni metri la fuga, trascinando il coraggioso attore ma finalmente fu costretto a fermarsi. I passanti si congratularono vivamente con il Marroni, che aveva riportato alcune ferite, dalle quali fu prontamente medicato in un vicino ospedale. Allo stesso nosocomio si recarono a farsi medicare sei giovani avanguardisti della 31.a Legione, la centuria, accantonati alla Scuola Dante Alighieri, i quali, trovandosi a passare per via Nazario, avevano contribuito a fermare la bestia imbizzita.

COLORE DEL CILE

I grattacieli di Santiago

(DAL NOSTRO INVIATO)

SANTIAGO, agosto.

I Cileni non hanno più paura neanche dei terremoti e a Santiago hanno costruito persino dei grattacieli: palazzoni di dieci e dodici piani, stile nordamericano e tedesco, che si alzano proprio nel cuore della città, fra la Plaza de Armas e l'Alameda de las Delicias, e sembrano anche più monumentali e giganteschi perchè il resto della capitale è formato ancora di vecchie case coloniali a un piano o a due al massimo. Se non fosse sopravvenuta la crisi del salnitro, che si è portata dietro la caduta precipitosa del peso, scommetto che i Cileni, audaci e intraprendenti come forse nessun altro popolo del Sudamerica, si sarebbero messi con tanto impegno da fare della loro città una piccola Nuova York.

Cemento sulla Cordigliera

I forestieri che arrivano la prima volta, con la testa piena di quel che hanno letto sui vulcani delle Ande e sulla zona sismica del Pacifico, si affrettano a dire che è un'imprudenza costruire case tanto alte, e che coi terremoti non si dovrebbe scherzare; ma i Cileni sorridono e si stringono nelle spalle; loro hanno preso ormai tanta confidenza coi tremiti, che non ci fanno più caso. Il ricordo della distruzione di Valparaiso del 1906 è, alcuni anni dopo, della provincia di Talca, è ormai lontano; disgrazie passate; e anche se ora la terra si scuote e la casa trema, dormono tranquilli; i grattacieli di Santiago, poi, sono costruiti con tutte le regole dell'arte: solide gabbie di ferro rivestite di cemento, e quando capita il terremoto — dicono, quelli che lo sentono, almeno una volta alla settimana — solo gli ultimi piani oscillano appena come cime di alberi mosse dal vento. Un dondolio così lieve, che chi soffre d'insonnia si addormenta meglio.

Del resto, questo è anche il paese dei grattacieli naturali; la città è tutta addossata alla Cordigliera delle Ande e ogni finestra alla quale tu ti affacci è un belvedere aperto sulla gran muraglia bianca di neve in ogni stagione dell'anno. Non hai altro orizzonte; dovunque tu guardi, la montagna ti è sempre addosso; hai l'impressione di sentirti chiuso in una prigione e che il mondo finisca su quelle cime dove il bianco diventa azzurro e la neve si confonde col cielo. Dal porto di Valparaiso a Santiago sono circa centocinquanta chilometri; hai ancora negli occhi il senso di smarrimento che ti dà l'immensa distesa del Pacifico, e dopo due ore di ferrovia sei già contro la gran barriera che ti chiude inesorabilmente la strada. L'avventura è finita; o ti arrampichi fra le nuvole o resti a meditare al piano sul triste destino di certi paesi.

C'è anzi chi dice che il buon Dio abbia dato ai Cileni le Ande perchè possano aggrapparvisi per non cadere in mare.

Costretti a vivere in questo angusto corridoio che tra monte e oceano corre sempre uguale quanto è lungo, dal 14° al 56° parallelo, i Cileni, quasi tagliati fuori dal mondo, hanno cercato di accomodarvisi meglio che hanno potuto; ora hanno costruito a Santiago anche i grattacieli (ce n'è uno in fabbrica di venti piani) forse per poter guardare più liberamente le vette delle loro Ande e per salutare col fazzoletto dalla finestra gli arditi aeroplani della «Panagra» che due volte alla settimana portano le notizie dall'Argentina.

In treno a 4000 metri

Se negli altri paesi si può dire che il mare unisce e i monti dividono, qui al Cile succede tutto il contrario; dal Pacifico c'è ben poco da sperare, perchè anche dopo l'apertura del canale di Panamà ci vuol sempre un mese per arrivare dall'Europa, e la sola via in certo modo ancora possibile è proprio quella che passa fra le gole e i precipizi, i picchi e gli orridi della Cordigliera; o il treno della Transandina che si arrampica fino a 4000 metri, o l'aeroplano che va su a 6000 metri dove volano soltanto le aquile e i condor.

Certo che se invece della gran muraglia rocciosa ci fosse una linea facile e comoda di colline verdeggianti, sarebbe assai meglio; ma ad ogni modo i Cileni non si lamentano della strana e ardua configurazione del loro paese. Pensi, mi ha detto un amico di qui che vuol veramente bene alla sua terra, che cosa sarebbe del Cile se non ci fosse la barriera delle Ande e se continuasse fino al Pacifico la desolazione della pampa argentina nuda e piana come il palmo di una mano; il Cile non esisterebbe. Siamo sì costretti a una vita difficile e faticosa, ma almeno la Provvidenza ci ha salvato dandoci acqua, miniere, foreste, prati, campi e per di più un bel paesaggio. Lo ha detto anche il conte di Keyserling, incontestabile come tutti i filosofi, che il Cile, dal punto di vista turistico, è forse il più bel paese del mondo. Il corridoio è stretto e veramente sembra a chi vien di fuori che siamo chiusi dentro una prigione, ma in realtà noi ci sentiamo invece fra le comode pareti di casa nostra. Qual che distingue una prigione da una casa non è già la muraglia, ma il concetto che l'abitante ha di esse. Per il prigioniero il muro è odioso perchè gl'impedisce di uscire, perchè gli toglie la libertà; per chi invece se ne sta tranquillamente a casa propria, il muro è anzi una salvezza, perchè impedisce l'ingresso agli intrusi. Nel primo caso le pareti sono simbolo di oppressione, nel secondo sono garanzia di indipendenza e di libertà.

Il ragionamento, anche se è un poco paradossale, fila abbastanza diritto. Certo è però che ai tempi delle grasse fortune, quando il paese viveva della rendita del salnitro ed era forse il più ricco del mondo, quelli che appena appena potevano scappavano via volentieri; il paradiso artificiale di Parigi attraeva più del paradiso naturale delle Ande; per godersi i grandi alberghi europei, dove si prometteva vita facile e allegra come un valser, i signorotti di Santiago lasciavano senza rimpianti le comode ville e gl'immensi latifondi dei dintorni di Santiago; e il sogno di ogni giovanotto che la mattina apriva le finestre sull'incantevole e terribile scenario delle Ande, era di fare un salto di lì dei monti e di là dal mare per andare incontro alle avventurose cuccagne delle grandi città d'Europa e del Nord-America. Bella casa il Cile, provvista di ogni grazia di Dio, ben custodita, protetta dai venti e dalle invasioni, ma a Montmartre, dicevano, si sta meglio che a passeggiare per Calle Ahumada o per l'Alameda de las Delicias.

Vantaggi della crisi

La crisi ha richiamato al domestico focolare tutti i prodighi figlioli che si erano smarriti per le contrade europee. Un bel giorno il ricco peso cileno, che prima valeva veramente a peso d'oro, andò giù di colpo e divenne poco più di un povero foglietto di carta rosa; peggio anzi per gli emigrati benestanti, perchè ufficialmente conservò sempre il suo valore a quasi, ma la Commissione istituita per il controllo dei cambi vistò da quel giorno nel modo più assoluto l'esportazione del denaro. I ricchi papà dovettero telegrafare ai figlioli che se la passavano allegramente a Parigi di tornare al più presto perchè non potevano più spedire i generosi vaglia di prima; le signorine che studiavano canto e musica nei conservatori di Milano e di Berlino, dovettero interrompere i loro studi e riportare voci e violini nei teatri di Santiago e di Valparaiso; e anche i milionari del salnitro, che tutti i mesi ritiravano dalle banche parigine grossi pacchi di biglietroni, dovettero rifar le valigie e tornarsene mesti e delusi a contemplare gli abbandonati giacimenti di Iquique e di Antofagasta.

Si dice tanto male della crisi, ma questa volta è proprio il caso di dire che non tutto il male vien per nuocere; perchè molti gaudenti faciloni finivano per dimenticarsi del loro paese o per ricordarsene solo quando alle belle donne d'Europa poteva far colpo sentir parlare della Cordigliera delle Ande e degli ultimi fiordi del Pacifico. Dall'anno scorso a questa parte, invece, molte pecore svagate e stordite sono tornate all'ovile; senza molto entusiasmo, ma, in fondo, con un po' di tenerezza e di commozione; un dramma, ma un dramma a lieto fine. Si sentono ancora molti che sospirano e rimpiangono i lieti ozi europei, ma i più si abituano. La città rinasce, sorgono grattacieli, si aprono cinematografi e teatri, alberghi e ristoranti e tutti s'ingegnano a passarsela meglio che possono; magari sbadigliando, con la mente lontana e il cuore colmo di nostalgia, ma intanto la famiglia si è riunita intorno alla vecchia tavola, e avventurosi e sedentari, stracittadini e strapaesani fanno il banchetto della riconciliazione.

I più sono tornati con spirito audace e innovatore. Tutto in modo europeo e americano, buono e cattivo, hanno attecchito quaggiù in fondo al mondo con incredibile rapidità; da città vecchiotta e provinciale, Santiago si è fatta in poco tempo metropoli modernissima; come quando i signori ritornano in villa dopo un lungo viaggio all'estero; si ripulisce, si riordina, si rinnova, si spalancano le finestre, si beve il cocktail, si dànno i tarocchi alla servitù e si gioca al bridge. La paura di questi bravi Cileni, se mai, è specialmente delle donne, è di restare indietro e di non essere abbastanza moderni; una volta si accontentavano del tè al pomeriggio e ora invece non conoscono che il tè; una volta bevevano alla buona la loro saporitissima chicha, che è succo d'uva non fermentato, e ora invece si avvelenano con complicatissimi cocktail. Vogliono fare i difficili, ma intanto anche gli avventurosi giramondo, anche quelli che a Parigi dicevano sottovoce il nome della loro patria, ora si accorgono che Santiago ha lo scenario della grande città e che per le sue vie passano le più belle donne del Sud America. Bellezze da esposizione, da far sfilare sul palco per la mostra della moda; come c'è una letteratura della bella donna orientale, con tutto il carico del suo fascino lucciolante e misterioso, così c'è anche una letteratura della bella donna cilena. Paese che vai, bella donna che trovi; ma qui al Cile pare che si tratti davvero di una cosa seria, di una bellezza perfetta che non teme confronti; e se non fosse per altro, dicono gli intenditori che sciè per questo si dovrebbe attraversare l'Atlantico e correre giù giù lungo il Pacifico fino alla Cordigliera delle Ande.

Malignità sulle donne

Sembra che il meglio della Spagna, che in fatto di donne non scherza, sia venuto a finir qui; e che anzi, col trapianto e con gli incroci, si sia ottenuta una qualità anche più fina; l'andalusa, per esempio, che è alquanto polputa e quasi sempre peso massimo, si è aggraziata e ingentilita; si è fatta, diciamo pure, la «linea novecento» e anche il tondo viso moreno con gli occhi assassini, occhi da settimana santa a Siviglia, si è schiarito e affilato; niente più tremende occhiate fatali, ma una sguardo ingenuo e sognante che ha fatto pensare al conte di Keyserling di aver trovato nella donna cilena proprio il tipo giapponese. Può darsi che questa del Giappone sia una fissazione del filosofo tedesco, ma questa volta non ha forse del tutto torto, e un po' della grazia delle ghèise ce l'hanno veramente le belle figliole di Santiago. Con questo in più, che sono felici e gioiose come le latine e non melanconiche ed estatiche come le orientali. Bisogna vederle passeggiare; quando suonano per la Calle Ahumada, ch'è il cuore della città, se la godono tutta passo passo; non perdono un metro di marciapiede, non si lasciano scappare nè un giovanotto nè una vetrina nè uno specchio; sorrisi, saluti e sospiri; sanno che sono belle, lo hanno letto anche nei libri francesi, e non hanno altra cura che della loro bellezza; e quando escono di casa, si mettono a punto come se dovessero andare a un concorso.

Gli uomini se ne vantano e le mostrano come una rarità del paese; noi abbiamo la Cordigliera delle Ande, dicono, e le belle donne; e la prima cosa che chiedono a un forestiero che arriva è il suo giudizio sulle fanciulle che siedono al «Crillon» e al «Savoy» a succhiare coctail e a fumare sigarette Virginia. Le pagine d'onore dei giornali sono dedicate alle reginette dei balli, degli allegri tè pomeridiani e dei pranzi di gala. E' diventato persino un luogo comune, qualcuno dice anzi che è tutta una favola, una leggenda che si è creata per via della distanza, quando non esistevano comunicazioni rapide.

«Vedete — mi diceva uno scrittore cileno, Gonzalo Prieto, umorista finissimo, autore di un piacevole romanzo, Il socio, che ora è stato tradotto anche in italiano — questa delle belle donne cilene è una storia vecchia; è nata quando ancora non c'era la ferrovia transandina. Allora i forestieri arrivavano qui dopo quaranta o cinquanta giorni di viaggio e naturalmente trovavano le donne bellissime. Ora però che c'è il transandino, i forestieri fanno la prima tappa a Buenos Aires e quando poi arrivano al Cile sono ormai disincantati».

Può darsi che sia proprio così; ma voi sapete anche che gli umoristi sono sempre un po' maligni.

ETTORE DE ZUANI

La Riviera sotterranea

Dove l'uomo cominciò a balbettare...

FINALMARINA, settembre.

Chi percorre in automobile quel meraviglioso nastro lucido che serpeggiando tra i ligustri e il mare lega come in una ghirlanda tutte le bianche cittadine della Riviera di Ponente, non può immaginare che tra il Varo e il Polcevera si celino — ammantate di verde cupo — le infinite case sotterranee dei primi abitatori di Italia.

Nel periodo quaternario

Queste grotte hanno nomi curiosi. Si chiamano «Grotta dell'Edera», «Grotta delle Fate», «Grotta del Drago», «Grotta del Diavolo», «Grotta dell'Acquasanta», «Grotta dell'Orco», «Grotta dei Colombi», ecc. Ma le più importanti sono, oltre quella di Santa Lucia, le caverne o le spelonche che si estendono lungo tutto il Finalese e sono: Pozzanghera, Rio, Bujo, Sambuco, Polera e Arene Candide. Si trova evidentemente della sedi dei primi *Japuzzi*, gli abitanti più antichi dell'Europa occidentale — gli *Iberi Marittimi* — che occuparono poi tutte le coste del Mediterraneo dalla foce dell'Ebro a quella della Magra.

Razza potente e bellicosa, i primi abitatori diedero in queste caverne i primi segni della loro vita sociale. Per esempio, nella Grotta del Principe, ai Balzi Rossi presso Ventimiglia, si possono ancora osservare gli avanzi del pasto, o meglio i residui di cucina dei primi abitatori d'Italia, resti che non costituiscono strati di salda breccia di cui la concrezione stalagmitica costituisce il cemento. Sollevando perciò un poco il velo che nasconde la vita di questi uomini dell'età quaternaria e la loro capacità intellettuale, si può vedere chiaramente come il primo balbettamento della civiltà, sia incominciato proprio in queste profonde e spaventose grotte.

Nelle grotte del Finalese — alle «Arene Candide», soprattutto — dove si sono rinvenute tombe intatte, manufatti e ossa di animali domestici e di fiere, si può avere un'idea perfetta dell'*Età della pietra*. Armi, utensili, ornamenti sono infatti di pietra. Prima grezzi, poi levigati, cioè ripuliti, appuntiti, lavorati. In questo primo periodo l'uomo è preso tutto dalla lotta contro la natura e dalla preoccupazione assillante e continua di procacciarsi i mezzi di sostentamento mediante la caccia e la pesca. In queste grotte, l'uomo diventa cacciatore, pescatore. Accende il primo fuoco: e il fuoco difende l'uomo contro le fiere. Rende digeribili, assimilabili, piacevoli i cibi a scalda e illumina le caverne.

Poi, nelle sere degli inverni secolari — sere di fuoco e di leggenda — i barlumi del falò morenti abbozzano, in fondo alle grotte, ombre di apparizioni fuggevoli: sono le bestie morte che ritornano in fantastica cavalcata. Le bestie cominciano a essere delle divinità protettrici. Bisogna fissare l'immagine nell'angolo più raccolto, più oscuro della caverna, poichè così la loro potenza si nutrirà di oscurità e di mistero...

Il cadavere nell'età neolitica veniva inumato: deposto come chi riposi sul fianco, piegate le ginocchia; oppure seduto quasi nell'atteggiamento dell'orinale. Si aveva fede nella risurrezione dell'estinto e attorno al cadavere si mettevano alimenti, armi, utensili e ciò che serviva all'abbigliamento della persona. Talvolta, in luogo del cadavere, si tumulavano le ossa scarnite: forse erano coloro che, morti lontano, venivano portati nella terra natale. Simili tombe sono come il primo anello di una serie di costruzioni neolitiche che si diffonderanno poi, ingigantite, sul bacino del Mediterraneo e oltre le Alpi.

Armi di pietra e di rame

I primi strumenti di rame, furono importati in Italia fra i neolitici, non già con l'arrivo di genti nuove, ma per le vie del commercio: probabilmente dalle isole dell'Egeo. Sono asce ed accette piatte e lame di pugnali, che vennero ad aggiungersi agli strumenti ed alle armi di pietra, alle cuspidi silicee di forme le più varie e squisitamente lavorate.

La comparsa degli oggetti metallici segna la fine dell'età neolitica pura e l'apre quel periodo distinto da Gaetano Chierici col nome di eneolitico, periodo che segna l'inizio della civiltà.

Se le famiglie neolitiche, al loro arrivo, avessero un culto — oltre quello dei morti — non risulta dal materiale rinvenuto nei fondi delle caverne. Ma che alla introduzione dei primi strumenti di rame un culto si esercitasse, non cade dubbio. Ne abbiamo il testimonio nelle figurine fittili femminili, ignude, della caverna delle «Arene Candide» nelle accettine-amuletti di pietra tratte da sepolcri, nelle figure femminili nude di pietra, identiche a quelle delle Cicladi, che Antonio Taramelli rinvenne in Sardegna nelle grotte artificiali di Anghelu Ruju, alle pareti delle quali grotte sono apparse incise immagini schematiche di testa taurine o di corna rituali.

L'Ascia Sacra e la dea nuda sono gli stessi simboli antichissimamente venerati fino nell'Asia anteriore.

E del culto dell'Ascia è giunta l'eco fino a noi, col popolare pregiudizio dell'origine celtica delle armi di pietra.

Le famiglie neolitiche, quando giunsero in Italia, non trovarono il paese disabitato. Altre le avevano precedute fino dall'età geologica anteriore. Quella remotissima età della pietra — età paleolitica — è rappresentata per noi da oggetti di rocce silicee, che formano due gruppi, il più antico dei quali si compone di grandi strumenti amigdaloidi, ricavati da grossi ciottoli scheggiati, ed il secondo comprende piccoli strumenti, cioè schegge di rocce silicee ridotte per mezzo di ritocchi a certe determinate forme.

Che cosa avvenne delle famiglie paleolitiche all'arrivo di quelle che portarono la civiltà neolitica? Per alcune contrade il problema è risoluto: i più vecchi abitatori non scomparvero, ma subirono l'influenza dei sopravvenuti e modificarono le loro industrie, producendo forme e tipi nuovi. Ma per gli altri?

Dice Sayce che l'uomo è di sua natura un distruttore. Il primo atto del bimbo è quello di rompere il balocco, di spezzare le ali e le zampe alla mosca, quando riesce a prenderla. La tendenza a costruire è di pochi. La grande massa del genere umano — se non è guidata ed educata — non fa che distruggere.

Per questo delle civiltà passate non ci rimangono che frammenti e relitti salvatisi quasi sempre per puro caso.

A. ROTA.

GLI SPORT

LA DUPLICE CONTESA DOMENICA SUL CIRCUITO DI MONZA

Grandioso schieramento di campioni del volante

Il Gran Premio d'Italia, che avrà la sua partenza alle 9,30 di stamane, e costituirà la gara tecnicamente più importante della giornata, disputandosi sulla severa distanza di 500 Km. pari a 50 giri del completo circuito misto dell'autodromo di 10 Km., vede in partenza tre lotti, numericamente non troppo dissimili tra di loro, delle sedici tre marche europee che coltivano in grande stile la produzione da corsa: le sole, ormai, che possono onorevolmente cimentarsi in un Gran Premio: Alfa Romeo, Maserati e Bugatti. In totale, 26 vetture.

Nulla di rivoluzionario, dunque, tranne il cospicuo numero di partenti, rispetto ai passati Grandi Premi; anzi bisogna aggiungere che la partecipazione della Bugatti, non ufficiale, non è mai stata così poco temibile. Il Gran Premio d'Italia potrebbe quasi considerarsi un duello tra Alfa e Maserati. Eppure, quali nuovi appassionanti spunti d'interesse in questo confronto!

Non si tratta, qui, di formidabili interessi commerciali in gioco, nè del cozzo di due grandi coalizioni industriali che si giocano una questione di vita o di morte: l'Alfa Romeo non interviene ufficialmente, riposando sotto l'usbergo della sua astensione dichiarata a principio di stagione, per quanto ormai ampiamente scalfita dai fatti successivi. Dal canto suo, la Maserati può paragonarsi al ed una stella di prima grandezza, ma tale pel suo splendore specifico, non certo pel volume. Le sue vittorie non sono il passaporto pel collocamento di una vistosa produzione industriale: esse sono, nobilmente e sportivamente, fine a sè stesse: documento di genialità, di perseveranza, di passione, di disinteresse, ma null'altro. Non è chi non veda come, in questa condizioni, il confronto tra le due marche si avvicini grandemente a quell'ideale di purità sportiva, che tocca il cuore del pubblico.

Orbene, il confronto tra le due Case non è mai stato così incerto, nè affidato a gruppi di uomini di tanto equilibrio sulla bilancia dei valori. Tutta la corrente stagione ha portato a questo avvicinamento. Partita dapprima, nettissima con alterne vicende di risultati, quando ai tipi semplicemente ritoccati della Maserati si opponevano le 8 cilindri Alfa 2300, semplicemente maggiorate a 2600 dai tecnici della Scuderia Ferrari. Compaiono, a metà stagione, i nuovi tipi della Maserati, specialmente la meravigliosa tre litri monoposto: l'equilibrio si spezza a favore della casa bolognese. Gli altri corrono ai ripari, e riescono a entrare dalle officine del Portello le sdoppiamentate Alfa P. 3 monoposto: anzi, riescono a farne montare un esemplare nuovo, e ad attuare qualche lieve ritocco, sufficiente, però a migliorarne ancora la messa a punto e l'efficienza. Ed ecco l'equilibrio nuovamente ristabilito.

Assi di ieri, di oggi e di domani

Anche nel campo piloti si è verificato, nella seconda metà della stagione, il fatto nuovo, anzi, una serie di fatti nuovi, accompagnati da vere e proprie rivelazioni, che han concorso a maturare questa eccezionale situazione d'equilibrio tra i due gruppi ed a dotare di nuove colonne il nostro edificio sportivo.

Lo scompaginamento nella Scuderia Ferrari: l'uscita di Nuvolari e di Borzacchini e il loro passaggio, di fatto se non ufficiale, alla Maserati; il trionfale ritorno in scena di Fagioli; l'abiura di Chiron dalla Bugatti e il suo reclutamento da parte del gruppo Ferrari e dell'Alfa; il ritorno di Campari all'Alfa Romeo-Ferrari; l'uscita di Taruffi e il superbo progresso di forma — non ancora valutato dal più come si conviene — del nuovo grande « asso » della Maserati; la conversione all'Alfa Romeo persino dal più negativo dei bugattisti, il francese Lehoux... Chi avrebbe mai supposto, all'inizio di stagione, una situazione così interessante?

Lo schieramento di battaglia per il Gran Premio d'Italia di oggi è noto. La Scuderia Ferrari allinea due monoposto Alfa, affidandole a Fagioli e a Chiron. Campari pare che verrà tenuto di riserva, con energie fresche per partecipare al Gran Premio di Monza domeridiano. In sua vece correrà Brivio che, con Siena — sempre agli ordini della Scuderia Ferrari — disporrà dell'Alfa maggiorata a 2600. Naturalmente, l'attenzione del pubblico si concentrerà verso i primi due, che daranno certamente modo d'inasrire, nel quadro della disputa generale, un piccante duello italo-francese in famiglia, ad armi pari... Crediamo di non dover tacere la nostra personale fiducia in Fagioli, che sul cemento monzese è apparso altra volta irresistibile.

Gli altri principali difensori « liberi » dell'Alfa sono Lehoux, Sommer, vittorioso nelle due ultime edizioni di Le Mans e a Marsiglia, il nostro Pietro Ghersi, il tedesco Pietsch, Balestrero e Carlo Castelbarco che indichiamo nell'ordine di probabilità.

Passiamo al campo delle Maserati. La squadra ufficiale della Casa comprenderà certamente (salvo eventuali improbabili sostituzioni coi piloti di riserva) Nuvolari, Taruffi, Zehender e Minozzi: quartette formidabile che non richiede commenti. Il mantovano è stato piuttosto parco di allenamenti, stante le indecisioni sulla sua partecipazione o meno; ma non è quasi un'ingenuità pretendere che un Nuvolari si allenti sulla pista di Monza? La sua Maserati tre litri monoposto gode, dunque, la massima probabilità di vittoria, sia nei confronti dei compagni di marca che verso gli avversari dell'Alfa.

Subito dopo — e osaremmo dire subito alla pari col mantovano — indichiamo il romano Taruffi, l'uomo che da un anno a questa parte ha compiuto i maggiori progressi di forma, nel quale noi, da tempo, abbiamo intravveduto la « rivelazione » e l'autentico emulo di Nuvolari. Nè in un piano molto inferiore vanno posti gli altri due colossi di questa squadra.

La Bugatti non può ragionevolmente sperare in una vittoria assoluta — salvo sorprese o contrattempi dei bellamini — se non ad opera di Casikowski, che piloterà la nuova (o, per meglio dire, ritoccata) velocissima 5 litri, reduce dal vittorioso record dell'ora. Senza sopravalutare le sue probabilità, noi crediamo di ritrovarla nei primi tre o quattro posti della classifica.

La corsa della batteria

Inconcludente sarebbe, invece, un tentativo di pronostico nella gara pomeridiana, il Gran Premio di Monza, che si inizierà alle 14 per concludersi verso le 18. La suddivisione in batterie moltiplica le probabilità dei singoli e non permette di prevedere la composizione della finale: tanto meno, quindi, di trarre l'oroscopo. Basti, dunque, sottolineare i nomi migliori che compongono le batterie, anch'esse riuscite singolarmente equilibrate.

Nella prima, [illegible] l'iscrizione di Siena, partirà, per la scuderia Ferrari, Campari sull'Alfa monoposto (ed accoci subito tentati di fare uno strappo al nostro riserbo, per affermare le nostre simpatie per un simile binomio...). Il conte Trossi tenterà un'affermazione della nuova grossa Duesenberg di 4 litri e mezzo, che rappresenta un po' l'incognita della giornata, benchè già si sappia che le sue risorse velocistiche, sul solo anello di pista, sono eccellenti. Casikowski, Minozzi, Straight e Castelbarco Luigi sono i protagonisti più in vista del battagliero plotone.

Capolista, morale della seconda batteria è Borzacchini, che ancora è incerto se avrà la Maserati 16 cilindri 5 litri o la 3 litri monoposto. Indichiamo tra gli altri Eckender, Sommer, Carraroli e Balestrero. Alfa e Bugatti prevalgono numericamente in questa batteria, ma la superiorità di Borzacchini, apparsa anche negli allenamenti, induce a un pronostico favorevole alla Maserati.

L'ultimo scaglione ci permetterà di riseclamare Taruffi, reduce dalle fatiche del mattino, il quale dovrà guardarsi specialmente da Lehoux, da Lord Howe, da Ghersi, da Comotti.

Il congegno delle batterie a breve percorso, come è noto, non solo consente le travolgenti andature (i vincitori finiranno sui 200 di media), ma tien viva la lotta anche nelle posizioni d'onore, per la conquista del quarto posto, che permetterà d'entrare in finale: ecco assicura, quindi, col minimo di ritiri e di incidenti, il massimo di combattività e di spettacolosità.

ALDO FARINELLI.

Le ultime prove

Milano, 9 notte.

Quasi tutti i concorrenti iscritti ai grandi premi d'Italia e di Monza hanno approfittato dell'ultima giornata di prove per completare la messa a punto delle macchine, oppure saltrai in quegli spunti di velocità di cui vanno a caccia i cronometristi di occasione, che sono fra i più assidui agli allenamenti. I cronometri non sono stati nemmeno oggi delusi e la maggiore soddisfazione l'ha data loro Borzacchini, il pilota della Maserati 3000 biposto, riservata esclusivamente per il Gran Premio Monza, che già ieri aveva eguagliato con 1'17" il record di Taruffi e oggi l'ha migliorato ancora facendo registrare un 1'16" netto, pari alla media oraria di Km. 213.157. E' questa la maggiore velocità realizzata nelle prove. Ma c'è Nuvolari, che si è limitato a girare in 1'20" con la Maserati monoposto che ha in serbo più di un secondo in meno per l'ora della corsa. La scuderia Ferrari, avversaria con le Alfa Romeo e con la Duesenberg delle Maserati, ha avuto oggi come uomo di punta il francese Chiron che, completando la sua preparazione, ha girato anch'egli, come già il suo compagno Fagioli, in 3'18", media Km. 183,673.

Motociclismo

Stamane in Sassi-Superga

Poche ore ormai ci separano dalla disputa della classica gara in salita al Colle di Superga, la corsa tanto cara agli appassionati piemontesi del motore, e se il tempo vorrà mantenersi ancora clemente, il numeroso pubblico che affollerà i margini della magnifica strada del colle godrà lo spettacolo di una lotta veramente appassionante fra i migliori nostri scalatori, ed assisterà quasi certamente al crollo di parecchi record, non escluso quello assoluto sull'arduo percorso.

La punzonatura avrà luogo stamane, alle 8 a Sassi, donde alle ore 9 cominceranno le partenze.

Canottaggio

Le gare internazionali di Como

Como, 9 notte.

Hanno avuto inizio oggi le regate internazionali della Canottieri Lario.

Quattro di punta juniores, con timoniere: 1. Canottieri Olona, di Milano, 7'15"; 2. Canottieri Milano, 7'15" 3/5; 3. Canottieri Lecco 7'16"; 4. Canottieri Sile di Treviso 7'34"; 5. Canottieri Argus; 6. Canottieri Lario.

Due di punta seniores e juniores, con timoniere: 1. D. L. Ferroviario di Genova 3'32"; 2. Canottieri Lecco, 3'43"; 3. Canottieri Nettuno di Trieste; 4. Canottieri Carraresi.

Quattro di punta, seniores, senza timoniere: 1. Canottieri Pannonia di Budapest, in 7'38" 2/5; 2. Ruderverein Viking di Linz, 7'40" 2/5.

Otto di mare a quattro vogatori con timoniere, juniores: 1. Canottieri Milano 7'26"; 2. Canottieri Nettuno di Trieste, 7'29"; 3. D. L. Sisi di Sesto Calende, 7'31"; 4. Canottieri Adda, di Lodi; 5. Canottieri Lario; 6. Canottieri Moto Guzzi di Mandello.

Golf e tennis a Stresa

Stresa, 9 notte.

La disputa della coppa Ghiglieri, gara pareggiata controcorrente, 18 buche, è stata vivacissima per la partecipazione di ventidue concorrenti. L'esito indica la lotta tra i primi classificati che furono applauditi alla fine dal numeroso ed elegante pubblico presente. Ecco i risultati: 1. Mast Baer, zero; 2. Giorgio Ghiglieri, meno 1; 3. Ing. Gianni Albertini, meno 2; 4. Giorgio Mostera, meno 3; 5. Filippo Corti, meno 7.

La penultima giornata del torneo internazionale di tennis è stata laboriosa. Ecco i risultati:

Campionato del Verbano, singolare uomini, Semifinali: Gentien b. Sertorio 6-4, 2-6, 6-3; Viellard b. Weiss 6-2, 6-4.

Campionato dei laghi, singolare uomini. Finale: Gentien b. Sertorio 6-2, 6-4, 8-6.

Campionato doppio uomini, Semifinale: Gentien-Sertorio b. Menzel-Lindenstaedt 11-9, 6-4.

Le corse a San Siro

Milano, 9 sette.

Premio Bonaco (L. 10.000, m. 2600, partenti 3): 1. Mrs. H. (65, Menichetti) del barone G. Berlingieri; 2. Speranella; 3. Bambolina. Molte lungh. molte lungh. Tot. 14.

Premio Porta Giovia (L. 5000, m. 2000, partenti 6): 1. Demetra (55, Caprioli) della Razza del Soldo; 2. Formia; 3. Scilea. Quattro lungh., certissima testa, 5 lungh. Tot. 13; 8; 7.

Premio Quintosole (L. 5000, m. 1500, partenti 5): 1. Scintra (54, Camici); 2. Galliera; 3. Tom Pouce. Una lungh., corta incoll., 3 lunghezze. Tot. 13,50; 8; 8,50.

Premio Stenaggio (L. 8000, m. 1000, partenti 10): 1. Damicella (52, Watkinson); 2. Superga; 3. Cà d'Oro, Incoll., tre quarti di lungh., 2 lungh. Tot. 93; 19; 13,50; 8,50.

Premio Chiasso (L. 5000, m. 1400, partenti 10): 1. Cervo (57 1/2, Livermoor); 2. Astra; 3. Mirella. Tre lungh., 3 lungh., testa. Tot. 48,50; 14,50; 21,50; 12,50.

Premio Bastioni (L. 5000, m. 800, partenti 12): 1. Gualdo (58, Lambertil). 2. Attalla; 3. Zenia. Tre lungh., corta testa; 3 lungh. e mezza. Tot. 23; 8,50; 7,50; 7.

Premio Gorla (L. 5000 m. 2000, partenti 10): 1. Saica (68, Bertieli); 2. Femarec; 3. Vermuth. Corta incoll., una lunch., 2 lungh. Tot. 63,50; 19; 10; 28,50.

Berthet copre nell'ora Km. 48,604 con una bicicletta munita di fusoliera

Parigi, 9 notte.

Il corridore ciclista Marcello Berthet ha battuto stamattina al Parco dei Principi il record dell'ora senza allenatori, percorrendo nei 60 minuti Km. 48.604. Il record però non sarà omologato, in quanto Berthet ha utilizzato una bicicletta ricoperta da una specie di guscio a guisa di fusoliera,

II Concorso ginnico di Varese

Le gare della seconda giornata

Varese, 9 notte.

Oggi, seconda giornata del concorso ginnastico internazionale, si sono svolte le gare artistiche individuali maggiori e juniori e quelle di atletica pesante e leggera. Ecco i risultati:

Gara artistica individuale seniori: 1. Mies Giorgio, della Ginnastica Federale di Chiasso, punti 118,15; 2. Floravanti Danilo, della Pro Patria di Milano, p. 117,92; 3. Ferrando Armando, dell'Andrea Doria di Genova, p. 116.

Gara di rappresentanza per seniori: 1. Pro Patria di Milano, p. 328,12; 2. Fides di Lugano, p. 301,97.

Gara artistica individuale juniores: 1. Arlotti Romualdo, della Varesina di Varese, p. 92,97; 2. Ripa Enrico, della Forza e Coraggio di Milano, p. 92,12; 3. Carletti Mario, dell'Alacres di Pavia, p. 90,49.

Gara di rappresentanza juniores: 1. Pro Patria di Milano, punti 328,92; 2. Sampierdarenese, punti 321,18.

Gara complessiva di atletica pesante: 1. Galimberti Carlo, G. S. Civici Pompieri di Milano, p. 3770; 2. Roveda Osvaldo, id. id., p. 7903; 3. a pari merito, Zagatti Carlo, della Palestra Ginnastica di Ferrara e Maini Michele, del Gruppo Civici Pompieri di Varese, p. 7619.

Gara complessiva di atletica leggera: 1. Crespi Mario, della M.V.S.N. di Tradate, punti 5471,57; 2. Funai Piero, di Chippis, punti 5106,87; 3. Faeddo Mario, della Ginnastica di Legnano, p. 4751,07.

Passione di folle e valore di squadre

nel campionato calcistico che si inizia oggi

Sarà davvero, quello che si inizia oggi, un campionato senza precedenti per equilibrio di forze, interesse di folle, incertezza di risultati? Lo dicono gli appassionati e lo pensano i tecnici, ma non bisogna dimenticare che ad ogni apertura di stagione si fanno previsioni che ben di rado sono poi seguite dai fatti. Negli ultimi tre anni s'è creduto sempre che la squadra vincente non sarebbe balzata fuori dal gruppo delle partecipanti se non dopo una lotta accanitissima e nel serrato del torneo ed invece a metà gara un'unità, la Juventus, dominava già il lotto delle altre compagini e la superiorità era così netta da permettere ai « bianconeri » di terminare il campionato con un vantaggio sin troppo netto.

Ora, passato un colpo di spugna sui risultati che le varie squadre hanno ottenuto lo scorso anno, si torna a far previsioni. Le formazioni delle squadre sono quasi tutte cambiate; solo poche unità non hanno apportato ritocchi alle inquadrature; in altre, e sono la maggioranza, hanno lavorato durante tutta l'estate per rafforzarsi, e si presentano alla prima prova con grandi speranze. Si incaricherà il campionato, e non sarà neppure necessario che passi molto tempo, di mostrare quant'ore c'è in quanto ora ritoce.

Il « Livorno » a Torino

La giornata d'apertura non ha in programma incontri di interesse eccezionale. E' ben vero che ai fini della classifica pesano tanto i punti che si possono totalizzare in partite di secondaria importanza quanto quelli che sono in palio nelle gare che pongono a diretto confronto gli squadroni, ma, tant'è, la folla vuole, per appassionarsi, le gare di cartello, e di questa non v'è traccia nell'elenco odierno. Si tratta, per lo più, di prese di contatto che non dovrebbero riuscire troppo pericolose per gli squadroni.

Così la partita fra la Juventus ed il Livorno dovrebbe permettere senz'altro all'unità « campione » di conquistare i due primi punti, e così sarà probabilmente, ma gli « amaranto » non saranno proprio avversari "facili per la Juventus. Il Livorno, dopo aver vinto meritatamente il torneo di Serie B, si è rinforzato in ogni reparto in modo da potersi presentare nella massima divisione con una squadra forte ed efficente. Fatto nuovo per un'unità provinciale, ha ingaggiato giuocatori di grido oltre che in Italia, ove il mercato calcistico era povero di « assi », anche oltre oceano, di dove ha fatto giungere due elementi di sicura classe: il centro sostegno Uslenghi e l'attaccante Ferrara. Alla sua prima uscita il Livorno ha perso a Torino di fronte al « granata », ma alla seconda è andato a vincere a Firenze ed il risultato non è davvero di poco conto, anche se alle gare amichevoli pre-campionato non si deve credere in modo definitivo. Quello che è certo si è che la squadra di Magnozzi è attrezzata in modo da poter degnamente figurare tra le « elette ». Della Juventus, per contro, si sa ben poco. Giunta al termine della scorsa stagione sensibilmente provata, e fu la stanchezza la causa prima della sua eliminazione nella semifinale della Coppa Europa, la Juventus ha riposato più a lungo delle consorelle e solo domenica [illegible] è tornata ufficialmente in campo recandosi a Vercelli dove ha chiuso alla pari con i « bianchi ». Qual'è il valore di questo risultato? E' ben difficile intuirlo, poichè non si sa quale sia la forza della Pro Vercelli in relazione a quella delle altre squadre. Il conseguenza si ignora se la Juventus è già in piena efficienza oppure se è ancora a corto di lavoro, così come lo era in iscorso [illegible] all'inizio del torneo. Nel primo caso la partita odierna ha un pronostico preciso, nel secondo si offre, se al Livorno possibilità non indifferenti di evitare la sconfitta.

Prime disavventure dei « granata »

Quasi ieri toccano intanto suolo al Torino. Non solo la squadra « granata » è in trasferta su quel campo padovano che l'anno scorso è stato *tabù* per tutti gli squadroni, ma per di più dovrà forse scendere sul terreno in una formazione di ripiego. Zanello deve infatti scontare una domenica di squalifica e non potrà giuocare, e Zacconi e Canale attendono ancora il nulla-osta delle loro squadre d'origine, la mancanza del quale dovranno limitarsi ad essere spettatori dell'incontro. La Direzione del Torino ha di questi giorni tempestato di cablogrammi la Federazione brasiliana per ottenere un'immediata autorizzazione al passaggio dei due suoi tesserati nelle file della F. I. G. C., ma pare che a Rio i dirigenti del massimo ente calcistico non abbiano premura alcuna nel rispondere se a tutto ieri nessuna comunicazione è giunta alla società concittadina. Così la squadra del Torino è partita alla volta di Padova oltre che con i giuocatori titolari, anche con le riserve Imberti e Pertini, che verranno eventualmente incluse nell'attacco e nella mediana se proprio non giungerà il tanto atteso benestare federale. Si capisce, dopo quanto si è detto, che le speranze del Torino sono appese ad un filo ed è un peccato che questa squadra, che era attesa alla prova con tanto interesse e che si presentava quale una delle più agguerrite del lotto, abbia subito uno svantaggio tanto grave da superare. Ma, ci si chiede, non era possibile provvedere in tempo a regolare in modo ufficiale la posizione dei nuovi acquisti?

L'Ambrosiana arriva appena in tempo da Vienna, ove ha dovuto subire i colpi della sorte più [illegible], per battersi sul suo campo con il Casale. La Fiorentina, che ha compiuta la preparazione senza poter contare su Pitto, Neri e Gazzari, tutti e tre impegnati negli incontri del torneo calcistico dei Giuochi mondiali universitari, ospita il Milan, sensibilmente rinnovato dalla scorsa stagione. Il Napoli, che non ha mai perso a Trieste, canta di continuare la tradizione, così come il Palermo, che a Roma non è nuovo alle affermazioni. Genova-Vercelli, classico incontro dei tempi passati, vuole un pronostico favorevole ai « rossoblu ». e Bologna-Alessandria ha nel primo il suo netto favorito. La Roma con Pasolini e Gadaldi torsini, va a Brescia; mostrerà in questo suo primo incontro se la sua forza è quella di uno squadrone d'autentici « assi ».

L. C.

II campionato italiano al pallone

Alba batte Savona 11 a 9

Per il campionato italiano al pallone elastico (II cat.) si sono ieri incontrate allo sferisterio torinese (campo Eda) le quadriglie del Dop. di Alba (Cane-Parisotto) e del Dop. di Savona (Dotto-Paruseo). L'inizio fu favorevole a Savona, che si portò a 8 giochi a 2; a questo punto nella squadra di Alba il giovane terzino Bonino prende il posto di spalla in luogo di Parisotto; la situazione cambia immediatamente, così gli albesi infilano 9 giochi di seguito e si portano alla pari (8 a 8); poi le due squadre segnano un gioco e vanno 9 a 9; gli ultimi due giochi sono per Alba, che vince l'incontro per 11 a 9. Eccellente il gioco di battuta e di rimessa di Cane e brillante quello al volo di Bonino. Oggi alle ore 15,30, per il campionato di 1 categoria, si incontreranno la Cuneo Sportiva (Rossi-Delpiano) ed il Dop. M. Gioda sez. Eda (Manzo-Cappello). Lunedì: campionato di II cat.: Dop. Fubine-Dop. Monferrino.

Pugilato

Carnera domina Santa

San Francisco, 9 notte.

Primo Carnera si è esibito ieri sera in un incontro di quattro riprese con il peso [illegible] portoghese José Santa. Il friulano ha dominato completamente e facilmente l'avversario per tutta la durata dell'incontro.

Alpinisti di tutto il mondo ai Congressi di Cortina

(Dal nostro inviato)

Cortina d'Ampezzo, 9 notte.

Erano necessarie due manifestazioni per risolvere il preoccupante problema della siccità! Il Congresso internazionale di Alpinismo e l'Adunata nazionale del Club Alpino hanno accentrato sulle Dolomiti un cumulo di nerastre nubi impregnate d'acqua tali da bagnare convenientemente le migliaia di alpinisti che, da tutte le parti del mondo, sono convenuti tra ieri e oggi nella meravigliosa conca di Cortina d'Ampezzo. Fortunatamente queste prime giornate sono destinate ai vari lavori del Congresso e perciò il cattivo tempo è alleato al buon esito delle discussioni. Gli alpinisti quando si tratta di aver da fare con le scarpette sono molto simili ai buoni scolari nelle prime giornate di primavera: e se fuori dalle eleganti e grandiose sale dell'albergo che ospita le riunioni, il profilo dentellato delle Dolomiti spiccasse in un limpido cielo, è facile presumere che i relatori non avrebbero che un ristretto numero di ascoltatori! Troppo forte sarebbe la tentazione.

Così oggi, mentre alpinisti di ogni nazionalità affluivano per ferrovia o in auto, e mentre avvenivano i primi incontri fra compagni di cordata o di viaggio e antichi amicizie si rialacciavano; mentre le delegazioni ufficiali facevano i necessari assaggi di sondaggio reciproco per facilitare le discussioni, si è svolta l'assemblea del Club Alpino accademico italiano. E' questa sempre una delle riunioni più simpatiche perchè ristretta a un numero molto limitato di puri alpinisti fra i quali il cameratismo raggiunge il massimo d'intensità.

L'on. Angelo Manaresi, capo di tutti gli alpinisti d'Italia in ogni pelle file del Club Alpino Italiano sono oltre sessantamila) ha presenziato alla riunione degli « accademici »: recato il saluto alla magnifica Comunità di Ampezzo, con la solita sua parola che scende diritta al cuore, egli ha commemorato i soci caduti sul campo dell'ardita battaglia con l'alpe, e ha esaltato lo spirito di solidarietà e di sacrificio che lega tutti gli appassionati della montagna.

Il presidente del Club alpino accademico, conte Aldo Bonacossa, ha quindi svolto una particolareggiata relazione sull'attività dell'ente o meglio di questa speciale sezione del C.A.I., che al grande sodalizio apporta una collaborazione tecnica di prim'ordine in tutte le branche della vita sociale e che costituisce veramente il nucleo di consulenza specializzata. Egli ha annunciato che in questi giorni alla guglia delle Dames Anglaises al Monte Bianco è terminata la costruzione del bivacco fisso Craveri, uno dei più arditi di quei minuscoli rifugi che il C. A. accademico erige nelle più impervie località delle Alpi; la nuova costruzione sarà presto seguita da altri due bivacchi fissi che sorgeranno nel gruppo del Gran Paradiso e sulla costiera del Morion nella Valpelline.

Il titolo maggiore per il Club Alpino accademico gli viene indubbiamente dalle meravigliose imprese che sulle montagne di tutto il mondo i suoi soci compiono, apportando all'Italia nuovi titoli di gloria in questo campo di esplorazione della terra. Sono di questi giorni le vittorie che la cordata di accademici italiani hanno riportato sui monti inesplorati della Persia: sono tuttora nella mente i nomi delle vette di tutta la cerchia delle Alpi sulle quali i nostri valorosi scalatori hanno aperto le più superbe vie dell'ardimento umano. La cresta sud dell'*Aiguille noire de Peteret*, la parete nord dell'*Aiguille de Trelatete*, la parete nord del Dicrania, lo spigolo nord-est del Campanile basso di Brenta, la parete sud della Torre Venezia, la parete nord della Cima grande di Lavaredo, con moltissimi altri nomi hanno oggi nella relazione del conte Bonacossa conferito la misura dell'altissimo livello a cui è giunto l'alpinismo italiano, ormai alla testa dell'alpinismo mondiale. All'unanimità furono accolti dieci nuovi giovani soci dell'accademico; fra questi i due valorosi gemelli Ellena e Giuliano, che contano una serie di splendide vie nuove nelle Alpi Marittime.

Nel pomeriggio ebbe luogo la seduta del comitato esecutivo dell'Unione internazionale delle associazioni di alpinismo presieduta dal signor Egmund D'Arcis e del quale, come rappresentante dell'Italia, fu parte l'on. Angelo Manaresi.

E. F.

NOTIZIE MILITARI

Una gara di categoria militare

al Concorso Ippico di Saluzzo

Roma, 9 notte.

In occasione del concorso ippico di Saluzzo, che si terrà il 29, 29 e 30 corrente, avrà luogo una categoria militare « Premio Città di Saluzzo », riservata agli ufficiali in servizio permanente effettivo e di complemento in servizio, che si trovino nelle condizioni sancite dall'appendice all'istruzione a cavallo e addestramento ippico per l'arma di cavalleria, edizione 1932. Detta categoria comprenderà tre prove: una prova di fondo, una di resistenza al galoppo e una di addestramento.

Le gare nazionali previste dal regolamento per le gare di scherma, di tiro e di campagna fra ufficiali e sottufficiali e il campionato militare ippico, saranno svolte in Roma nelle seguenti epoche: 25 ottobre, gara nazionale di tiro con la pistola; 26 ottobre, gara nazionale di tiro con il fucile; 27, 28 e 29 ottobre, campionato militare ippico: 29-30 ottobre, campionato di campagna; 30 ottobre, premiazione; 28, 29, 30 novembre, gara tra sottotenenti maestri di scherma; 17, 16, 19 dicembre, gare nazionali di scherma fra ufficiali.

Le gare divisionali di scherma quest'anno saranno svolte nel mese di novembre.

L'encomio solenne

alla memoria di un valoroso

Roma, 9 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente Ordine del giorno dell'Esercito: « Tributo un encomio solenne al caporale Sala Luigi del 41.o Reggimento Fanteria (alla memoria): « Esperto del nuoto scendeva risolutamente in acqua per portare aiuto ad un compagno incidentalmente caduto nelle acque di un profondo torrente; colto da improvviso malore, immolava nel generoso tentativo la sua giovane vita. Bell'esempio di cameratismo, di alto sentimento del dovere e di sovrano del pericolo ». — Mentallo Ligure, 21 agosto 1933-XI. Il Sottosegretario di Stato *Baistrocchi* ».

Il Bollettino

Roma, 9 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generale di Divisione Carabinieri: Gerini, collocato in ausiliaria per età.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Bilucci, promosso colonnello Arma Cavalleggeri Guide.

I seguenti sono promossi colonnelli nell'Arma di Fanteria: Zenoli, nominato comandante 38 fanteria; Cavalle, [illegible] comandante 23 fanteria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: i seguenti sono trasferiti: Cibrario, a disposizione Ispettorato Le Zone Carabinieri Reali; Parziale, alla Divisione Napoli (Interna), legione Napoli.

Maggiori: De Santis, destinato comandante squadroni Carabinieri Guardie del Re, legione Roma.

Capitani: Errico, trasferito d'autorità truppe Tripolitania.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: per i sottonotati sono disposti i seguenti movimenti: Di Giorgio, all'Ispettorato truppe celeri; Mastai-Ferretti, nominato comandante Distretto Milano 1; Sinisealchi, collocato a disposizione comando Corpo Armata Milano; De Rossi, collocato a disposizione comando Corpo Armata Udine; Trioli, nominato comandante 19 fanteria; Pugnalini, collocato a disposizione Corpo Armata Napoli; Marchinotti, nominato comandante scuola allievi ufficiali complemento Milano; Chiolini, nominato comandante 40 fanteria; Simone, nominato comandante 69 fanteria; Girotti, nominato comandante 9 alpini; Ferrero, nominato comandante 1.o alpini Della Bona, collocato a disposizione Corpo Armata Alessandria; Bombardi, collocato a disposizione Corpo Armata Bologna; Colao, nominato comandante distretto Taranto; Testa, collocato a disposizione Corpo Armata Firenze; Soddu, nominato comandante scuola allievi ufficiali complemento Palermo.

Tenenti colonnelli: Ricciotti, nominato comandante distretto Messina; Brunelli, nominato comandante 2.o bersaglieri; Biscaretti, nominato comandante 11 bersaglieri; Sforzi, nominato comandante distretto Firenze; Tota, nominato giudice supplente tribunale militare Palermo; Jervolino Maurucci, nominato aiutante di campo 2.a brigata fanteria.

I seguenti sono trasferiti: Damiani, comando distretto Savona; Fusco, id. id. Caserta; Rammarino, 15 fanteria; Agnesi, comando distretto Reggio Calabria; Colosimo, id. id. Torino; Tofarelli, 19 fanteria; Scarpa, 24 fanteria; Chinotto, comando distretto Verona; Marocco, 6 fanteria; Bendini, comando distretto Milano 1; Nicoletti, 77 fanteria; Valzana, comando distretto Brescia.

Maggiori: i settonotati sono promossi tenenti colonnelli: Mormile, destinato comando distretto Cuneo; Solinas, rimane 9 bersaglieri; De Vincentiis, destinato 18 fanteria; Perrotta, rimane 30 fanteria; Calisi, rimane distretto Pisa.

Antonini, nominato giudice supplente presso il Tribunale di Palermo; Di Mesa, maggiore, assegnato Ispettorato mobilitazione divisione militare Chieti; Allaira, maggiore, corpo assegnazione id. id.; Bianchi, maggiore, aiutante di campo 2.a brigata fanteria, corpo dalla carica.

I seguenti sono trasferiti: Riso, 43 fanteria; Barsesi, comando divisione militare Perugia; Bazzoferra, id. id. distretto Cuneo; Picki, 33 fanteria; Oriani, comando distretto Novara; D'Andrea, 84 fanteria; Chiaramonti, 58 id.; Farina, comando distretto Padova; Fabiani, comando distretto Catanzaro; Guerriero, id. id. Cosenza; Fuccio, 16 fanteria; Meristiano, 19 fanteria; Pacifico, 5 fanteria; Parisi, 6 fanteria; Bonfiglio, comando distretto Parma; Lelli, 8 fanteria; Ara, 7 id.; Chittaro, comando distretto Milano 1; Follini, comando divisione militare Brescia; Tagliaferri, id. distretto Cremona; Viedis, id. Como; Cadorna, id. Como; Del Guerra, 7 fanteria; Chiesa, comando distretto Varese; Bertolucci, id. id. Lodi; Tessarotti, 8 fanteria; Fabrizio, comando distretto Trento; Abbiasse, id. id. distretto Vicenza; Ghirardi, 57 fanteria; De Vina, 79 fanteria; Rocchi, 47 fanteria; Gervasoni, trasferito scuola centrale educazione fisica; Bergamli, trasferito 63 fanteria; Sedero, trasferito comando truppe coloniali Tripolitania.

Primi capitani: i sottonotati sono collocati in ausiliaria a domanda: Macchi, D'Alicia, Spadaro, Cesso, Aquila, Busini, Giacchini, Morricone.

Bonamici, a disposizione del generale comandante delle truppe Cirenaica, cessa dalla predetta carica; Chiappori, trasferito comando Corpo Armata Milano, ufficiale a disposizione del generale Suzini.

I seguenti sono trasferiti: Barracchia, 24 fanteria; Giovannelli, 8 alpini; Valdaia, comando Corpo Armata Alessandria; Putti, 96 fanteria; Fiori, comando distretto Aquila; Mercuri, id. id. Napoli; Giordano, 49 fanteria; Castellani, 91 fanteria; Margio, 233 fanteria; Contini, 18 fanteria; Talenti, comando distretto Cremona; Salvagni, 15 fanteria; Pissilari, comando distretto Cremona; Mazzari, id. Parma; Perri, 77 fanteria; D'Errico, 67 fanteria.

Capitani: i settonotati sono collocati in ausiliaria a domanda: Santamaria, Fiocchi, Senni, Pistoia, Angiolucci, Lazzari, Lando.

Orlandella, 6 fanteria, nominato giudice supplente tribunale militare Palermo; Russi, richiamato in servizio e destinato 4 fanteria; Antonni, trasferito 8 fanteria.

I seguenti sono assegnati agli enti a fianco di ognuno indicati: De Filippi, ispettorato mobilitazione divisione militare Milano; Scorza, comando 4.a brigata fanteria; Ciccia, id. 6.a id.; Treilli, id. id.; Faccini, Ispettorato mobilitazione divisione militare Brescia; Bernardini, comando distretto Mazza, Ciampa, 19 fanteria; Casilia, comando divisione militare Catanzaro; Galgan, id. id. Genova; Canzone, id. distretto Ferrara; Lovasilo, id. id. Novara; Di Francesco, id. id. Trieste; De Rocco, 84 fanteria; De Giusti, comando distretto Treviso; Bicella 61 fant.; Tomasi 50 id.; Franchini, 27 id.; Mazzarella, 7 id.; Purpiali, comando divisione militare Brescia; Borzello, distretto Pavia; San Giorgio, id. Trento; Del l'Orto, id. Vienna; Di Mauro, 4 fanteria; Castellipreno, comando distretto Sicilia; Lucchesi, 8 centro automobilistico.

Guadrini, trasferito reggimenti carri armati.

Primi tenenti: i sottonotati sono promossi capitani: Gandini, destinato 6 bersaglieri; Minucci, destinato 31 fant.; Castelli, destinato 12 bersaglieri; Benazzi, primo tenente, trasferito Collegio militare Roma; Voli, trasferito 10 bersaglieri.

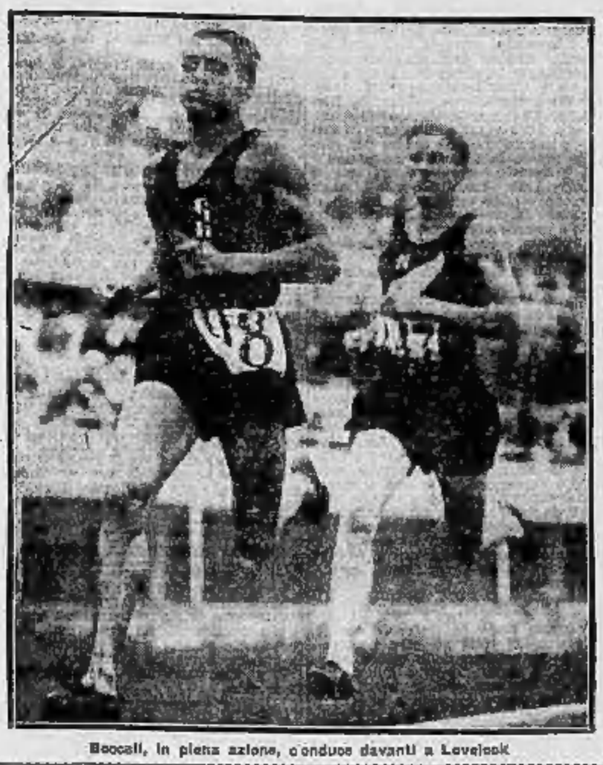
Tenenti: Auci, conferita qualifica primo tenente. I seguenti sono trasferiti: Ciseris, 81 fant.; Gioi, 4 fant.; Jovine, 10 fant.; Marsoni, 8 fant.; Beltrami, trasferito truppe Cirenaica.

Sottotenenti: I seguenti sottotenenti in servizio permanente effettivo, effettivi alla Scuola applicazione fanteria in Parma, e che hanno frequentato il corso di applicazione presso la scuola stessa, sono destinati agli

L'avvenimento principe dei Giuochi mondiali universitari

Beccali batte Lovelock ed eguaglia il record del mondo

Quattro record battuti - La Germania, con altri due successi, rafforza il suo primato atletico



Beccali, in piena azione, conduce davanti a Lovelock

Gli atleti della nuova Germania salutano dopo la vittoria nella staffetta 4×100.

Il fraterno abbraccio dopo la lotta.

Due atleti d'eccezione

Il tanto atteso incontro tra il nostro Beccali e il neozelandese Lovelock sulla distanza dei 1500 metri, disputatosi ieri allo Stadio Mussolini, ha segnato una chiara vittoria del campione olimpionico, che ha eguagliato il record mondiale della specialità e battuto quello italiano e quello dei Giuochi. Questo, in brevi parole, il fatto sportivo in sè. L'andamento della competizione, il comportamento dei due antagonisti ed il risultato tecnico raggiunto suggeriscono, però, ben dettagliate considerazioni.

Due colossi di fronte

Non è esagerato scrivere che i due campioni, che ieri hanno lottato con forza sostenuta, sono due veri colossi del podismo mondiale. La fama di Beccali esce dal confronto notevolmente ingrandita, mentre Lovelock ha avuto campo di dimostrare che la sua notorietà, anche se di data molto recente, non è affatto usurpata. C'era molta attesa per la prova dello straniero, ma, in alcuni, anche molta diffidenza. Per molti il comportamento di Lovelock in batteria era apparso poco chiaro e tale da far nascere più di un dubbio. Molti si basavano sulla prova fornita dal neozelandese a Los Angeles per dare a Beccali le massime speranze di vittoria, se non la sicurezza di un vero trionfo.

Lovelock si è presentato alla partenza nel suo normale stato di forma; Beccali in condizioni superbe, sia fisiche che morali. Ancora una volta i muscoli ed il cervello del bruno campione del mondo hanno lavorato in stretta collaborazione e lo hanno portato a conseguire il massimo risultato.

Beccali ha battuto Lovelock non soltanto con la sua forza, ma anche con la strategia. Analizzando il comportamento in gara dell'italiano si vede subito ch'egli era partito con una chiara ed unica preoccupazione: quella di staccare Lovelock sul piano. A batteria in velocità c'era sempre tempo, ma prima bisognava tentare il tutto per il tutto. E' riuscito, le Olimpiadi di Los Angeles insegnano, che Beccali ha un finale bruciante, tale da permettergli di ottenere i tempi più notevoli per un atleta del suo genere. Sotto questo aspetto altrettanto temibile si presentava, però, anche Lovelock. Rimandare la soluzione dell'incontro agli ultimi metri voleva dire, quindi, arrischiare moltissimo. Lovelock, quando battè il record mondiale del miglio, in occasione dell'incontro tra gli universitari di Oxford e Princeton, coprì gli ultimi cento metri in 12"; Non c'era, perciò, da prevedere un facile successo in volata sul pericoloso straniero.

Beccali preferì gareggiare alla maniera forte, imponendo la sua volontà e difendendosi magnificamente dagli attacchi dell'avversario. Lovelock, quindi, non è stato battuto negli ultimi metri, ma in partenza. Se il neozelandese avesse assunto l'iniziativa forse la lotta sarebbe stata più incerta ancora. Beccali, quando ha attaccato a fondo, è partito progressivamente e non ha avuto scatti improvvisi come ha avuto, invece, Corati contro Max Chuskey.

L'italiano ha forzato l'andatura con uno stile impareggiabile, senza strappi dannosi e con la sicurezza di chi è veramente il più forte.

Dato fondo alle sue energie ed abbandonata ogni speranza di vittoria a circa trenta metri dal traguardo, mentre Beccali era ancora lanciato e si attendeva forse un ultimo disperato ritorno di Lovelock, quest'ultimo si voltava per assicurarsi che alle spalle qualche altro atleta non fosse in condizioni di soffiargli il secondo posto.

Questa capitolazione a trenta metri dal traguardo è la più bella prova che Lovelock non aveva più cartucce da sparare. Anche un atleta veloce, quando è provato dalla severità dell'andatura, non può più fare appello a quella sua qualità. Lovelock si era appesantito durante la gara: a breve distanza dal traguardo gli è, così, mancato completamente il guizzo della reazione.

La magnifica gara

La gara che ha visto la lotta dei due titani della specialità merita di essere ricordata non solo nel suo integrale svolgimento, ma anche attraverso ai tempi sorprendenti che essi hanno realizzato sulle distanze intermedie.

Si erano classificati per la finale dei 1500 metri ben dieci atleti attraverso a due batterie: tre tedeschi, Kassler, Dessecker e Hellpap; due italiani, Beccali e Nannetti; poi Lovelock (Nuova Zelanda), Gomori (Ungheria), Kratky (Ungheria) e Page (Inghilterra). La pista grande dello Stadio Mussolini misura metri 446,38: i concorrenti, quindi, dovevano compiere tre giri (metri 1339,14) più m. 160,86 in partenza. Il primo colpo di pistola dello *starter* trovava i corridori già lanciati, ragion per cui venne ripetuta la partenza.

Scattati a tempo, i dieci concorrenti iniziavano a tutta velocità condotti dall'italiano Nannetti che era tallonato da Beccali, mentre Lovelock, forse dubbioso sul da farsi, restava per i primi cento metri in terza posizione. L'evidente accordo Nannetti-Beccali non andava a gusto all'inglese Page, che, si contocinquanta metri, passava a condurre, mentre Lovelock cominciava a dar segno di vita, risalendo di due posizioni. I m. 160,86 che avevano portato i corridori dalla partenza sino davanti alle tribune, dove è posto il traguardo di arrivo, venivano coperti da Beccali in 24 minuti secondi.

Page conduceva per un buon giro, mentre Lovelock si portava in terza posizione. Tra i due stava Beccali. Al secondo passaggio davanti alle tribune (m. 607,24 in 1'33") è stato compiuto il primo giro (m. 446,38) completo in 1'0", dopo aver superato i 400 metri in 59" e 3/10. I tempi che andiamo elencando potranno dare una esatta idea della regolarità di marcia imposta dalla tattica di Beccali e costituire certamente malgrado l'interessante per utilissimi confronti sulle varie distanze.

Agli 800 metri (2'4") era Hellpap che conduceva seguito da Beccali e Lovelock, mentre il gruppo di potevano ormai dire battuto dai primi tre. Beccali poco dopo entrava in scena con decisione, assumendo il comando. Al terzo passaggio davanti alle tribune (metri 1053,62 in 2'43"4/10) Beccali era seguito da Lovelock, che non si decideva ad attaccare, ma si accontentava di subire la tattica imposta dall'avversario. I due passavano i 1200 metri in 3'6", dopo aver superato entrambi il chilometro in 2'34"2/5. Il secondo giro completo era stato percorso in 1'10"4/10, vale a dire in un tempo peggiore del primo di 1" e 4/10.

Ormai non c'era che da attendersi una lotta sino allo spasimo. Alla campana il pubblico incitava freneticamente il nostro campione, incitamento a viva voce. Urli e applausi si mescolavano in un boato che diveniva sempre più assordante. La folla, che sembrava impazzita dall'entusiasmo, pregustava già tutta la bellezza della battaglia finale e del clamoroso successo italiano. L'ultimo giro fu compiuto ad andatura infernale sin quasi sul traguardo ed il cronometro per gli ultimi metri 446,38 segnò 1'5" 8/10! Abbordata a grande andatura la penultima curva dell'ultimo giro, Beccali costrinse Lovelock a seguirlo. Sul penultimo rettilineo, anziché attendere l'attacco dell'avversario, l'italiano partì progressivamente sino a giungere completamente lanciato all'inizio dell'ultima curva. Lovelock non aveva più che una sola speranza, quella di imboccare per primo il rettilineo finale.

Ma all'uscita della curva anche questa speranza doveva crollare, perchè Beccali accelerava ancora la falcata, costringendo il neozelandese a difendersi anzichè ad attaccare. L'urlo della folla fu pauroso: Beccali in quello spasmodico sforzo dovette sentire sino alle lacrime tutta la emozionante bellezza della sua impresa, tutta la calda, affettuosa simpatia di quella folla che avrebbe voluto aiutarlo e sostituirsi a lui nell'attimo più terribile. Compreso ormai che Lovelock era battuto, la folla tramutò il suo incitamento in un applauso, che, quasi, più non voleva terminare.

Ancora nuovi records

La gara dei 1500 metri è stata sicuramente la più bella di tutte le altre: il vero «clou» di questi campionati mondiali che hanno costituito un avvenimento di alta risonanza mondiale. La giornata di ieri, però, ha dato anche altri buoni frutti: belle affermazioni da parte dei nostri atleti e nuovi records di valore.

In primo luogo dobbiamo citare, dopo quello ottenuto da Beccali, quello del tedesco Sievert (pentathlon: punti 4163,535), quello dell'ungherese Bodosi (salto in alto: m. 1,94) e quello del finlandese Kunsti (getto del peso: metri 15,53); vale a dire quattro nuovi records dei Giuochi.

Per quanto riguarda le prove compiute dagli altri nostri atleti è doveroso mettere in risalto quanto hanno saputo fare i velocisti Gonnelli e Ferrario sui 200 metri, il saltatore Tommasi nella prova in alto, l'ostacolista Mori sui 400 e la staffetta 4 per 100 finita buona seconda, dopo la Germania.

La grande affermazione italiana si è arricchita, poi, di una nuova vittoria nell'atletica femminile con il successo nel salto in lungo della generosa Testoni, che ha saputo regolare un buon numero di valorose atlete. Anche la Valla ha contribuito, una volta ancora, a completare la nostra affermazione conseguendo il terzo posto.

Com'era logicamente prevedibile, la Germania ha notevolmente migliorata la sua classifica, mentre l'Italia si è ormai assicurata il secondo posto in modo quasi definitivo. Al terzo posto è salita l'Ungheria, mentre l'America è passata al quarto. Laborde, che avrebbe dovuto ieri disputare il getto del peso si è presentato in ritardo alla pedana ed è stato escluso dalla gara con conseguente perdita di un buon numero di punti.

Complessivamente la giornata di ieri è stata veramente proficua sotto ogni aspetto propagandistico. Torino ha avuto da non molto tempo il suo grande stadio e la sua folla risponde ogni giorno di più a quelle che sono le manifestazioni degli sport più puri e più utili.

Il Duce ha voluto i campi sportivi non solamente per pochi campioni, ma per tutto il popolo. Le grandi competizioni non sono che il grande esempio di pochi specialisti, l'incitamento alle moltitudini perchè pratichino lo sport. Il campione serve per creare la massa, la massa sportiva, la massa sana e forte: il popolo, come il Duce lo vuole.

VITTORIO ZUMAGLINO.

I risultati

(*Gare maschili*)

200 metri piani. — Prima batteria: 1. Krombach (Lussemburgo), 24" 2/10. Seconda batteria: 1. Eldracher (Germania) 22" 6/10; 2. Virtanen (Finlandia), 22" 7/10; 3. *Valla* (*Italia*) 23" e 4 decimi.

Terza batteria: 1. Knenicky (Cecoslovacchia), 23" 4/10; 2. *Ferrario* (*Italia*), 24".

Quarta batteria: 1. Pflug (Germania) 22" 1/10; 2. *Gonnelli* (*Italia*) 22" e 4/10; 3. Hamory (Ungheria), 22" e 8/10; 4. Nera (Francia).

Quinta batteria: 1. Engel (Cecoslovacchia) 22" 1/10; 2. Rowles (Inghilterra) 22" 4/10; 3. Mueller (Germania).

Sesta batteria: 1. Dondelinger (Francia); 2. Clegg (Inghilterra).

Prima semifinale: 1. Engel (Cecosl.) 22" 1/10; 2. *Ferrario* (*Italia*) 22" 2/10; 3. Pflug (Germania) 22" 5/10; 4. Rowles (Inghilterra); 5. Dondelinger (Fr.);

Seconda semifinale: 1. *Gonnelli* (*Italia*) 22"; 2. Virtanen (Finlandia) 22" e 3/10; 3. Eldracher (Germania) 22" e 6/10; 4. Knenicky (Cecosl.); 5. Clegg

1500 metri piani: 1. *Beccali* (*Italia*) in 3'49" 2/10 (r. m. e. - r. i. b. - r. G. M. b.); 2. Lovelok (Nuova Zelanda), 3'49" 6/10; 3. Dessecher (Germania) 4'8"; 4. Helpap (Germania) 4'4" e 6/10; 5. Page (Inghilterra); 6. Gomori (Ungheria); 7. Kratky (Germania).

400 m. con *ostacoli*. — Prima batteria: 1. Brown (Inghilterra) 55"; 2. Nottbrock (Germania) 57"; 3. Eriksson (Svezia) 57" 5/10; 4. Rabaglino (Italia); 5. Ridi (Italia).

Seconda batteria: 1. Wegner (Germania) 56" 7/10; 2. *Mori* (*Italia*) 57"; 3. Nagy (Ungheria) 57" 3/10; 4. Watts (Inghilterra); 5. Kratky.

Staffetta 4×100 (finale): 1. Germania (Eldracher, Stein, Vent, Pflug) in 42"; 2. *Italia* (Di Blas, Ferrario, Gonnelli, Gesa), 42" 6/10; 3. Cecoslovacchia; 4. Francia; 5. Ungheria; 6. Inghilterra.

Salto in alto (finale): 1. Bodosi (Ungheria) m. 1,94 (n. r. G. M.); 2. Kruse (Estonia) m. 1,91; 3. Bergstrom (Svezia) m. 1,85; 4. Tommasi (Italia) m. 1,85; 5. Solyom (Ungheria) m. 1,85; 6. Stoeck (Germania) m. 1,85.

Getto del peso (finale): 1. Kunsti (Finlandia), m. 15,52 (n. r. G. M.); 2. Vilding (Estonia), m. 15,9; 3. Sievert (Germania), m. 14,95; 4. Dimza (Lettonia), m. 14,29; 5. Solty (Ungheria), m. 14,27; 6. Scanyi (Ungheria), metri 14,18.

Pentathlon: 1. Sievert (Germania), con p. 4183,535 (salto in lungo: m. 6,99; tiro del giavellotto: m. 57,53; 200 m. p.: 22" 6/10; lancio del disco: m. 44,09; 1500 m. p.: 5'10") (n. r. m.); 2. Eberle (Germania), p. 3979,51; 3. Tolamo (Finlandia), p. 3941,235; 4. Bacsalmasi (Ungheria), p. 3809,145; 5. Dimza (Lettonia), p. 3733,195; 6. Boehme (Germania), p. 3603,12.

Salto in lungo (finale): 1. Testoni (*Italia*), m. 5,3; 2. Perjes Pertich (Ungheria), m. 4,97; 3. Valla (Italia), m. 4,85; 4. Eltermanis (Lettonia), metri 4,80; 5. Booth (Inghilterra), m. 4,60; 6. Lee (Inghilterra), m. 4,57.

Un cambio della staffetta 4×100

Campioni

Luigi Beccali

Quando il francese Jules Ladoumegue percorse i 1500 metri piani in 3' 49" e 2/10 si gridò al miracolo. Quando, ce sono tre mesi, il neozelandese Lovelock compì il miglio in 4'7" e 6/10 si scrisse che era sorto l'astro che avrebbe oscurato la gloria di Nurmi e di Ladoumegue. Non si tenne conto che, a Los Angeles alle Olimpiadi un piccolo atleta italiano aveva vinto e che Lovelock dinanzi a lui non era esistito. Ieri, sulla rossa pista dello Stadio Mussolini, il piccolo atleta italiano ha dominato il biondo campione della Nuova Zelanda dal livido volto sorniono ed ha eguagliato il tempo dell'elegante

«Jules national». Ma la folla torinese non ha gridato al miracolo, perchè sa che Luigi Beccali farà presto di meglio. Un fluido misterioso unisce il campione alla folla: un fluido per cui il campione sa quanto la folla vuole da lui, e la folla sa quanto da lui può volere. E la folla vuole ora da Beccali il record del mondo. Beccali, modesto e serio figlio dell'industre Milano, questo primato lo conquisterà. Sono otto anni, dei ventisei che ne conta, che sale, gradino per gradino, la scala dei valori atletici e toccherà il vertice sognato.

Sigfrido Viebahn

Uno scultore od un pittore che volesse racchiudere nel freddo marmo o nella gamma infinita dei colori la interpretazione plastica della gioventù moderna, positiva, pronta a tutti gli ardimenti, resa atta e sana dalla pratica sportiva, avrebbe un modello splendido in Sigfrido Viebahn, ventidueenne figlio della risorgente Germania, vincitore a Torino dei tuffi da tre metri e secondo classificato in quelli da dieci metri. Ma un pittore non potrebbe modellare la bellezza statuaria di questo atleta ed uno scultore non avrebbe la possibilità di rendere l'azzurra luce dei suoi occhi, pieni di audacia e di fermezza. La gioventù studiosa sportiva tedesca non poteva inviarci migliore e più completo suo rappresentante di Sigfrido Viebahn, studente in chimica, allievo dell'università degli sport, primissimo componente delle squadre aeree hitleriane. Dopo le gare, mentre usciva dallo Stadio facendo un sol corpo con una potente motocicletta, abbiamo rivisto in questo modernissimo centauro la degna ultima incarnazione di Sigfrido.

Alla squadra francese la vittoria nel torneo di palla ovale

L'ultima partita di palla ovale per la designazione della squadra vincitrice del torneo internazionale studentesco è terminata con la chiara e netta vittoria francese. C'era da aspettarselo dopo le dure sconfitte inflitte dai «quindici» gallico alle avversarie spagnuola e cecoslovacca, ma si sperava che gli italiani, se non vincere, almeno avrebbero chiuso con onore la loro partita.

Invece, dopo un primo tempo eccellente, i «neri» subivano la dolorosa perdita del loro migliore attaccante, Bigi, che veniva portato fuori del campo, a pochi minuti dall'inizio della ripresa, per una lussazione del ginocchio destro e si sfasavano completamente. Di questo stato di cose ne approfittava immediatamente la squadra francese, che intensificava l'offensiva e riusciva a segnare numerosi *essais*. In questo secondo periodo dell'incontro, il gioco degli ospiti è apparso in tutta la sua bellezza. Rapidità di passaggi, soluzioni di intricatissimi tempi, impeto travolgente nelle discese: si avvicendavano magnificamente, qualche volta bene contrastate dai nostri «tre quarti». Poi, verso la fine, il «quindici» italiano si disgregò maggiormente ed il bottino degli attaccanti salì al forte numero di quarantuno a zero.

La partita ha avuto, come già abbiamo detto, un inizio equilibrato. I francesi, appena dato il «via», hanno invaso l'area italiana, segnando subito un *essai* al 3' che non venne trasformato; ma poi hanno avuto lunghi periodi di lentezza nell'attaccare i difensori italiani, che, bene affiatati, hanno sempre respinto tutte le insidie. Soltanto al 21' la Francia ha ottenuto altri tre punti con un secondo *essai* pure non trasformato. Gli altri 10 minuti di gioco non hanno variato la situazione in campo, cosicchè il risultato primo è stato riconosciuto assai favorevole per la squadra italiana.

Nella ripresa sono stati gli italiani ad iniziare l'attacco. Qualche mêlée a metà campo e poi al 7' Canale ha giuocato la difesa ed ha segnato il terzo *essai* per la sua squadra. In questa azione, nella quale diversi uomini sono andati a terra, Bigi ha riportato la lussazione ad una gamba, per cui venne trasportato fuori del campo. Il giuoco continuava, ma da questo momento i francesi avevano via libera. All'8' segnava Higue, al 17' Parveau e Scohy trasformava, al 18' Frettet e Scohy trasformava ancora. Poi tre altri *essais* non trasformati ottenevano la squadra francese, al 27' con Ambert, il 30' con Frettet ed al 32' con Geschwind. Al 35' Szarwas segnava il nono *essai* e al 40' Frettet il decimo e Scohy il trasformava entrambi.

Francia: Hayet, Geschwind I, Canale, Frettet, Higue, Boullerez I, Mathio, Parveau, Cassou, Palou, Szarwas, Busquet, Ambert, Mayer, Scohy.

Italia: Piana, Spinelli, Vinci III, Sgorbati, Fagiolo, Vinci IV, Bigi (cap.), Pascili, Sarti, Querini, Canturione, Carboni, Alacevich, Zani, Del Bello.

Arbitro: Rolland (Francia).

La classifiche per Nazioni

Atletica leggera: 1. Germania, punti 69; 2. *Italia*, p. 53; 3. Ungheria, p. 31; 4. Stati Uniti, p. 23; 5. Estonia, p. 21; 6. Finlandia, p. 20; 7. Cecoslovacchia, p. 17; 8. Inghilterra, p. 15; 9. Francia, p. 14; 10. Lettonia, p. 6; 11. Nuova Zelanda, p. 5; 12. Svezia, p. 4; 13. Argentina, p. 1.

Pallacanestro (definitiva): 1. Francia p. 6; 2. Italia p. 4; 3. Spagna p. 2; 4. Cecoslovacchia p. 0.

Il programma d'oggi

Atletica leggera (Stadio Mussolini). — Ore 14,30: ritrovo dei concorrenti e Giurie: ore 15: salto con l'asta (F.); ore 16: m. 80 ostacoli (studentesse) (F.); ore 15,15: m. 400 ostacoli (F.); ore 15,25: m. 800 (F.); ore 15,35: staffetta 4×100 (studentesse) (F.); ore 15,45: m. 200 (F.); ore 15,55: lancio del giavellotto (F.); ore 16,15: staffetta 4×400 (F.).

Al termine delle gare, le delegazioni delle nazioni partecipanti ai Giuochi si schiereranno di fronte alla tribuna d'onore per assistere alle cerimonie protocollari consacranti i vincitori delle ultime gare in programma.

Verrà proclamata, quindi, la chiusura del V Giuochi Internazionali Universitari: avrà luogo dopo, davanti alla tribuna d'onore, la premiazione degli atleti campioni. Al rintocchi della campana della Torre di Maratona, la bandiera della C.I.E. discenderà dal pennone centrale dello Stadio.

Campioni

Giacomo Signori

I campioni di classe non abbondano tra i nuotatori italiani. Per questo, si guarda a Giacomo Signori con tanta speranza; per questo, pubblico e compagni gli hanno dato gli onori del trionfo, quando ha vinto i 400 metri e l'hanno fino alla fine incitato durante i 1500 metri, in cui è giunto terzo. L'atleta dell'avvenire ha oggi diciannove anni, è di Desenzano, frequenta il primo anno di medicina all'Università di Milano, appartiene alla Rari Nantes Fiorentia ed è campione assoluto d'Italia dei

400 metri, avendo battuto Perentin a Roma. Di lui dice così l'ungherese Domokos, allenatore dei golfardi italiani: «E' buono, modesto, equilibrato, di serii sentimenti. Il campionismo non l'ha ancora guastato e non lo guasterà forse mai. Sente la lotta, ma la combatte con intelligenza. Sarà un campione».

Teresa Blondeau

Teresa Blondeau esce per la terza volta vittoriosa dalla piscina dello Stadio Mussolini, dopo il trionfo nella gara dei 100 metri a stile libero. La stessa folla che l'applaude ora, le ha già gridato la sua ammirazione per il primato conquistato nei 100 metri sul dorso e nei 50 metri a stile libero, Teresa alla magra, angolosa, gigantesca Hetherington, speranza d'Inghilterra. L'acqua le stilla dalla cuffietta, dal mento pronunciatissimo, dalle spalle rotonde; il costume intero lucente come tessuto di pagliuche d'argento e contorna con precisa fedeltà il giovane corpo perfetto, degno di servir da modello per una statuina di Tanagra; i muscoli lunghi, armonici tremano ancora per lo sforzo compiuto; il petto si solleva ritmico, leggermente ansante; la mano si tende a stringerne cento altre; la bocca spicca come un

fiore di porpora, tonata dal rossetto che l'acqua non è riuscita a portar via, sui denti candidi, tutti scoperti dal sorriso largo e furbesco; gli occhi azzurri brillano di gioia.

In poche parole ci dice lei, per i nostri lettori, la sua presentazione: «Ho diciannove anni. Studio anatomia. Appartengo al Club des Linnets. Ho incominciato a nuotare a quattordici anni e da tre gareggio. Sono campione e recordwoman di Francia e ho già vinto a Darmstadt. A Torino ho riconfermato il mio titolo. *C'est assez?*».

E. B.

CRONACA CITTADINA

L'ostensione della Sindone

Il Principe alla funzione di apertura

La Presidenza del Comitato per la Ostensione della SS. Sindone comunica che S. M. il Re si è degnato di nominare S. A. R. il Principe Umberto a Suo rappresentante nella cerimonia iniziale dell'Ostensione del Sacro Lino, che, come è noto, rimarrà esposto dal 24 settembre al 15 ottobre.

La notizia sarà appresa con vivo giubilo da tutta la cittadinanza. L'intervento dell'Augusto Principe alla solennissima ed eccezionale funzione religiosa, mentre offre una nuova prova della costante devozione che la Casa di Savoia porta al culto ed alle sue sacre tradizioni, darà ancora una volta ai torinesi — a distanza di soli tre anni — la gioia di vedere l'amato Principe partecipare ad una cerimonia così cara al loro cuore e tanto intimamente legata alla grande storia della loro città.

Il Principe di Piemonte ha lasciato ieri mattina Palazzo Reale e Torino, per recarsi in automobile, accompagnato dall'ufficiale di ordinanza capitano Ponzoni, a Milano. Oggi il Principe inaugurerà a Brescia il Congresso clinico nazionale.

L'autenticità del Sacro Lino negli studi fotografici

L'autenticità della S. Sindone, che ha suscitato discussioni nello stesso campo religioso, ha trovato, com'è noto, nella fotografia, l'impulso a nuovi e più profondi studi. Questa constatazione si desume da un libro di recente pubblicazione che il cav. Giuseppe Enrie ha dedicato all'argomento.

Bisogna infatti tener presente che si era discusso per trent'anni su di una sola fotografia, la prima, quella del 1898, eseguita dal comm. Pia: documento che, dicono i competenti, fu una effettiva rivelazione, ma la cui unicità non basta a soddisfare il desiderio di indagine degli studiosi dell'autenticità e a rispondere ai molteplici quesiti suscitati dalla grande questione: ma questa, divenuta appassionante in seguito alla rivelazione fotografica, chiedeva di essere approfondita; occorreva, cioè, eseguire nuovi accertamenti fotografici dell'insieme della reliquia, per assicurarsi della fedeltà della fotografia del 1898, quindi abbondare nella fotografia dei dettagli, riproducendo in modo ben visibile le varie parti delle impronte e tutte le macchie, tutti i segni esistenti sul Sacro Lino, perchè ognuno di essi, anche quelli in apparenza i più trascurabili, possano contenere elementi di importanza.

Esperimenti e conferme

Le fotografie ufficiali della S. Sindone eseguite durante l'Ostensione del 1931 risposero appunto a tali scopi precisi. L'autorità religiosa non solo permise l'opera fotografica, ma la favorì largamente, ispirata da una certezza assoluta nella autenticità. Per discutere sulla portata delle fotografie bisogna essere in possesso di un buon corredo di cognizioni tecniche: se tale necessità era riconosciuta nel 1898 a causa della scarsa cultura fotografica di allora, non lo è meno oggi che la discussione viene imperniata tutta quanta su risultati e su deduzioni di ordine tecnico. Ora i difensori della autenticità, secondo l'autore del libro in parola, si trovarono sempre davanti ad avversari digiuni, o quasi, di fotografia. Tutti sanno che la S. Sindone ricevette i più forti colpi da un canonico di Francia, reputato uno degli uomini più dotti del suo tempo, lo Chevalier; orbene, egli era completamente ignaro di scienza e di pratica fotografica. Lo scrisse egli stesso. Le fotografie eseguite nel 1931 sono documenti di importanza storico-religiosa, perchè contengono, attraverso la più precisa descrizione della reliquia e la tradizione della sua improvvisa negativa, il più valido argomento della sua autenticità, ma non sono che documenti privi di indicazioni verbali, muti.

Quali nuove risultanze emersero dagli accertamenti e dai rilievi del 1931? La rivelazione del 1898 ebbe una piena conferma, che per quanto agli esperti non fosse necessaria, è un bene si sia verificata a 32 anni di distanza, in pieno possesso della tecnica fotografica. Ormai anche i più ignari di fotografia possono rimanere sicuri che la S. Sindone — prosegue il libro — ci ha conservato impronte negative le quali non potranno mai essere fotografate senza riviarre sulla lastra immagini positive, cioè la immagine frontale e dorsale del Corpo del Redentore. Merce le nuove risultanze si potrà però aggiungere che le impronte della S. Sindone sono immagini negative indiscutibilmente non derivanti da un artificio umano.

L'intervento della scienza medica

Questa affermazione è suffragata dalle seguenti principali constatazioni: 1) esclusione assoluta di ogni traccia di opera manuale, in tutta la costituzione del chiaroscuro delle impronte (frontale e dorsale), l'esistenza di tali tracce essendo stata ispezionata nei punti più dubbi con rilievi in dimensioni identiche al vero e con fotoingrandimenti eseguiti direttamente sull'originale; 2) precisione dei caratteri negativi della impronta considerata nei rilievi e negli accertamenti sopraccitati; 3) assenza di sedimenti di colori anche nelle parti più demarcate delle impronte; 4) esclusione di ogni ipotesi che la Sindone sia una antica pittura trasformatasi per un fenomeno di inversione dei colori: a) perchè mancano, come si è detto, le tracce dell'opera manuale o dell'artificio; b) perchè l'impronta della Sindone manca, in modo assoluto, di colorazione nelle parti scure del soggetto a cui si riferisce, manca, cioè, di colore proprio là dove ne dovrebbe contenere in quantità maggiore (sia pure invertito) se fosse davvero una pittura trasformatasi, per alterazione in immagine negativa; 5) precisazione di varie singolarità di carattere anatomico e tradizionali non necessarie, anzi nocive, ai fini di una supposta mistificazione; 6) rivelazione di un indiscutibile valore estetico ed emotivo nella rappresentazione delle sembianze del Redentore, valore tanto più meraviglioso in quanto che tramandatoci attraverso i secoli ignari di impronte appena visibili a luce di un chiaroscuro esattamente negativo.

Le fotografie del 1931 hanno suscitato un nuovo fervore di studi anche nell'ambiente dei medici. Quanti vi si applicarono, furono concordi nell'affermare che le loro ricerche possono essere condotte sulle fotografie alla stessa guisa, anzi più agevolmente, che non sulla stessa reliquia.

L'esame patologico da parte di studiosi esperti ha dato risultati che soddisfacenti. Tutto quanto la Sindone ci descrive del corpo martirizzato del Cristo, non viene contraddetto, ma è approvato in pieno dalla scienza medica.

E' stato possibile mercè le fotografie dire una parola definitiva intorno alla pluralità delle Sindoni venerate in varie parti del mondo cattolico. Tutte le Sindoni esistenti od esistite all'infuori di quella di Torino sono esemplari o facsimili manufatti, nei quali per di più è rimarchevole la filiazione da un unico originale avente i caratteri negativi e singolari che solo la Sindone di Torino possiede alla perfezione. In base a questi raffronti e constatazioni, si può affermare con sicurezza che le impronte della Sindone furono sempre immagini negative. E' questo un grande argomento contro coloro che vorrebbero a tutti i costi supporre nella Sindone una pittura antichissima e ora invertita.

L'origine miracolosa

La fisica e la chimica non desistettero dalle loro ricerche, anzi le intensificarono in seguito alle fotografie ufficiali del 1931. Toccava a queste due scienze dire l'ultima parola sulla formazione di un così meraviglioso negativo qual'è la Sindone. Tresti anni or sono, per merito del dott. Paul Vignon, di Parigi, venne prospettata l'ipotesi che le impronte fossero dovute a una vaporografia verificatasi per l'emanazione abbondante di vapori ammoniacali formatisi per l'alterazione dell'urea, contenuta nel sangue e nel sudore, emanazione ricevuta dall'aloè di cui la Sindone era cosparsa, con conseguente trasformazione in materia colorante bruna (che aderì al tessuto) più o meno intensa a seconda della distanza delle varie parti del corpo. Una descrizione, quindi, in valori inversi, cioè negativi dei rilievi e della forma.

« Qualcuno — dice il cav. Enrie — è venuto ad obiettare che si è esclusa l'origine miracolosa delle impronte della Sindone, ma la si è poi sostituita con una ipotesi che, per quanto scientifica, ha del meraviglioso e quasi dell'inverosimile. Risponderemo semplicemente che l'ipotesi di una vaporografia, così come viene prospettata dal Vignon, è assai meno meravigliosa ed incredibile del fenomeno costante e così largamente sfruttato dalla fotografia propriamente detta, la quale, in una infinitesima frazione di minuto secondo è capace di riprodurre le cose più complicate e più disparate con una precisione impeccabile, creando delle immagini dapprima invisibili, dotate della possibilità di conservarsi perfino degli anni, così allo stato latente, e il cui intimo fenomeno di formazione fisico-chimica è ancora oggi in gran parte un mistero. Un luminare della scienza chimico-fotografica, il prof. Namias, di Milano, dichiarò non essere affatto meraviglioso di una simile formazione. La natura, dichiarò, è impetuosamente ricca di sostanze che hanno un potere ricettivo delle reazioni a distanza, emanate o irradiate dagli oggetti; la scienza a questo riguardo ci può riservare, ogni giorno, delle nuove sorprese ».

Pellegrini francesi

Ieri mattina, con treno speciale, alle ore 7, sono giunti da Assisi 450 pellegrini francesi. Con apposite vetture tranviarie, i pellegrini sono stati trasportati alla Basilica della Madonna della Consolata e alla Basilica di Maria Ausiliatrice. I pellegrini sono ripartiti alle 9,10 alla volta di Modane.

LA MODA

Il « Numero unico »

Ieri, nella sede dell'Ente Autonomo per la Mostra permanente della Moda, il Presidente dott. Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino, assistito dal cav. dell'Ufficio Stampa dell'Ente, prof. Gerasimi, ha riunito un certo numero di persone — scrittori, giornalisti, artisti e specializzati — per prendere gli opportuni accordi in merito alla preparazione del « numero unico » che uscirà per la prossima riapertura annuale della Mostra e di cui i nostri lettori sono informati.

La pubblicazione, che si presenterà in veste signorile ed attraente, pari, se non superiore, alle migliori riviste d'arte e di moda esistenti, per contenuto, illustrazioni e originalità, avrà per carattere principale la organicità della materia. La Moda vi sarà considerata e trattata in tutti i suoi vari aspetti e riferimenti: nella vita comune, nella casa, in società, nello sport, nel teatro, in rapporto all'architettura.

Allo scopo si è costituito un vero e proprio comitato di redazione, di cui, tra i convenuti alla riunione di ieri, sono stati chiamati a far parte: Carola Prosperi, Paola Bologna, Marziano Bernardi, Cesare Meano, Emilio Zanzi, ing. Folli, Lucio Ridenti ed I. M. Angeloni. A ciascuna di queste persone è stata affidata la compilazione di una parte della rivista, con ampia facoltà di invitare a collaborare alle singole sezioni scrittori d'arte, di moda, di varietà, architetti, ecc. Tutto il materiale da pubblicare dovrà essere pronto per il prossimo 2 ottobre.

Riduzioni ferroviarie del 70%

In occasione della II Mostra Nazionale della Moda, che avrà luogo nella nostra città dal 17 al 31 ottobre prossimo, il Ministero delle Comunicazioni ha disposto perchè vengano applicate le seguenti facilitazioni ferroviarie:

1) Per i visitatori provenienti da tutte le stazioni del Regno saranno rilasciati biglietti di andata e ritorno a tariffa ridotta del 70 per cento, con validità di giorni 15.

2) Per i visitatori provenienti dall'estero sarà concesso l'uso di un libretto con sei scontrini per viaggi a corsa semplice a metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale.

3) Per il trasporto delle merci verrà applicata la « concessione speciale prima ».

Facilitazioni ai congressisti della « Dante »

Il commissario straordinario alla « Dante », on. Felicioni, ha fatto comunicazione ai Comitati che le Ferrovie dello Stato, in considerazione della speciale importanza del prossimo congresso nazionale, hanno accordato la riduzione del settanta per cento. Le iscrizioni sono aperte fino a tutto domani.

La strada Sassi-Superga chiusa al traffico durante la gara motociclistica

In occasione della gara motociclistica sul percorso Sassi-Superga, il Podestà ha disposto che oggi, domenica, la strada comunale Sassi-Superga sia chiusa alla circolazione d'ogni genere a cominciare dalle ore 8,35, sino al termine della gara.

Commiato agli atleti

La pubblicazione ufficiale dei Giuochi Universitari Internazionali porta stamane il seguente « Commiato agli atleti » del Segretario del Guf di Torino, Guido Pallotta.

Per la prima volta, dopo sedici giorni gioiosi, un sentimento di malinconia affosca questa nostra adunata, che ha incoronato di tanta gagliarda bellezza lo Stadio Mussolini, i campi, la piscina, tutta la città sorridente.

Tra qualche ora le squadre ripartiranno per le loro Nazioni: la Capitale della giovinezza universitaria svanirà come un bel sogno. Ma l'entusiasmo, l'ardore, lo spirito agonistico, spronati all'estremo da questi giorni di intensa passione sportiva, rimangono nei nostri cuori ad attestarci che non un sogno è passato, ma una splendida realtà di vita, di ordinato e di gagliardo universitario internazionale. Prova inconfutabile di quanto sappiano fare gli studenti degli Atenei in tutti i campi; realtà che sarà certo superata dalle realizzazioni di domani.

Prima che le fervide schiere delle sport universitario lascino la nostra città, facciamo a noi ed a Voi tutti l'augurio di poterci incontrare ancora in cavallereschi cimenti, in sempre più ardue prove, all'ombra della torre di Mussolini. Nella speranza che tale voto di ogni studente italiano possa essere incoronato domani da splendenti realtà, salutiamo il grande esercito della Gioventù con il grido della fede invitta: A Noi!

Il ballo goliardico di stasera

Il Comitato goliardico organizzatore dei Giochi universitari internazionali ed il Guf di Torino, invitano tutte le autorità cittadine per le ore 21,30 di questa sera al ballo che si terrà nei locali della Società Canottieri Esperia in corso Moncalieri, in onore degli atleti universitari partecipanti ai Giochi Internazionali e in occasione della loro premiazione.

Gli atleti partecipanti ai Giochi e le famiglie degli studenti inscritti al Guf, possono ritirare gli inviti presso il Comitato (via XX Settembre 40) e presso la Segreteria del Guf in via Carlo Alberto, 10.

Bollettino demografico di Torino

5 Settembre 1933 - Anno XI

NASCITE	20
MORTI	17

La partenza di S. E. Ricci

L'altra mattina S. E. il Prefetto, al Palazzo del Governo, ha ricevuto i membri del Consiglio Provinciale dell'Economia e i membri del Consiglio della presidenza, i quali gli hanno donato un'artistica medaglia d'oro.

Ieri mattina ha ricevuto il Podestà e i vice-Podestà che gli hanno offerto una antica stampa riproducente una veduta di Torino.

Alle ore 12, S. E. il Prefetto Ricci è partito per Roma. Erano a salutarlo alla stazione di Porta Nuova il Podestà coi vice-Podestà, i Comandanti la Divisione e il Corpo d'Armata, il rappresentante del Segretario Federale, il Rettore dell'Università e altre autorità militari, politiche e civili.

In onore di Luigi Kossuth nel 40.o anniversario della morte

Per onorare la memoria del grande patriota ungherese Luigi Kossuth, morto a Torino il 20 marzo 1894, è sorto a Budapest un Comitato, facente capo alla redazione del Bulletin du tourisme hongrois, Budapest, 73 Andrassy-ut. In occasione del quarantesimo anniversario della morte di Kossuth, il Comitato organizza feste di commemorazione, che dovrebbero attendersi da Budapest a Torino. Precisamente, è intenzione del Comitato di organizzare un numeroso pellegrinaggio di ungheresi alla casa di via dei Mille 22, dove il patriota è morto, e lì deporre una corona commemorativa accanto alla lapide che ne ricorda la morte. Tale pellegrinaggio dovrebbe avere luogo appunto il 20 marzo 1934.

Il Comitato a mezzo del nostro giornale invita tutti i torinesi che possiedono documenti e ricordi personali riferentisi a Luigi Kossuth — giornali, libri, e particolarmente fotografie — a volerlo comunicare al suo Comitato, all'indirizzo più sopra riportato, usando la lingua italiana.

La Vendemmiata a La Morra

Continuano ad affluire le iscrizioni

Le iscrizioni alla Sagra dell'Uva a La Morra continuano ad affluire senza tregua di nostri sportivi, tanto che tutta l'accentata capacità dei primi quattro treni popolari è andata esaurita, ed anche i posti nel quinto treno sono quasi completati.

Per favorire coloro che durante la settimana sono occupati dal lavoro, i nostri sportivi rimarranno oggi, domenica, aperti dalle ore 9 alle ore 12, e quindi anche chi risiede in Provincia, avendo occasione di venire in città, potrà effettuare la propria iscrizione.

Martedì 12 corr. daremo pubblicazione degli autocarri predisposti sia a Bra come a Cherasco per una buona parte dei pittori che non desiderano effettuare a piedi il percorso a La Morra.

Nuove scuole in Piemonte

Il Provveditorato agli Studi del Piemonte comunica che con decreto in corso è stato disposto per l'istituzione di 60 nuove scuole nella regione piemontese, in relazione agli appositi fondi stanziati dal Ministero.

Mercè tale provvedimento, reso necessario dall'aumentata popolazione scolastica, vengono istituite le seguenti scuole: tre nella circoscrizione di Acqui: a Cassinelle, a Castelboglione ed a Lerzolo; due in quella di Asti: ad Antignano e a S. Martino Alfieri; quattro nella circoscrizione di Novi: a Fraconalto (Molini), a Mornese, a Parodi Ligure (Bosio) ed a Stazzano. Tre scuole sono istituite nella circoscrizione di Tortona: a Sarezzano, a Spineto Scrivia e a Villaromagnano; quattro in quella di Ivrea: una in quella città e le altre in Castellamonte, in Cuorgnè e in Settimo Vittone; altre tre in quella di Cuneo: a Possano, a Cervasca (S. Bernardo) e a Vignolo. Seguono: nella circoscrizione di Mondovì: Monesiglio (Prunetto) e Montezemo; — di Saluzzo: Castellinaldo, Guarene, S. Stefano Roero (S. Locenzo), Casalgrasso, Margo e Rifreddo; — di Novara: Casalvolone, Vespolate (Trobaso) e Trarego; — di Torino: Carignano, Carmagnola (S. Salvario, S. Bernardo), Rivalta Torinese (Argentera), Cirié, Collegno (Regina Margherita) e Rivarolo Canavese (capoluogo); — di Pinerolo: Cavour, Garzigliana, Perosa Argentina, Villafranca Piemonte; — di Biella: Benna, Gaglianico, Trivero (Ponzone) e Valle Mosso; - di Vercelli: Crescentino, Borgosesia e Trecate.

Con successivo decreto è stato poi provveduto all'istituzione di altre dieci scuole nella regione piemontese. Sono stati invitati gli ispettori scolastici e i direttori didattici a sollecitare i Podestà dei comuni interessati perchè le sale delle nuove scuole, arredate e fornite del necessario materiale didattico siano pronte per il 16 corrente.

Il R. Provveditore agli Studi ha poi deliberato la istituzione di 12 nuove scuole in sostituzione di altrettante soppresse: circoscrizione di Casale: Cabiano (S. Aurelio), Grazzano e Sala Monferrato — Acqui: Verrua e Cogne (Epinel) — Ivrea: Ceresole Reale (Nosseca) — Cuneo: Drosero (Prato-vecchia) e Barge (Mombracco) — Saluzzo: Moretta — Novara: Casalino (Cameriano) — Torino 3.a: Avigliano (Mombello) e Susa: Venaus (capol).

Sono poi in corso proposte di nuove scuole da istituirsi nella città di Torino e negli altri grandi comuni della provincia e negli altri grandi comuni tuttora autonomi.

Notizie scolastiche

R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali. — Le domande di ammissione alla sessione autunnale di esami si accettano dal giorno 11 al 25 corr. Le domande di laurea devono essere presentate entro l'11 ottobre prossimo.

Scuola di avviamento professionale commerciale « Vittorino da Feltre ». — Le domande d'iscrizione per l'anno scolastico 1933-34 si accettano fino al 30 corr. nei giorni feriali dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 15 alle 17. Per qualunque informazione rivolgersi alla direzione della scuola in via Finalmarina 7. Si avverte che la Scuola, essendo stata recentemente riordinata, rilascia titoli legali come le altre scuole regie.

I Dopolavoristi dalmati rendono omaggio ai Caduti

Ieri mattina i Dopolavoristi dalmati, giunti l'altra notte a Torino, si sono recati, accompagnati da numerosi camerati, a Superga, a rendere omaggio alle Reali Tombe, e quindi all'Ossario dei Caduti alla Gran Madre di Dio ove hanno deposto una corona di alloro. In seguito essi hanno fatto un giro turistico per la città. Questa mattina essi saran ricevuti in Federazione ed in Municipio. Inoltre visiteranno le più importanti opere del Regime e le maggiori industrie cittadine.

Ottocento Piccole Italiane della Fiat ridotti da Marina di Massa

A uno spettacolo di grazia e di letizia hanno assistito ieri quanti si trovavano verso le ore 13 nei pressi della stazione di Porta Nuova. Una garrula e interminabile schiera di bimbe vestite della divisa delle fanciullezze fascista, tutte abbronzate dal sole ed in ottima salute, si è formata in via Sacchi e, al canto degli inni, gagliardetti in testa, si è recata in via Carlo Alberto 45, dove hanno sede varie istituzioni Fiat.

Si trattava appunto di circa 800 figliuole di dipendenti della grande industria torinese, reduci da un mese di soggiorno sulla spiaggia di Marina di Massa, nella magnifica residenza loro approntata dalla generosità del senatore Giovanni Agnelli. Le piccine, entusiaste del periodo trascorso nella marinissima « Torre Balilla », sono state riconsegnate ai parenti nella sede della Mutua Operai e Impiegati Fiat, tra commoventi manifestazioni di giubilo e di riconoscenza.

Avanguardisti torinesi al Campo Dux

S. E. Renato Ricci, presidente dell'Opera Balilla, porta a conoscenza di tutte le famiglie degli interessati, a mezzo della presidenza del Comitato provinciale di Torino, che i campeggiati torinesi a Roma godono ottima salute, e che sotto gli occhi del Duce vivono in operosa letizia le giornate del loro indimenticabile soggiorno romano.

La corrispondenza agli Avanguardisti della Legione Dux può essere indirizzata all'Istituto Industriale, via Cossila Verde, 50, Legione Dux; quella ai graduati partecipanti all'adunata nazionale alla Scuola Vittorio Emanuele (Tiburtino), 43.a Legione; e quella ai marinaretti alla Scuola Calliole, via Rondinelle, 44.a Legione Marinara.

La II adunata nazionale dei professionisti e artisti

Nel corrente mese avrà luogo in Romagna la seconda adunata nazionale dei professionisti e artisti. Il giorno 13, convergono a Predappio i presidenti dei Comitati provinciali e dei dirigenti presceliti; il 14, presso la tomba di Dante, a Ravenna, si troveranno i professionisti e artisti. Tutti i Sindacati dovranno partecipare all'adunata a Ravenna con gagliardetto.

Le Ferrovie dello Stato hanno concesso il ribasso del 70 per cento. Il biglietto viene rilasciato su presentazione di uno speciale libretto, composto di tre tagliandi. Il biglietto di andata e ritorno, dà diritto a due fermate intermedie. Per il ritorno da Ravenna occorre il bollo ed il visto del Comitato Provinciale di Ravenna. Il titolare del libretto deve portare con sè la tessera ferroviaria ed i documenti di riconoscimento personale.

Raggiungendosi il numero prescritto, verrà organizzato da Torino un servizio speciale con vagoni riservati di prima e seconda classe.

Le tessere ferroviarie sono rilasciate dal Comitato provinciale degli artisti e professionisti al quale perlanto gli artisti e professionisti che intendono partecipare all'adunata devono rivolgersi. Per gli iscritti al P.N.F. è d'obbligo la camicia nera. Per tutti sono d'obbligo le decorazioni ed il distintivo confederale.

Offerte alla Casa del Sole

Per onorare la memoria del loro congiunto Leo Ferrero Lombroso hanno fatto pervenire in offerta alla Casa del Sole: la mamma Gina Lombroso Ferrero, L. 10.000; il padre Guglielmo Ferrero, L. 10.000; i parenti: Paola, Mario, Enrico Carrara, 1.000; Sofia Tivoli, 100; Luisa Anau, 100; Maria Montesano Levi della Vida, 50; Olga Segre, 30.

Tristezze e ombre in una controversia coniugale

Reagisce alle gravi accuse del marito e ottiene la separazione per colpa di lui

Rimasta, in tenera età, orfana di padre e di madre, la bambina Lucia Carrozzini veniva ritirata dagli zii baroni Rossi di Caprarica di Lecce, i quali provvedevano signorilmente alla sua istruzione ed educazione, e, in occasione delle sue nozze col dott. Nicola Rondanini, avvenute il 13 luglio 1926, le assegnavano una dote di centomila lire. Questo matrimonio non fu dei più fortunati: circa tre anni dopo, e precisamente il 6 marzo 1929, il dott. Rondanini iniziava dinanzi al Tribunale di Novara un giudizio per ottenere la separazione per colpa della moglie, che dal dicembre 1926 si trovava presso gli zii in Caprarica di Lecce, narrando diffusamente le sue peripezie coniugali.

La Carrozzini — secondo quanto affermava il marito — sin dai primi giorni di matrimonio aveva manifestato prepotenza e albagia, a base di continue villanie verso le persone di servizio, le quali si succedevano continuamente perchè era loro impossibile restare più di un paio di settimane alle sue dipendenze; nonchè violenze contro... il mobilio di casa, che veniva da lei infranto, e perfino contro un povero cane, che anch'esso serviva da capro espiatorio alle sue altezzose e stravaganti ire.

Una signora collerica

Il contegno incivile, prepotente e crudele della Carrozzini si sarebbe manifestato perfino sulla propria bambina Margherita, nata il 19 novembre 1927, la quale per lieve, brevissima indisposizione della madre, sarebbe stata da questa sialzata dopo solo due mesi, maltrattata quando piangeva, lasciata scoperta in letto e coi panni bagnati, non nutrita a sufficienza, per modo che il Rondanini sarebbe stato costretto a far egli stesso da bambinaio.

Ciò nonostante il dott. Rondanini per altri due anni tollerò pazientemente ogni cosa, sempre sperando di poter pervenire a modificare il carattere ed il contegno della consorte.

Da ultimo nel dicembre del 1928, giunta a Novara, dove i coniugi Rondanini si erano trasferiti, una zia della Carrozzini, la signora Celestina Rossi, il Rondanini, a causa delle scenate che la moglie gli faceva sulla pubblica via, fu costretto, per evitare di peggio, a lasciar partire la consorte con la zia e la bambina per Caprarica.

La Carrozzini era prossima al secondo parto, e da Caprarica gli comunicò la nascita di una bambina, alla quale egli, per accordi presi con la Carrozzini prima che partisse, voleva che si imponesse il nome della propria madre, Anna Maria. Questo accordo, invece, non fu rispettato, e alla bambina venne imposto il nome della zia della Carrozzini. Convintosi, dopo due anni di dura esperienza, di infruttuosi tentativi e di deluse speranze, che non sarebbe riuscito nell'intento prefissosi di modificare il carattere della moglie, il dott. Rondanini si rivolgeva, come abbiamo detto, al Presidente del Tribunale di Novara per ottenere la separazione dalla moglie, con l'obbligo a questa di consegnargli le due bambine, alla cui cura morale e materiale avrebbe egli stesso provveduto.

Gravi accuse

Il dott. Rondanini, nel corso della causa, prospettava ai giudici ben più gravi circostanze a sostegno della sua domanda: anzitutto, che la moglie era passata a nozze senza essere qual candido giglio che gli avevano decantato, e in secondo luogo che, appena ritornata dal viaggio di nozze, la Carrozzini aveva stretto una relazione pericolosissima con un giovane ingegnere da cui avevan tratto una malattia trasmessa al marito. Il Rondanini, appunto per troncare questa relazione scandalosa, si era trasferito colla famiglia a Novara, ma questo trasloco, egli affermava, non aveva ottenuto il risultato sperato perchè, colà giunta, la moglie aveva contratto una relazione con un vecchio dongiovanni, il quale la visitava occultamente nell'appartamento coniugale ogni qualvolta il dott. Rondanini, per doveri del suo ufficio, si allontanava.

Precisava poi anche il dott. Rondanini che il 17 luglio 1927, presente una cameriera, la Carrozzini, in seguito ad una futile discussione, lo aveva colpito con un cuffione al viso; ed avendogliene egli restituito, anzi si era posto a gridare come una forsennata, aveva poi afferrato un vaso di maiolica e, pieno di fiori e lì avuto scagliati successivamente contro di lui, mandandoli in frantumi e facendo scorrere con le sue grida il vicinato. Calmatasi alquanto, poco dopo, poichè il Rondanini tardava ad accogliere la sua domanda di perdono, essa si precipitava sopra un suo cagnolino, lo afferrava e lo sbatteva per terra, lasciandolo tramortito per un'ora.

La signora Carrozzini non si opponeva alla chiesta separazione, ma insisteva perchè essa venisse dichiarata per colpa del marito e perchè le due bambine nate dal matrimonio venissero a lei affidate. Inoltre contestava ogni addebito alla narrazione del marito, affermando, anzitutto, che il Rondanini l'aveva sposata unicamente per il suo patrimonio presente e avvenire, cominciando a sfruttare questa posizione economica prima del matrimonio, al quale — essa affermava — non era in grado di aspirare.

Il Rondanini — essa aggiungeva — prima ancora dello sposalizio le aveva chiesto dei soccorsi segreti: si era rivolto agli zii per sovvenzioni in denaro, le quali servivano, non al fine palesato di sposarsi degnamente, ma a mantenere una donna che egli teneva un po' all'estero e un po' in Italia. Sempre prima del matrimonio — e precisamente il giorno del contratto di nozze — il Rondanini avrebbe preteso lire centomila in contanti dalla signorina Agata Rossi, zia della sposa, senza la garanzia dotale e per il rifiuto oppostogli veniva lacerato un primo contratto di nozze. Dagli zii della sposa avrebbe poi ottenuto prestiti di migliaia di lire per comprare i doni nuziali, senza che non avrebbe restituito.

Testi condannati ed assolti

Energicamente, poi, controbatteva le affermazioni del Rondanini sulle sue condizioni fisiologiche all'atto del matrimonio, specificando che l'infezione di cui egli si lagnava le era stata comunicata dal marito: affermava di aver sempre tenuto una condotta irreprensibile e che invano il marito un giorno, al fine di comprometterla, accompagnò in casa un signore dal quale pretendeva una esplicita accusa contro di lei.

Il Tribunale di Novara, con sentenza interlocutoria, ammetteva le prove dedotte dalle due parti in contesa: venivano così intesi numerosi testi, tra cui certi Michele Langone fu Ottone, Salvatore Imperatore di Guglielmo e Corciulo Beatrice di Giuseppe — indicati dal Rondanini — i quali confermavano quanto egli aveva esposto. Ma la signora Carrozzini, allora, denunciava per falsa testimonianza i tre testi e per subornazione il marito. Contemporaneamente la signora Celestina Rossi sporgeva contro il Rondanini formale querela per falso in scrittura privata, accusandolo di avere approfittato della sua presenza a Novara, durante l'espletamento delle prove testimoniali, per spedire a Caprarica da Milano, all'indirizzo dei baroni Rossi, un telegramma del seguente tenore: « Avvenuta separata conciliazione, pregate Annina Cosimino accompagnare subito bambina Margherita Celestina a Castellausta ove noi ci dirigiamo partendo ora. - Celestina Rossi, Lucia Carrozzini ». Quanto telegramma era stato spedito allo scopo di sottrarre le bambine alla madre per condurle presso la famiglia del padre.

Il Tribunale, con sentenza del 4 maggio 1932 condannava il Michele Langone a sette mesi di reclusione, il Salvatore Imperatore e la Beatrice Corciulo a sei mesi ciascuno di reclusione, il Rondanini a nove mesi di reclusione, nonchè tutti ad un anno di interdizione dai pubblici uffici ed alle spese. Contro tale sentenza appellavano i condannati: la Corte d'Appello, dichiarata estinta l'azione penale nei confronti di tutti e quattro gli imputati, li assolveva.

Veniva quindi ripreso il giudizio civile con l'ulteriore escussione di altri testi: da questo esame non risultarono affatto — a parte qualche voce discorde di dubbia provenienza e quindi inattendibile — circostanze tali da costituire ingiuria grave, così come stabilisce il nostro Codice perchè sia concessa la separazione. Emersero solo pochi e passeggeri disaguri o screzi di insignificante gravità e sempre provocati da futili motivi, più che altro da qualche malinteso od incomprensione, durante i quali entrambi i coniugi, in uno stato di sovraeccitazione e perduta la cadenzatura dei propri nervi, sarebbero trascesi.

La voce del malanimo

Una sola teste, in contrasto con le deposizioni di tutti gli altri numerosissimi, ha gettato delle ombre sulla onorabilità della signora Carrozzini, narrando che una sera in cui il dott. Rondanini aveva invitato a casa sua diverse persone, tra cui un alto funzionario statale, costui, mentre gli altri ospiti e lo stesso marito si trovavano nella quasi attigua sala da pranzo, sarebbe entrato nella camera da letto — ove era lei con la signora Carrozzini per fare toeletta — ed avrebbe abbracciata e baciata la moglie del dottore e nascostamente baciata nonostante si fosse accorto che la testa era di « uomo di piuttosto scuro » e avesse tutti e due invitati a passare nella sala da pranzo. La teste ha aggiunto che questo personaggio l'aveva richiesta dei giorni in cui il dott. Rondanini si recava fuori Novara perchè intendeva andare a far visita alla signora quando non vi era il marito.

Il Tribunale ha però ritenuto che questa testimonianza costituiva il completamento di un paese e irrefrenabile sfogo di malanimo sia contro la signora Carrozzini che aveva, a torto od a ragione, incominciato a manifestare dubbi e difidenze sulla... disinteressata amicizia della famiglia della teste e sui fortuiti incontri di costei col marito, più volte visti lontano, sia contro l'alto funzionario ch'era stato costretto a licenziarla dall'ufficio che ricopriva. Secondo il magistrato è assolutamente inconcepibile che una signora, della cui correttezza ed onestà nessuno ha mai dubitato, abbia tollerato che un estraneo l'abbracciasse e baciasse ripetutamente in presenza di un'estranea.

Il Tribunale, quindi, ha ritenuto che se durante la convivenza coniugale non si sono verificati fatti tali da giustificare la separazione personale per colpa del marito, eguali cosa non può dirsi per quanto è avvenuto in seguito. Il marito, infatti, non si è peritato, per meschinissimi calcoli defenzionali, di lanciare la più grave ed atroce ingiuria alla moglie accusandola in modo specifico, e pur sapendola innocente, di essere — appena tornata dal viaggio di nozze e preso domicilio a Gallipoli — entrata in relazione peccaminosa con un giovane ingegnere malato, mentre era stato lui a provocare la grave malattia alla consorte.

In conformità a queste considerazioni ha dichiarato la separazione dei due coniugi per colpa del marito, disponendo che la signora Carrozzini continui a tenere presso di sè le due figlie per provvedere a quella loro educazione ed istruzione confacente alle esigenze e allo stato economico-sociale della famiglia.

Contro questa sentenza appellava il dott. Rondanini: poichè la Commissione del gratuito patrocinio non accoglieva la sua domanda per essere ammesso al beneficio dei poveri, la causa veniva radicata dalla stessa signora Carrozzini, desiderosa di mettere la parola « fine » al suo triste romanzo.

La morte di un noto editore

E' morto dopo rapida malattia il noto editore Giacomo Lavagnolo. Il Lavagnolo si era specializzato da oltre un trentennio nella pubblicazione di edizioni tecniche e scientifiche. La sua attività ebbe lo scopo di divulgare la cultura nelle masse e vi contribuì in modo notevole con parecchie riviste e con una numerosa e caratteristica serie di volumi.

Iniziata la sua opera quando la produzione italiana di libri tecnici era insufficiente al punto di costringere i nostri giovani a studiare su libri stranieri, o tradotti, e pubblicati in Italia da editori stranieri, seppe portare ad un alto livello questo ramo dell'editoria.

A tempi nuovi, mode nuove

Un tempo non lontano, la nostra gioventù subiva anche nell'abbigliamento quello che era lo spirito dell'epoca, ed è facile ricordare su quale misero ricalco si intonava la moda. Oggi, nei tempi nuovi e virili in cui viviamo, i giovani esigono e indossano abbigliamenti pratici e sportivi, pur nascendo certo più eleganti di quelli della generazione precedente. Essi sanno che il reparto Abbigliamento dell'Alleanza Cooperativa Torinese (via San Francesco d'Assisi, 11) ha in vendita, a prezzi compresi tra le 150 e le 250 lire, dei magnifici abiti confezionati, di taglio elegante e nuovo, che corrispondono in tutto e per tutto ai loro nuovi gusti. Così pure, in fatto di soprabiti e di impermeabili, l'assortimento è superiore ad ogni aspettativa.

Seguendo la Cronaca

Il nuovo orario dei GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Da domani, lunedì, orario autunnale: dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 18.

Bianchi vende, ai prezzi minori, *giocattoli, articoli casalinghi, oggetti per regalo, oggetti ricordo, tappeti* (da tavolo, da terra, passatoie, zerbini, ecc.), *valigeria* (tutta la novità), *cancelleria, cartelle scolastiche* (da tutti i prezzi), *articoli per lotteria*, ecc.

BUONO PER 50 CENTESIMI

In corso Vittorio Emanuele 38, al Caffè Cavalier di Vauce (già famoso per il suo caffè) presentando, da oggi al 30 corr., questo trafiletto, degustercte, per soli 50 centesimi, l'insuperabile nu

ULTIME NOTIZIE

L'insurrezione a Cuba

Un governo secondo la costituzione
sarà formato dalla Giunta rivoluzionaria

Avana, 9 notte.

Trecento ufficiali, che tuttora si rifiutano di ritornare ai loro posti di comando nell'Esercito e nella Marina, hanno preso dimora all'Albergo Nazionale e si sono in maggioranza armati. Tutte le trattative per indurli a desistere dal loro rifiuto sono finora fallite. In considerazione di ciò, e per timore che essi possano prendere l'iniziativa di un movimento controrivoluzionario, la Giunta di Governo ha fatto abbondantemente presidiare le adiacenze dell'albergo da truppe fedeli che hanno puntato mitragliatrici e cannoncini da sbarco contro gli ingressi dell'edificio.

Dal canto loro, gli ufficiali hanno fatto sapere che non accetteranno niente di meno che un ritorno puro e semplice allo statuto militare in vigore al 1.o settembre scorso; che ora sono in attesa della risposta in proposito della Giunta rivoluzionaria, pronti a lottare per il bene della Patria; ed infine che considerano l'attuale governo rivoluzionario del tutto decaduto e privo di una potestà qualsiasi.

Per di più è trapelato che essi hanno ricevuto notizie di varie guarnigioni dell'adesione di interi reparti al loro atteggiamento.

Roosevelt vigila alla Casa Bianca

Informazioni da Washington annunziano che il Governo degli Stati Uniti, appena ricevuta notizia che vari centri cubani sono privi di un controllo effettivo del governo centrale, ha ordinato al Ministero della Marina di disporre l'invio a Cuba di un'altra nave da battaglia che andrà prestissimo ad aggiungersi alla flotta, raggiungendo così l'Avana. Di là, le varie navi saranno dislocate nei punti strategici, attorno all'isola. Anche al cacciatorpediniere Reuben James, che si trova attualmente a Norfolk nella Virginia, è stato dato ordine di partire immediatamente per le acque cubane. Da informazioni da Washington si apprende che oltre alle navi americane già al largo di Cuba, che sono in numero di trenta, altri otto incrociatori che si trovano attualmente a Hampton Road, nella Virginia, saranno, se necessario, inviati immediatamente nelle acque cubane.

Il Presidente Roosevelt, poi, che avrebbe dovuto partire stamane per trascorrere la fine della settimana in crociera sull'Atlantico, ha sospeso la partenza per rimanere alla Casa Bianca e vigilare più direttamente lo svolgersi degli avvenimenti di Cuba.

La situazione nell'isola pare tenda a mantenersi poco chiara. La nuova Giunta non sembra in grado di governare il Paese, ma nello stesso tempo non ci sono forze moderate abbastanza forti per chiederne le dimissioni.

Il sergente Batista, adesso diventato il colonnello Batista, pur non facendo parte della Giunta, pare sia colui che ne dirige tutti i movimenti. Secondo quanto comunica la Giunta stessa, gli ufficiali trincerati al National Hôtel sono stati informati che essi sono liberi di tornare alle proprie caserme e riprendere i loro posti. Il colonnello Batista ha però nominato una Commissione di sottufficiali con l'incarico di rivedere la posizione di quasi tutti gli ufficiali e di compiere un'opera di epurazione chiamando davanti al Tribunale militare quelli che hanno aderito al Governo del generale Machado e l'hanno aiutato a restare al potere. Gli ufficiali, da parte loro, hanno insistito fino all'ultimo al rifiuto di riprendere il servizio sotto il comando dell'ex-sergente. La Giunta ha fatto circondare l'Hôtel da truppe armate di mitragliatrici e praticamente ha considerato gli ufficiali come prigionieri.

Dal canto loro anche gli ufficiali espulsi dall'Esercito dopo la deposizione del Presidente Machado hanno tenuto una riunione, a conclusione della quale hanno deciso di non accettare qualsiasi invito di ritornare in servizio sotto l'attuale Governo.

Sbarchi e complimenti

La Giunta può dirsi che sieda in permanenza al Palazzo Nazionale. Le conferenze e le adunanze si susseguono ininterrottamente, senza peraltro che si approdi ad alcun risultato.

Fucilieri di marina americani sarebbero stati sbarcati a Santiago e a Cienfuegos, ma — secondo una dichiarazione dell'Ambasciata degli Stati Uniti — soltanto per acquistare viveri.

Il direttorio dell'Associazione studentesca ha ricevuto dispacci da quelle località annunzianti che i reparti americani erano affettuosamente sbarcati; ma che, dopo avere constatato che l'ordine regnava completo e avevano dato atto con compiacimento e con complimenti alle autorità locali, avevano fatto senz'altro ritorno a bordo.

Si annuncia inoltre che la corazzata Indianopolis, che ha a bordo il Ministro della Marina degli Stati Uniti Swanson, è proseguita alla volta di Panama ieri sera alle ore 8 (ora locale). Il Ministro, durante la breve sosta della nave nelle acque cubane, non è sceso a terra.

Un incrociatore americano ha ricevuto ordine di recarsi ad Antilla, avendo in questa città i comunisti occupato uno zuccherificio appartenente a una società americana. Conflitti intorno a fabbriche vengono segnalati da molte città cubane; nei disordini si hanno a lamentare oltre dieci feriti.

Trattative promettenti

Di un fatto al quale si annette grande importanza è che, in effetti, pare destinato a sollevare alquanto gli animi, è corsa voce questa sera: gran parte degli ufficiali adunati nel «National Hôtel» si dice abbiano lasciato l'albergo allo shetichella, senza che scoppiassero incidenti o si dovesse lamentare spargimento di sangue. I presidi della truppa non sono però stati ancor ritirati; nè le mitragliatrici ed i cannoncini sono stati tolti. A giudicare dell'esterno, le persone rifugiate nell'edificio devono essere ancora numerosissime. Si dice che gli ufficiali abbiano subordinato esplicitamente — in certe trattative con la Giunta che pur non paiono del tutto concluse — la ripresa dei loro comandi al ritorno al potere di De Cespedes alla testa di un governo di concentrazione. E sarebbe appunto stato il signor Ferrer, che nel Gabinetto di De Cespedes era Ministro della Guerra, a proporre alla Giunta rivoluzionaria di restituire la presidenza del Governo a lui, allo scopo di rispondere ai desiderata degli ufficiali.

In seguito ad un passo fatto dal Governo messicano per un intervento a Cuba, il Ministro degli Esteri cileno avrebbe suggerito che tutte le nazioni dell'America latina intervengano presso il Governo rivoluzionario allo scopo di fare una dimostrazione di solidarietà continentale.

A tarda ora è stato comunicato che la Giunta rivoluzionaria ha deciso di formare un governo regolare secondo la costituzione. Dopo una lunga discussione infatti la Giunta rivoluzionaria ha annunziato che considera terminata la fase transizionale e giunto il momento della formazione degli organi regolari di governo previsti dalla costituzione. E' stato cominciato il lavoro per la scelta del presidente della Repubblica e dei ministri. Le previsioni sono ora alquanto più rosee. La polizia ha smontato l'apparato difensivo collocato attorno e dentro il Palazzo Presidenziale, mantenendovi solamente una piccola guardia. Il prof. Grau San Martin, da molti preconizzato prossimo presidente della Repubblica, ha dichiarato ai giornalisti che il nuovo governo sarà omogeneo e apolitico e ha comunicato che egli personalmente rifiuterà qualsiasi designazione, intendendo di far ritorno all'insegnamento.

Il Landru di Nisch
è un macchinista ferroviario

Vienna, 9 notte.

Il «Landru di Nisch» risponde al nome di Vidanovic ed è un macchinista ferroviario: scoperto, sulle prime egli ha confessato di aver ucciso solo una delle due ragazze delle quali si erano trovati i corpi sulle sponde del fiume Nisciava, ma poi ha ammesso di avere sulla coscienza ambedue i delitti.

Le decisesi alle confessioni ha quindi narrato che le sue vittime sono complessivamente cinque; tre le ha accoppate l'anno scorso per gelosia e perchè non gli si arrendevano subito, servendosi sempre dello stesso coltello. Una delle sue vittime è un'operaia di nome Nikolic, della cui uccisione era stato accusato il direttore della fabbrica nella quale essa lavorava, certo Teltschner. I giurati hanno però assolto il Teltschner all'unanimità. L'impressione destata nella città serba dalle confessioni del Vidanovic è grandissima.

Severing non è morto
Berlino, 9 notte.

Di fronte alle voci messe in giro a Parigi secondo le quali l'ex-ministro degli Interni socialdemocratico Severing sarebbe morto in un campo di concentramento in seguito maltrattamenti, il *Voelkischer Beobachter* constata che Severing si trova tranquillamente a casa sua a Bielefeld nè gli è stato torto un capello.

Un fatale accesso di sonnambulismo
Il celebre riformatore Pankhurst cade da una finestra mortalmente
Atlantic City, 9 notte.

Il reverendo Pankhurst, presidente della Società per la prevenzione del delitto, e celebre riformatore, è rimasto ucciso cadendo da una finestra del secondo piano della sua casa, durante un accesso di sonnambulismo. Aveva novanta anni.

103 morti nel Missouri
in seguito all'epidemia del sonno

Saint Louis, 9 notte.

I morti in seguito all'epidemia del sonno si elevano attualmente a 103.

Torinese annegata a Neufchâtel
col suo compagno di viaggio

Parigi, 9 notte.

Si ha da Boulogne-sur-Mer che nel pomeriggio sulla spiaggia di Neufchatel, a una ventina di chilometri da Boulogne, veniva scorto il cadavere di una donna in costume da bagno. Il cadavere veniva tratto a terra, mentre si iniziavano indagini si apprendeva che il cadavere di un uomo era stato gettato sulla riva in prossimità di St. Etienne-au-Mont, comune limitrofo di Neufchatel. L'inchiesta ha stabilito che i due viaggiavano con una bicicletta a tandem e si erano gettati in acqua per prendere un bagno in un punto in cui le correnti sono violentissime. Entrambi erano stati trasportati dalla marea ed erano morti annegati. Dai passaporti, che attestano come la coppia abbia molto viaggiato all'estero, è risultato che la donna è tale Cesarina Gallot, nata a Torino, ed abitante a Lilas, un sobborgo di Parigi, e l'uomo tale Alberto Cocrès nativo a Parigi. Sulla bicicletta è stata rinvenuta una tenda da campo.

Precipita da una scarpata
e si ferisce leggermente

Intra, 9 notte.

Scendendo in motocicletta verso Cruscallo, il venticinquenne Camillo Roveretti, di Arnaldo, da Campello Monti, in seguito ad un improvviso scarto della ruota anteriore, non ha potuto più padroneggiare la macchina precipitando giù per la scarpata sottostante. Il poveretto, fortunatamente, se l'è cavata con un forte spavento e leggere contusioni alla testa.

Incendio in un bosco della Valsesia

Varallo, 9 notte.

Nella vicinanza dell'Alpe Taragn, in quel di Mollia (Val grande), per l'imprudenza di qualche alpigiano o di qualche cacciatore, si è ieri l'altro sviluppato un grande incendio, che, favorito dal vento, cominciava ad assumere proporzioni spaventose. Ed avrebbe infatti distrutto un intero bosco senza il tempestivo intervento di una squadra di alpigiani meglieri a cui si sono aggiunti parecchi volenterosi villeggianti. Il gruppo, dopo una lunga marcia su sentieri aspri e difficili, giunto sul posto, è riuscito, dopo un lavoro faticosissimo, a circoscrivere le fiamme invadenti. Avvisati dal Podestà del paese sono pure giunti poco dopo i militi forestali di Scopa che hanno prestata la loro opera impartendo anche disposizioni per scongiurare lo riattivarsi del fuoco.

Il noleggiatore della barca scomparsa arrestato a Ventimiglia

Albenga, 8 notte.

Il mistero della scomparsa di una barca dal nostro lido è stato in parte chiarito. Infatti è stato arrestato a Ventimiglia, mentre tentava espatriare clandestinamente, certo Federico Podestà di Finalmarina. Costui sarebbe il fuggiasco di Albenga, ma nulla finora è dato sapere della barca e della donna scomparsa e bisogna attendere l'interrogatorio dell'arrestato che è persona di poco buoni precedenti, separato dalla moglie e tre figli e convivente con una amabile.

Avanguardista che annega mentre fotografa i camerati

Novara, 9 notte.

Fra i numerosi avanguardisti inviati al campeggio in Valle Vigezzo, si trovava il giovane Gino Ferrari da Varese il quale si era portato sopra uno scoglio del fiume Toce, presso Maiesco, per fotografare un gruppo di compagni. Scivolando sulla roccia il disgraziato Ferrari è precipitato nella corrente che lo ha travolto, senza che alcuno potesse prestargli soccorso, ed è miseramente annegato.

Va a pescare in automobile e ritorna in mutandine

Casale, 9 notte.

Stamane certo Emilio Giacobino da Gabiano, recatosi con la propria automobile a pescare sulla riva del fiume Po, lasciava sulla macchina incustodita gli abiti, con relativo portafogli ed orologio. Al ritorno dalla pesca il Giacobino, avvicinandosi alla propria automobile ebbe la sgradita sorpresa di vedere spariti i propri indumenti, un fanale ed una ruota di scorta. Oltre al danno, ebbe pure la noia di tornarsene a casa in mutandine da bagno, destando l'ilarità dei vicini.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Hanno celebrato le nozze d'oro i coniugi Francesco Massocco ed Antonietta Gatti, da Carentino, contraenti da un largo stuolo di figli e nipoti.

Il Segretario federale ha nominato Commissario straordinario del Fascio di combattimento di Sale Monferrato il gerarca Silvestro Scaglioti.

A beneficio dell'E.O.A. si effettuerà domani, lunedì e martedì la vendita ad oblazione libera di fiori.

DA ALBA

Il Comitato per il mercato delle uve si è radunato ieri sera. Numerose ed importanti sono state le decisioni, fra cui quella che ne stabilisce l'apertura il giorno 21 settembre prossimo.

Il prezzo del tatie, ad Alba, in seguito all'interessamento del Podestà, è stato fissato sulla misura di L. 0,60 al distributore e di L. 0,90 a domicilio.

A partire da lunedì 13 corr. mese il servizio automobilistico Alba-Mango-Castiglione Tinella effettuerà il percorso Alba, Tre Stelle, Rivalta Bormida, Borgata Pastura, Neive (stazione) in sostituzione del tratto Trestelle, Rivalta Bormida, Neive.

DA BIELLA

Nel Direttorio del Fascio di combattimento di Quittengo, il Segretario federale ha chiamato i camerati Diego Guglielmetti, Secondo Reggio Cerocca, Augusto Campassi, Ezio Varcellotti, Evasio Balsaretti.

DA CASALE

Per vendita di latte adulterato, i commercianti Enrico Gnaschino ed Evasio Fontana, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

A due mesi di reclusione è stato condannato tale Giulio Gamisotti, colpevole di furto di preziosi in danno di certa Gina Moraschi.

DA BORGOSESIA

Negli uffici dei Sindacati fascisti, è stata tenuta l'assemblea degli operai del locale ippodromo, per la distribuzione agli stessi della somma di 50.000 lire, ricuperata recentemente nella costituzione di una vertenza.

DA CATTIGNARA

Il 2.o raduno provinciale degli Universitari fascisti, avrà luogo oggi con una rassegna rapida dell'attività culturale, sportiva ed assistenziale finora svolta.

DA CUNEO

Con decreto prefettizio è stata sciolta l'Amministrazione dell'Istituto della Mendicità Istruita di Bra e ne è stato nominato commissario prefettizio l'avv. Achille Girardi, di Bra.

DA NOVI LIGURE

Un incendio si è sviluppato nella tenuta Gipattaima, in quel di Cavi Ligure, del gr. uff. Giuseppe Matteucci. Il danno ascende a L. 5000.

E' stato arrestato il pregiudicato Mario Canone, d'anni 46, da Mede Lomellina, quale sospetto autore di un furto di 36.000 lire, ai danni dell'esattore Pelagi Ferdinando.

DA TORTONA

Ad ispettore di Azienda e di Polizia, del Comune, è stato nominato l'avvocato Arnaldo Gatti, di Tortona.

Il nuovo parroco di Pegnolo, don Liseta Rotilio fu preso possesso della parrocchia accolto dalle autorità e dal popolo festante.

Solenni onoranze funebri
a Mons. Resia a Mondovì

Mondovì, 8 notte.

Mondovì e la sua intera Diocesi hanno dato stamane una imponente e unanime dimostrazione di affetto e cordoglio alla salma del compianto monsignor Giovanni Battista Resia, che fu per trentacinque anni venerato Vescovo di questa Diocesi e volle morire fra i poveri della Casa della Divina Provvidenza a lui particolarmente cara. La salma rimasta esposta da giovedì a venerdì sera nella chiesetta di Santa Croce, attigua al Vescovado, e tutta la popolazione monregalese e folte rappresentanze della zona sfilarono a rendere il omaggio di preghiere e di fiori.

Alle ore 10 di stamane ebbe inizio il corteo funebre per le vie della città alta, imbandierate a lutto. Erano presenti: l'on. Viale, Podestà, col gonfalone comunale; il Segretario del Fascio, il Comandante del Presidio con un numeroso stuolo di Ufficiali, il primo Pretore e tutti i Capi di Istituti, Associazioni, Enti, con bandiere, gagliardetti e rappresentanze. Vi era inoltre il Comandante la Divisione di Cuneo e rappresentanti del Prefetto e del Segretario federale. Il clero era naturalmente largamente rappresentato con parecchie centinaia di sacerdoti d'ogni grado e vi erano, oltre a monsignor Briacca, Vescovo di Mondovì, e tutto il Capitolo della Diocesi: monsignor Travaini, Vescovo di Cuneo e Fossano; monsignor Grassi, Vescovo di Alba; monsignor Imberti, Vescovo di Pinerolo; il Vescovo di Saluzzo e monsignor Fricero, per il Vescovo di Savona. Al completo le rappresentanze Associazioni religiose e i Circoli cattolici.

Il lunghissimo corteo si è mosso per le vie della città fra due ali di popolo reverente, mentre le campane delle chiese salutavano la salma di monsignor Resia, che si dirigeva verso la Cattedrale, dove è stata tumulata nella cripta sotterranea che racchiude le salme di tutti i Vescovi di Mondovì.

La Fiera del Santuario a Mondovì

Mondovì, 9 notte.

Molto movimentata, come ogni anno, con gran concorso di folla, venditori ed acquirenti, si è iniziata oggi al Santuario di Vicoforte la grandiosa e tradizionale Fiera di settembre, che richiama visitatori e commercianti dal Piemonte e dalla Liguria per trattazioni di affari, specie in bestiame, per forti somme. La Fiera ha luogo in occasione delle feste allo storico Santuario dalla Vergine, che si sono iniziate ieri alle presenza di molte migliaia di persone convenute da ogni dove per assistere alle solenni funzioni religiose celebrate dal Vescovo e rendere devoto omaggio alla Vergine.

Tragico viaggio di due ubriachi
Uno morto e l'altro ferito per una caduta dalla bicicletta

Vicenza, 9 notte.

Nelle vicinanze di Arzignano, in località Terze, sono stati rinvenuti due individui stesi immobili a terra, l'uno accanto all'altro e che non davano segni di vita. I due disgraziati sono stati identificati per il trentaseienne Giuseppe Zarantonello, di Francesco; l'altro per tale Giuseppe Danese fu Antonio, d'anni 33. Un medico constatò che lo Zarantonello era cadavere ed escluse ogni indizio di delitto; nessuna traccia di violenza si riscontrò sul Danese, il quale, per l'alcool ingerito era in istato cataletico. Quando costui riprese i sensi e potè parlare si potè ricostruire la tragica avventura: i due, nella sera precedente, avevano bevuto eccessivamente e, ubriachi fradici, erano partiti montando un'unica bicicletta. Il Danese ricorda solo che ad un tratto caddero a terra: null'altro sa precisare. Le autorità hanno ordinato la rimozione del cadavere dello Zarantonello che è stato trasportato alla sala mortuaria.

Investe un ciclista
e muore per paralisi cardiaca

Padova, 9 notte.

Un investimento con pietose conseguenze è avvenuto oggi a Chiesanuova. Un'automobile guidata dal quarantenne Cesare Visentin, di Mestre, ha investito il ciclista Natale Paccagnella, il quale, ferito molto leggermente al capo, è stato trasportato all'ospedale con la stessa macchina.

Nelle vicinanze del nosocomio, però, il Visentin, colto da improvviso malore, è deceduto all'istante e chi sa che non sarebbe avvenuto se certo Bastrello, che si trovava vicino al guidatore non avesse preso egli stesso il volante. Il sanitario di guardia all'ospedale ha dichiarato che il Visentin era deceduto per paralisi cardiaca sopravvenuta per la forte emozione provocata dall'investimento.

Disertore francese che si presenta alle nostre autorità di confine
Oliveita S. Michele, 9 notte.

Si è presentato alle nostre autorità confinarie tale Angioletti Nunzio, da Ajaccio, che si è dichiarato suddito francese e disertore del terzo Reggimento di Fanteria Alpina dell'Esercito francese, presso il quale prestava servizio in qualità di soldato volontario.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
9 Settembre 1933 - Anno XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	26	21	sereno	calmo
S. Remo	25	20	»	»
Milano	22	16	»	—
Venezia	25	16	coperto	L. mosso
Trieste	26	16	»	»
Fiume	23	15	½ cop.	calmo
Trento	24	17	piovoso	—
Bologna	27	19	coperto	—
Firenze	29	14	»	—
Ancona	25	15	»	calmo
Roma	28	17	sereno	»
Napoli	26	17	»	»
Bari	23	16	½ cop.	L. mosso
Taranto	28	15	¼ cop.	calmo
Palermo	25	18	½ cop.	»
Catania	26	16	»	»
Messina	25	17	sereno	»
Cagliari	29	17	½ cop.	mosso
Tripoli	29	20	sereno	L. mosso
Bengasi	28	16	½ cop.	»
Rodi	27	23	sereno	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:
Massima + 30,3
Minima (ore 5) + 13,7
Pressione baromet. (ore 9) mm. 745
Umidità relativa ore 9) 53%

Dal R. Osservatorio di Pino:
Massima + 18
Minima + 13,1

La giornata di ieri: coperta.

Previsioni

Roma, 9 notte.

Situazione barica: l'Europa è ancora dominata da un'ampia area anticiclonica, che centra sul Mar del Nord deboli depressioni marginali permangono a nord dell'Islanda, sulla Russia centrale e sul Mar di Levante. Probabilità: ancora tempo instabile, con cielo prevalentemente nuvoloso o qualche precipitazione sull'Alta Italia, sull'Appennino settentrionale e sulla Sardegna; generalmente buono con irregolari annuvolamenti sulle altre regioni; predominio di venti moderati fra levante e scirocco; temperatura in lieve aumento; mare alquanto agitato presso le coste occ. da, mosso o poco mosso altrove.

Il Duce riceve il Podestà di Torino
e approva la fondazione del Museo dell'Automobile

La «Stefani» comunica da Roma:

Il Capo del Governo ha ricevuto il Podestà di Torino, conte Thaon di Revel, che Gli ha prospettato questioni concernenti l'amministrazione della città e, nella sua qualità di Presidente dell'Ente della Moda, gli ha riferito anche sull'imminente Mostra d'ottobre.

Il Capo del Governo ha approvato le direttive esposteGli, così come l'iniziativa di fondare a Torino il Museo nazionale dell'automobile.

Il conte Thaon di Revel Gli ha anche riferito sui lavori pubblici comunali, in corso e progettati per il prossimo inverno, fra i quali quelli di via Roma che si avvia al suo completamento.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 9. — Chiusura delle Obbligazioni Italiane:

Prestito Italiano 7%			97 —
Lav. Pubb. It. 7% 1947	d.	91 1/2	93 —
Id. id. 1937	d.	96 1/4	96 1/2
Pr. Milano 4.50% 1992	d.	82 3/4	83 3/4
Id. Roma id.	d.	83 1/2	84 —
Ilat 7% (v. u.) 1946	d.	100 1/4	100 1/2
Big 6.50%	d.	71 1/2	72 —

AZIONI

Italian Superpower	1 5/8	1 1/2
American Can	89	90 5/8
American Rad. Stand S.	18 5/8	18 3/4
American Tel. Tel.	139 1/2	139
Consolidated Gas	47 1/4	47
Eastman Kodak C. of N. J.	81 1/2	82
General Electric	23 7/8	23 1/4
Intern. Harvester Co.	38 1/2	39
Johns Manville Corp.	62 1/4	62
General Motors	33	33 1/4
Kennecott Copper	30 5/8	31
Montgomery Ward	23 7/8	23 3/8
National Biscuit	54 1/8	54
New York Central Ry	44 1/8	44 3/4
North American Co.	32	32 1/2
Procter Gamble Comp.	40	43
Radio Corporation	8 3/4	8 5/8
Standard Brands Inc.	37 1/4	37 1/4
Standard Oil of N. Jersey	40 1/2	40 5/8
Texas Gulf Sulphur	29 3/8	29 1/2
United Corporation	7 3/4	7 3/4
United States Steel	51 1/2	51 3/8
Union Carbide Co.	45 3/4	46 1/4

Chiusura dei Cambi: Roma 7,38; Londra 4,02,80; Berlino 33,37,50; Madrid 11,71; Amsterdam 56,42; Parigi 6,49,75; Bruxelles 19,05; Berna 27,11, Stoccolma 23,35; Oslo 22,75; Copenaghen 20,30; Vienna 16,51; Praga 4,16; Budapest 24,75; Bucarest 87; Belgrado 176,50; Atene 79,75; Buenos Aires peso carta 35,48; Rio Janeiro 8,29; Montreal su Londra 4,75,75; Buenos Aires su New York, peso ore 124,

Parigi, 9. — La sterlina e il dollaro che da due giorni davano prova di una certa fermezza hanno bruscamente accentuato stamattina il loro movimento di ascesa sul mercato libero, essendo chiuso il sabato la Borsa. La sterlina, che aveva terminato ieri la borsa a 80,74, vi è portata infatti, circa a 81,80, mentre il dollaro, da parte sua, passava da 17,76 a 18,10. Questo rapido movimento di rialzo delle divise anglo-sassoni è consecutivo, a quanto si afferma nei circoli cambistici, a operazioni di copertura. — Chiusura dei Cambi: Italia 134,53; Londra 81,50; New York 18,01; Belgio 336,15; Spagna 213,50; Svizzera 493,40; Germania 608,60.

Londra, 9. — Chiusura cambi: Italia 80,81; New York 4,52,37; Francia 83,09; Germania 13,44; Spagna 38,50; Amsterdam 7,80; Belgio 23,02; Svizzera 16,51; Copenaghen 22,38; Stoccolma 19,80; Oslo 19,90; Helsingfors 226,50; Praga 109 1/8; Budapest 25,60; Belgrado 234,50; Sofia 450; Bucarest 532; Costantinopoli 665; Atene 560; Austria 29,62; Varsavia 26,62; Buenos Aires oro, uff. 45,75; non uff. 34,25; Rio Janeiro 4,37; Yokohama 13,90.

Berlino, 9. — Fiacchezza di affari all'inizio e ulteriori riduzioni specialmente per la I. G. Farben, che ha avuto un'altra perdita di 2 3/8%, e con una eccezione sostanto per gli Accumulatori, che segnano un aumento del 3%. Ulteriormente si è cominciata a manifestare una certa tendenza fortificante, che si è mantenuta fino al termine della seduta, non superando però, limiti modesti di affari. Cifre in guadagno: marchi 2,65, Bemberg 1%; Feldmühle 1,50%, Daimler 1,5%. La chiusura, senza apportare grandi modificazioni, ha segnato tendenza ottimistica. Un forte miglioramento ha segnato la sterlina, miglioramento dovuto, forse, come si è espressa in Borsa l'opinione, a interventi; il corso ufficiale è stato stabilito a 13,44 da 13,36 che era ieri. Anche le valute nordiche conservano cara la sterlina di sono mantenute ferme: Norvegia 67,50, Danimarca 80, Svezia 69,30. Il dollaro è a 2,97 da 2,96 di ieri. Chius. cambi: Italia 22,13; Francia 16,42; Svizzera 81,03; Vienna 48, Londra 13,44; Amsterdam 169,80; New York 2,97.

Zurigo, 9. — Chiusura cambi: Italia 27,38; Francia 20,25,60; Inghilterra 16,575; New York 3,64; Belgio 79,175; Spagna 43,20 Olanda 208,60; Germania 123,35.

Vienna 9. — Chiusura cambi: Italia 37,35 New York 496; Parigi 27,75; Bulgaria 5; Berlino 166,80; Svizzera 136,85; Amsterdam 283,70; Praga 20,97; Budapest 124,095; Varsavia 79,15; Londra 23,84; Belgio 98,70.

Mercato dei cotoni

New York, 9. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza facile; Middling 8,85; Futuri: tendenza: apertura: calma; tendenza chiusura: facile.

	o	9		o	9
Settemb.	8,56	8,53	Febbraio	9,18	9,04
Ottobre	8,81	8,64	Marzo	9,27	9,13
Novemb.	8,92	8,78	Aprile	9,35	9,20
Dicemb.	9,03	8,92	Maggio	9,44	9,28
Id.	9,05	8,90	Giugno	9,55	9,35
Gen. '34	9,10	8,96	Luglio	9,62	9,43

New Orleans, 9. — Disponibili: Middling 8,51. Futuri:

	o	9		o	9
Ottobre	8,78	8,61	Gen. '34	9,07	8,92
Id.	8,80	8,63	Marzo	9,25	9,09
Dicemb.	8,29	8,66	Maggio	9,42	9,25
Id.	9,01	8,86	Luglio	9,57	9,40

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling 5,32; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,12; Id. Upper 6,36; Surtee F.G. 4,84; Broach 4,97; M.G. Punjab 4,42; Bengal F.G. 3,44; Id. superfine 5,64; Sind. F.G. 3,44; Id. superfine 3,64. Import. della giornata balle 3900.

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza poco stabile.

	o	9		o	9
Settemb.	5,20	5,18	Giugno	5,45	5,34
Ottobre	5,29	5,20	Luglio	5,44	5,36
Novemb.	5,29	5,30	Agosto	5,46	5,37
Dicemb.	5,30	5,22	Settemb.	5,47	5,38
Gen. '34	5,33	5,24	Ottobre	5,48	5,40
Febbraio	5,35	5,26	Gen. '35	5,53	5,44
Marzo	5,37	5,28	Marzo	5,57	5,48
Aprile	5,39	5,30	Maggio	5,60	5,51
Maggio	5,41	5,32			

Futuri egiziani: tendenza poco stabile, Sakeli Fully Good Fair.

	o	9		o	9
Ottobre	6,87	6,73	Maggio	7,50	7,17
Novemb.	6,97	6,83	Giugno	7,45	7,27
Gen. '34	7,09	6,94	Luglio	7,40	7,27
Marzo	7,19	7,06			

Upper F. G. F.

	o	9		o	9
Ottobre	6,50	6,37	Maggio	6,38	6,24
Novemb.	6,21	6,08	Giugno	6,47	6,33
Gen. '34	6,35	6,12	Luglio	6,47	6,33
Marzo	6,31	6,17			

Indiani: tendenza poco stabile.

	o	9		o	9
Ottobre	4,54	4,45	Maggio	4,53	4,44
Gen. '34	4,58	4,48	Luglio	4,55	4,46
Marzo	4,56	4,48			

SPORT
La riunione parigina di pugilato
Rolando batte Vaucleire

Parigi, 9 notte.

Ecco i risultati della riunione pugilistica franco-italiana di stasera al Central Sporting Club di Parigi:

Pesi medio massimi: Agostino Rolando batte Louis Vaucleire ai punti in 10 riprese - *Pesi leggeri*: Gabriele Meroni batte Legrand per getto della spugna all'8.a ripresa; Soubesky batte Modesto Minoli ai punti in 10 riprese - *Pesi mosca*: Dupuis batte ai punti in 10 riprese Federico Di Mascio - *Pesi medi*: Prilleaux batte Dino Tommasi per arresto del combattimento alla 9.a ripresa per inferiorità manifesta.

STATO CIVILE

9 settembre 1933-XI

NASCITE 36; maschi 11; femmine 9.

MORTI 17: Fassio Ernesto fu Giuseppe, d'anni 40, di Asti, ragioniere, corso Giovanni Lanza, 75 — Chirone Sandro di Percy, id. 26, di Torino, agiata, corso Giovanni Lanza, 75 — Franco Giuseppe fu Giovanni, id. 80, di Volvera, pensionato, via Thures, 22 — Lavagnolo Giacomo fu Pietro, id. 71, di Padova, editore, corso Vittorio Emanuele, 125 — Bertoldo Luigi fu Giov. Battista, id. 80, di Legnì, commerciante, via Saluzzo, 74 — Gamarra Caterina ved. Giacetto, id. 88, di S. Benigno Canavese, contadina, strada S. Margherita, 146 — Rajma Riva Gemma m. Peruzzi id. 45, di Giaveno, agiata, via Digione, 5 — Durando Pier Dionigi fu comm. Cesare, id. 60, di Rutschiuk, R. Natala, corso Vinzaglio, 24 — Andruetto Gino Luigi fu Giovanni, id. 50, di Pinasca, negoziante, via Pietro Giuria, 33 — Merlo Giuseppina fu Domenico, id. 60, di Tricerro, domestica — Oldrino Giuseppe fu Ignazio, id. 29, di Vig. manovale — De Severino fu Francesco, id. 52, di Torino, autista — Zanna Pietro fu Domenico, id. 82, di Montalenghe, contadino — Girardi Bernardo di Spirito, id. 56, di Pecetto, contadino — Ribetto Caterina m. Bondelletto, id. 31, di Balmuccia, casalinga — Giacconi Pietro fu Giuseppe, id. 17, di Torino, studente — Rossi Luigi fu Andrea, id. 70, di Acqui, sellaio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Colpito da improvviso malore si spegneva l'anima buona di

UMBERTO FESSIA
Macellaio

lasciando nella più desolata costernazione la moglie **Antonietta Marchetti**, i figli **Lucia e Francesco**, i fratelli, la sorella, gli zii, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 11 corr. alle ore 9 in Rivara Canavese. Si ringraziano tutti i buoni che interverranno al mesto accompagnamento.

Ditta - Tel. [illegible] - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, [illegible] ai suoi cari

MARIA COLOMBO

Ne danno il triste annunzio il papà **Luigi**, la mamma **Sibilla Santina**, i fratelli dott. rag. **Angelo** (a Mogadiscio), **Carlo**; gli zii, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 11 corr. alle ore 16.30 partendo da Via Chivasso n. 70. Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Ditta - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri spegnevasi improvvisamente

FELICE NOTARIO
già Capo Reparto del R. Arsenale

Ne dànno il doloroso annunzio la vedova **Elvira Bessano**, i figli: **Emilia Gay** e **Angelo**, la sorella **Emilia** ved. **Bulsoni**, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in S. Benigno Canavese domenica alle ore 17.

S. Benigno, 10 sett

VISITATE LA FIERA DEL LEVANTE

BARI 6-21 SETTEMBRE RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 70 %

NAFTA, BRUCIATORI SILENZIOSI

a nafta densa, automatici, per consumi da 2 a 1000 Kg.-ora, cad. Americani e ROTATIVI a. Lieve consumo elettricità, HP. 1 per 100 mq. calcolo. Rendimento, durata enorme. Adatti locali polverosi, tessili, minieri ecc. Non fumano. Cerco importanti Agenti. GIUSEPPE JOANNES (Villa), Corso Orbassano 139, Piazza S. Rita da Cascia, TORINO.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 20

A lire 15 sempre numerosissimo cerchio ci amori; 19 pelle uomo; 3 bambini. Via Arsenale 19 civicovando 1. 24161

APERTURA scuole: cartelle, quaderni, cartoleria, oggetti scolastici, ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appulo 18.

ARTICOLI ricordo, cartoline, fotografie, immagini, medaglie, Santissima Sindone, Appo Santo. Ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appello, 14 72195

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Chimico o Ditta interessata cedo unico prezioso segreto fabbricazione interessante prodotto contro ustioni cancerosa. Scrivere cassetta 118 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72346

A. Macelleria bovina, posizione signorile, buona occasione. Santagati, Alfieri, 8.

AUGNINA in piena ripresa industriale reddito assicurato cerca correntista duecentomila garanzie reali interessenza ed impiego. Scrivere cassetta 63 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24164

A 15.000 rivendita pane centrale, posizione ottima, sede Donadio, San Quintino, 5.

A 12.000-30.000 latteria litri 100-300. Donadio, San Quintino, 5. 24179

CAFFE' Confetteria, cittadina Piemonte, causa malattia cedesi prezzo conveniente minimo. Cobà, Stampatori 4. 37631

CERCASI negozietto vuoto centrale, semicentrale. Scrivere Rasser, via Sesia 19.

ESISTENZA per persona onesta; vendita esclusiva, articolo lucrativo, capitale necessario 2000 contanti. Rivolgersi con requisiti oggi e domani Albergo Venezia 9-12, Obermann.

GIORNALI quotidiani 450-700, centrale, cedo vera occasione. Donadio, San Quintino 5

NIZZA, Francia, Avviato alimentari 1500 giornaliere contanti, locazione lunga, spese esercizio minime. Reale occasione commerciante capace; non necessario conoscenza francese. Guido Cappa, 8 Bonaparte, Nice. 72334

PANETTERIA commestibili. Comune elimatico Pinerolese, due stagioni, cedesi esportando, 6000. Maedrisa, Polveriera 1, Pinerolo. 4782

PANETTERIA moderna pasticceria cedesi prezzo fallimentare. Rivolgersi Curatore avv. Patti, Comunale, 118. 72334

RILEVO bottiglieria alimentaria parmentata, da ferrovia vicinissimo nuova mercato, Rossetto, Massini, 27. 24002

RIMETTO latteria grande gelateria macchina caffè con frigorifero. Monginevro, 25.

SALUMERIA, rosticceria in Liguria, ottimo affare, cedesi, incasso giornaliero, giocando, guadagno garantito seimila mensili nette, fitto mite, rilievo centinovantamila contanti irridutibili. Scrivere cassetta 14 H, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

TABACCHERIA in Torino, buon reddito, rilevasi per contanti. Scrivere cassetta 88 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TIPOGRAFIA rinomatissima (provinciale) avviata, vendesi; piccolo capitale. Artero, via Cittadella, 8. 72306

40.000 concedo contro ipoteca. Scrivere cassetta 111 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72337

RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA americana cerca subito abili piazzisti ottime referenze. Scrivere cassetta 6 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO articoli speciali auto cerca viaggiatore Piemonte provinciale rilevante, introdotto garages, preferibilmente con automobile propria. Noleggiare posti occupati, referenze, scrivendo cassetta 74 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERMOELETTRICA cerca produttori ottima provvigione, serio metodico lavoro vendita macchine utilissime bars, drogherie. Possibilità carriera. Referenziare: Paolo Campomaria, Brescia. 23964

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMO sultana [illegible] eventualmente moglie cuoca cameriera o sarta, cercasi. Scrivere indicando pretese, referenze, cassetta 68 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24182

ALLA Mervellouse, via Cavour 15, ore pomeridiane inappuntabili 2donne. 34577

APPRENDISSAGGIO perfezionamento cognizioni varie. Grandioso salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 72278

APPRENDISSAGGIO, pratica, perfezionamento confezionisti, tintore, meccanico, Marinina, Corte Appello 5. 23890

CERCANSI abili lavoranti confezioni uomo in serie, foderaggio, assieme. Giordano, via Accita 39. 72325

CERCASI fine ed attiva cameriera sui 25 anni impratichitasi in primaria famiglia. Dirigere offerte con dettagliati schiarimenti alla cassetta 42 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24040

DATTILOGRAFA aiuto contabile urge. Indicare pretese. Scrivere cassetta 56 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37734

DATTILOGRAFIA 12 mensili (affittasi anche macchine) Lingue, Stenografia, Contabilità, Complemeter, «Scuola Moderna» Venti Settembre 71. 24186

IMPORTANTE casa confezione Milano cerca premiare capace creazione. Scrivere cassetta 169 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4800

LANIFICIO primario piemontese cerca giovane intelligente ed istruito quale capo magazzino stoffe. Specificare nella domanda, condizioni, certificati studi fatti, posti occupati, referenze, età. Scrivere cassetta 178 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MANNEQUIN bella, alta statura, capace anche aiutante, cercasi. Piazza Castello, 26.

PICCOLA famiglia cerca cuoca brava ragazza di paese svelta ed intelligente anche se primo servizio. Indirizzare offerta indicando età, alla cassetta 58 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24139

PERSONA sola d'età avanzata cerasi signorina di buona famiglia, presenza, che come cameriera possa anche tenere andamento casa, buona cuoca, e desiderosa perlezionarsi. Indispensabile siano laboriose e di assoluta fiducia. Dirigere offerte indicando età, referenze, ed al buon servizio prestato, alla cassetta 39 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23858

PROVETTI venditori troverebbero ottima sicura occupazione a stipendio provvigione presso importantissima anonima. Inutile scrivere se non provvisti requisiti richiesti. Scrivere cassetta 31 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23947

SIGNORE solo cerca signorina bella presenza mezzo servizio, rumeniasi. Po, 12.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 3.

GIARDINIERE orticultore-fiorista diplomato, con famiglia, offresi ovunque custode villa stabilmente, ottimo referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 90 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72355

7) DOMANDE di LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

AUTISTA 26enne celibe, abilissimo, pratico lavori domestici, libero 15 ottobre offresi. Scrivere cassetta 112 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72338

TAGLIATORE sarto fatra e confezione, occuperebbesi anche collaboratore o stipendio. Costantin, via Bucchi 16. 24180

VEDOVA quarantenne con figlia diciottenne, cerca permanente signorile, massime referenze. Scrivere cassetta 33 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37701

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 12.

ALLA Scuola Lesle (Moglno, 2. Telefono 33-310) lezioni Corsi, diurni, serali; inglese, francese, tedesco. Metodo razionale, pratico, moderno. Chiedete programma. Ufficio traduzioni. 72244

BERLITZSCHOOL, Roma 43, concede facilitazioni speciali per lezioni corsi diurni, serali, prima fine corrente mese. 37636

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO civico Farria Canavese, Elementari, Commerciali, Magistrali, Istituto, Ginnasio, Accelerati. 4817

14) ANNUNZI VARI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

A A A Acquisto insuperabilmente, orefici, cerafi, anche impegnato, 9-15 gennaio. Gemma, Vietti due. Ricomattissimo. 37809

AMMOBILIAMENTI artistici, comuni, mobili isolati, cento camere letto, pranzo, studi, divani bassissimi liquida Brianza Mobili, Lagrange, 19. Novità assolute stile Novecento, Futurista, inglese, Barocco francese, piemontese, cinquecento, Rinascimento, lane materassi. Approfittate eccezionalissima. Non comperate altrove senza visitare Brianza Mobili; prezzi bassissimi, eleganza, solidità, costruzione tecnica, stagionatura, vastissimo assortimento. Facilitazioni pagamento. Lagrange, 19. 4786

AMMOBILIAMENTI completi visitate esposizione, facilito pagamenti. Stabilimento Boschis Castelfidardo, 55. 37650

AMMOBILIAMENTI garantitissimi decimazione Commerciale, mobilificio Collini concede straordinari ribassi. Corso Vittorio nove.

DENTO ottomane meccaniche trasformabili letto, liquidiamo fabbrica sofaletto. Olbrario, 28. 72283

DESSAZIONE vendesi organino studio mogano specchi cristalli, gonfio copriterrazzi, scrivania classificatori tavoli scansie lampadari lavabi specchi sedia pano ecc. Via Colli, 2. 24163

DENTISTI vendo quadro elettrico compressore. Sambrano, via Silvio Pellico, 14.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nazionali, nuove lire 370. Prezzi imbattibili. Garantite riparazioni tutte marche, corso Regina 121 (Porta Palazzo). 24172

MATERASSI, lana, lire 3, 5, 7, liquido Aldo, piazza Vittorio, undici. 23926

MOBILI grandissimo assortimento vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Nazionale, 44. 24012

VENDESI camera pranzo matrimoniale applicato mogano. Portinerla, corso Orbassano, 32. 24151

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA consegnando via Moretta 37 borsa contenente libri contabilità smarrita corso Vinzaglio, Regina Margherita.

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa centrale 200.000-400.000. Urgente. Sansoè, San Maurizio, 48.

CABETTA, cambio con spaccio vini, esclusivi mediatori. Custode, Francia 143. 24188

CASETTA 4 camere con giardino. Via Casparo Gurasio, n. 39. 72354

IMPIEGATI statali. Signori ufficiali avete la possibilità di divenire proprietari di appartamenti centro deiga quota stipendio non superiore lire che pagate attualmente dividendo intermediari. Scrivere cassetta 176 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4831

PALAZZO eretto centralissimo signorile reddito netto sicuro 7,50% vendesi 1.800.000 eventuali facilitazioni, permute parziali. Scrivere cassetta 44 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24047

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

A Affittasi alloggi cinque, tre, due camere nuovo palazzo, Galileo Ferraris, 197.

AFFITTANSI camere ammobiliate ed alloggio vuoto 3 camere cucina entrata. Olbrario, 93. 24171

AFFITTANSI cinque camere cucina piano rialzato angolo Duchessa Jolanda, 34.

AFFITTANSI corso Castelfidardo, 25, 27, alloggi signorili di sette, sei, cinque camere ad accessori. Termosifone centrale. Rivolgersi portinaia. 37654

AFFITTANSI due camere, via Villafranca, 98. 37798

AFFITTANSI locali mq. 200 uso garage, magazzino, piccola industria, Duchessa Jolanda, 8. 72085

AFFITTASI alloggio 4 camere, cucina, bagno, entrata terrazzo. 2.o piano. Corso Peschiera, 160. 24170

ALLOGGETTI una due camere cucina novanta centotrenta mensili. Ponte Rosso, 166

ALLOGGI alloggetti signorili nomadità moderne, affittansi, Galileo Ferraris, 142-146.

CERCASI 1.o gennaio marzo locale mq. 80 adeggiato piccola industria, esclusa periferia. Indicare località, prezzo. Scrivere cassetta 35 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37724

PORTA Nuova cedesi vasto elegantissimo negozio adatto anche cambiavalute, Pelfonzare 23062. 37730

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Autoscuola corsi, coleri, quota modicissime, Girard. Ospedale 45. Telef. 47.955.

VENDESI moto Sunbeam c. 500, valvole in testa. Corso Vittorio Emanuele, 58.

MOTOCICLISTI! sono arrivate Bianchi 500 completissime 6500. Agente diretto Revasolo. Peschiera, 33. 72230

VENDO 501 ultimissima serie carrozzata Bolaro, torpedo 6 punte radiatore 502. Corso Tassoni 49. Demichelis. 72532

BERGASI mutuo 300 mila largamente garantito prima ipoteca. Scrivere cassetta 48 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO grande posizione commerciale adatto emporio ogni genere affittasi miti condizioni. Rivolgersi Baratta, Oriana 5.

LIRE 120.000 vendo casa 16 ambienti con annesso terreno fabbricabile mq. 1000, corso Francia. Chiantor, corso Francia 171.

ISCHIROGENO
con stricnina e senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE
PER
ADULTI E BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 11,40 la bott. normale e L. 47,00 la bott. monstre.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessuno altro specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'Inventore Grand' Uff. G. Scalzo - Napoli.

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - VIA BERTOLA, 39
Visite: 10-12 e 14-19 - Telef. 46-227

Oculari, Nicola, Gonostia Filamenti, Perdita Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 10-16 e 19-20 Riduzioni per operai

OSTETRICA ROSSELLO già assistente S. Materniti. Visite dalle 9-16, Via Po, 2, P. Castello.

AVTVNNO D'ITALIA

FACILITAZIONI FERROVIARIE

Riduzione del 70 %

ROMA - Mostra della Rivoluzione Fascista, fino al 28 ottobre Anno Santo per il XIX Centenario della Redenzione - per comitive di almeno 25 persone.

BARI - Fiera del Levante, fino al 21 settembre.

FERRARA - Celebrazioni Ariostesche, dal 15 settembre al 31 ottobre.

LIVORNO (Montenero o Ardenza) - Festa del Santuario, fino al 30 novembre (per treni speciali).

LIVORNO - Estate Livornese, fino al 15 settembre.

MERANO - Manifestazioni varie autunnali, dal 1° al 15 ottobre.

MILANO - V Esposizione Triennale d'Arte Decorativa e dell'Architettura Moderna, fino al 30 settembre.

NAPOLI - da Roma per i viaggiatori muniti di biglietto ferroviario per la Mostra della Rivoluzione Fascista, fino al 28 ottobre.

RIMINI - Esposizione di pittura e scultura, fino al 15 settembre.

TORINO - Giuochi Universitari Internazionali fino al 18 settem.

TORINO - Ostensione della SS. Sindone, dal 20 settembre al 15 ottobre per comitive di almeno 25 persone.

VIAREGGIO - Festeggiamenti vari, fino al 15 settembre.

Riduzione del 50 %

ROMA - Anno Santo per il XIX Centenario della Redenzione e da Roma per Torino, Milano, Venezia, Firenze, Napoli e Bari.

ABBAZIA - Manifestazioni varie, fino al 30 settembre.

ASSISI - Festeggiamenti religiosi, dal 20 settembre al 5 ottobre.

ANCONA - Fiera della pesca, dal 26 settembre al 14 ottobre.

CAVA DEI TIRRENI e Vietri sul Mare - Manifestazioni varie, fino al 20 settembre.

CASCINA - Mostra del Mobilio, fino al 1° ottobre.

CHIUSI - Concorso Ippico a Chianciano, dal 2 al 10 settembre.

COMO e Stazioni della Linea COLICO-LECCO - "Settembre Larianno" - Manifestazioni varie, fino al 30 settembre.

FERRARA - Celebrazioni Ariostesche - Esposizione della Pittura Ferrarese del XV secolo, fino al 14 settembre.

GRADO - Feste di settembre, fino al 30 settembre.

LIVORNO - (Montenero o Ardenza) - Festa del Santuario, fino al 30 novembre.

LORETO - (Feste religiose) Manifestazioni varie, fino al 15 settembre.

LUCCA - Feste della Beata Gemma Galgani, fino al 30 settembre.

MONTECATINI - Manifestazioni varie, fino al 25 settembre.

NAPOLI - Manifestazioni estive-autunnali, fino al 6 ottobre.

POSTUMIA - Festival delle Grotte, fino al 30 settembre.

SALSOMAGGIORE - Manifestazioni varie, fino al 25 settem.

SILA - Estate Silana (per Catanzaro, Cosenza, Crotone, Nicastro, Paola, Rossano), fino al 15 ottobre.

Torino - Ostensione della SS. Sindone, dal 20 settembre al 15 ottobre.

VENEZIA - Manifestazioni Sportive, fino al 10 Settembre e dal 14 al 17 Settembre e dal 22 al 24 settembre.

ALTO ADIGE - TRENTINO - CADORE fino al 31 ottobre - validità giorni 40 prorogabili - minimo di permanenza giorni 6.

Riduzioni speciali per famiglie fino al 15 ottobre per le Stazioni Balneari e fino al 31 ottobre per le Stazioni Termali.

Riduzioni del 50 % individuale e del 70 % per comitive di 15 persone per viaggi diretti in località mete di gite domenicali e festive.

Per informazioni:
E.N.I.T. Via Marghera, 2 - ROMA e Enti Turistici locali.
Per biglietti ferroviari:
Stazioni FF. SS. - Agenzie FF. SS. - Uffici Viaggi.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (11

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

La misteriosa Violet Lanberry e Amy MacFarrell erano la stessa persona. Era sull'americana che bisognava far convergere le ricerche, ora. Essi avrebbe dovuto dire perchè aveva assunto una falsa personalità, per quali ragioni si era recata dal signor Oneto e perchè avesse d'un tratto rinunciato alla determinazione di acquistare la tenuta di Barda Curù. Ed avrebbe anche dovuto dare spiegazioni sulla fine tragica di Tampak e sui varii fatti che ad essa si collegavano.

Il poliziotto si recò all'ingranzia della compagnia di navigazione per informarsi sul prossimo approdo del «Glasgow». Appreso che il piroscafo sarebbe giunto il mattino seguente a Cheribon, dove avrebbe dovuto fare una sosta brevissima, per fare quindi rotta per Batavia.

Maanden non esitò a prendere una decisione. Inviò due dispacci: il primo alle autorità di polizia di Cheribon, perchè provvedessero a trattenere il «Glasgow» in porto sino al suo arrivo, vietando lo sbarco a chicchessia; il secondo a Micael Drunthaal, l'olandese imbarcatosi a Semarang e qualificatosi come commerciante di Singapore. Questo messaggio marconigrafico conteneva istruzioni precise, che dovevano essere comunicate anche al Comandante del piroscafo.

Poco dopo la mezzanotte Johann Maanden saliva su una veloce automobile, recando con sè il fido Harris e due agenti neo-olandesi, e prendeva la strada di Pekalongan. Il fondo ottimo consentì nel primo tratto una notevole velocità, ma dopo un centinaio di chilometri la cosa divenne difficile, così che la media scese sotto i quindici chilometri all'ora. Dopo Pekalongan la strada aveva l'aspetto di un greto di torrente a in capo ad altri venti chilometri l'uso della macchina fu reso praticamente impossibile. All'alba i poliziotti giravano per le piantagioni di canna da zucchero e di caucciù in cerca di un mezzo di trasporto. Era quasi mezzogiorno quando riuscirono a trovare un carretto presso un piantatore olandese, che si decise a malincuore a noleggiare la bestia.

L'intendente era di umore grigio e la notte bianca lo aveva spossato. Percorsi altri cinquanta chilometri a dorso di elefante e attraversati lunghi tratti di giungla e fitti canneti dalle canne che si spingevano sino a venti metri di altezza con un diametro alla base di mezzo metro, fu salutata con entusiasmo la riapparizione di un tracciato stradale. A Tegal Maanden potè noleggiare in una rimessa pubblica una vecchia auto di marca sconosciuta in pessime condizioni. Il sole stava per tramontare e i suoi uomini erano stanchi e avevano le ossa peste per i continui sobbalzi; ma il poliziotto non voleva perdere un minuto di più. Pensava che il «Glasgow» avrebbe dovuto ripartire da Cheribon a mezzogiorno e che difficilmente la polizia sarebbe riuscita a trovare argomenti validi per ritardare la partenza al di là di un certo limite di tempo.

Bisognava affrettarsi, correre. La strada, ritornata buona, permise alla vecchia auto, di raggiungere i quaranta chilometri orarii. Alle nove meno un quarto Maanden arrivava sulla calata del porto di Cheribon.

A bordo del «Glasgow» il divieto di scendere a terra e il ritardo della partenza avevano suscitato una quantità di commenti e qualche protesta. Il console francese e mr. Norman Winchead erano i più energici nel mostrare che non si doveva aspettare i comodi della polizia olandese e anche il Commissario era intervenuto presso il Comandante a sostegno di tale tesi. D'accordo con le autorità del porto di Cheribon, il capitano O'Donoghue aveva deciso di non attendere oltre le nove. Le operazioni di disarmeggio erano cominciate, quando Johann Maanden salì a bordo.

La prima persona, in cui s'imbattè, fu Micael Drunthaal, pseudo commerciante di Singapore e in realtà funzionario della polizia di Semarang. Drunthaal era inquisito per il mancato arrivo del superiore ed attendeva con impazienza tal barcarizzo.

Scambiato un rapido saluto, Maanden comunicò in poche parole quanto aveva scoperto e chiese le novità di bordo.

— Nessuna, Herr Maanden. Dalla partenza a questa sera nulla di anormale si è verificato. Io ho fatto del mio meglio per non perdere di vista le persone da lei indicatemi ma non ho osservato alcun fatto degno di nota. Cioè... dimenticavo.

Maanden si fece più attento, mentre Drunthaal raccontava l'episodio del ventilatore.

— E' il terzo attentato alla vita del conte D'Almèa, — commentò l'intendente con tono preoccupato. — Prima la scarica di rivoltellate davanti al «Victoria», poi la scala che si spezza e cade in acqua, infine la pala del ventilatore che si stacca.

— Credo che questa volta lei sia in errore — obbiettò Drunthaal. — Lo stesso conte ha dichiarato che nessuno si trovava vicino a lui quando avvenne l'incidente e che questo deve ritenersi del tutto fortuito.

— Non sono del suo parere — concluse, secco, Maanden. — Ora andiamo dal Comandante. Anzi è meglio che vada io solo. Lei si allontani e continui il viaggio, aumentando la vigilanza. E cerchi di non far nascere sospetti sulla sua vera qualità.

Chiamò un marinaio che passava e si fece condurre sul ponte dal comandante. Patrick O' Donoghue ricevette il poliziotto con la rude cordialità degli uomini di mare.

Maanden si scusò per aver causato il ritardo e ne spiegò la ragione, esprimendo il desiderio di interrogare in presenza al comandante alcuni viaggiatori: William MacFarrell, Amy MacFarrell, Roberto D'Almèa ed eventualmente qualche altro.

— Chissà quando potremo partire! — si crucciò O' Donoghue.

— Tranquillizzatevi, comandante. Io rimango a bordo. Da qui a Batavia abbiamo quasi due giornate di navigazione; non mi mancherà il tempo di proseguire nelle mie indagini. Potete dare ordine di partenza immediata.

— Meno male! — si consolò O' Donoghue. — Il «Glasgow» è già abbastanza lento perchè si possa perdere dell'altro tempo.

Le manovre di disarmeggio furono subito cominciate. Johann Maanden scese nel giardino d'inverno, dove trovò D'Almèa e Oneto.

— Era dunque voi, mister Maanden, che aspettavamo! — fece il diplomatico, mostrandosi lieto di rivedere il poliziotto olandese.

— Sì, caro conte, aspettavate me, e già che siamo qui soli posso dirvi che se sono venuto sin qui, attraversando la giungla di Pekalongan, è ancora per l'affare Carrigan. Ho trovato forse la traccia buona nel caso fa capo al «Glasgow».

— L'assassino del povero Fred si troverebbe a bordo? — esclamò Stefano Oneto. — Ma se a Semarang non ci siamo imbarcati che in cinque! Nel due, i due americani e quello strano commerciante di Singapore... Lui, forse?... Ehm, mi pareva un tipo sospetto. Sempre fra i piedi, come se non avesse altra occupazione che quella di spiare i fatti altrui...

Maanden non potè trattenere un sorriso.

— Lasciate stare il povero Drunthaal, mister Oneto — disse. — Mi accorgo che siete più furbo di lui; ma tuttavia vi assicuro che non si tratta di un assassino. E' un mio funzionario.

Risero di cuore anche i due italiani.

— Piuttosto, mister D'Almèa, — riprese il poliziotto, — ho bisogno di qualche informazione e vi prego di non giudicarmi indiscreto.

— Sono a vostra disposizione, — si offrì a dichiarare Roberto.

(Continua).